

**LA CONDIZIONE
DELL'INFANZIA
NEL MONDO 2006**

©The United Nations Children's Fund (UNICEF), 2005
Editorial and Publication Section,
Division of Communication,
UNICEF NY (3 UN Plaza, NY, NY 10017) USA,
Tel. 212-326-7434 o 7286, Fax 212-303-7985,

pubdoc@unicef.org
www.unicef.org

Copertina: ©UNICEF/HQ94-1393/Shehzad Noorani

Stampato su carta ecologica e riciclata
Symbol Freelifa Satin



Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Direzione Attività culturali e Comunicazione
Via Palestro, 68 – 00185 Roma
Tel. 06 478091 – Fax 06 47809270
www.unicef.it
pubblicazioni@unicef.it

Traduzione di
Maria Vittoria Ieranò
Edizione italiana a cura di
Michele Mazzone e Patrizia Paternò

Finito di stampare il 21 novembre 2005
presso Primegraf, Roma

ISBN 88-89285-05-2

Ringraziamenti

Questo rapporto non sarebbe stato possibile senza le raccomandazioni e le collaborazioni di molte persone interne ed esterne all'UNICEF che hanno fornito utili osservazioni e altri contributi. Importanti contributi sono arrivati dai seguenti uffici sul campo dell'UNICEF: Albania, Armenia, Bolivia, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Cambogia, Camerun, Cina, Colombia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Egitto, Guinea-Bissau, Giordania, Kenya, Kirghizistan, Madagascar, Malesia, Messico, Myanmar, Nepal, Nigeria, Territori Palestinesi Occupati, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Perù, Moldavia, Serbia/Montenegro, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Macedonia, Uganda, Ucraina, Uzbekistan, Venezuela e Vietnam. Sono stati ricevuti suggerimenti anche dalla Programme Division, Division of Policy and Planning e Division of Communication della Sede centrale, dagli Uffici regionali dell'UNICEF, dal Centro di Ricerca Innocenti, dal Comitato Nazionale del Regno Unito e dal Fondo degli Stati Uniti per l'UNICEF.

Un sentito ringraziamento per i loro speciali contributi ad Hanna Polak, Elena Poniatowska e Bethany Stevens.

REDAZIONE

Patricia Moccia, *Caporedattore*; David Anthony, *Redattore*; Chris Brazier, *Testi*; Hirut Gebre-Egziabher; Paulina Gruszczynski; Tamar Hahn; Annalisa Orlandi; Meredith Slopen.

SUPERVISIONE SCIENTIFICA

Elizabeth Gibbons, *Responsabile*, Global Policy Section, Division of Policy and Planning; David Stewart, *Consulente senior*, Global Policy Section.

TAVOLE STATISTICHE

Trevor Croft, *Responsabile*, Statistical Information Section, Division of Policy and Planning; Nyein Nyein Lwin; Edilberto Loaiza; Mary Mahy; Tessa Wardlaw, Sandi Zinmaw.

PRODUZIONE E TRADUZIONE

Jaclyn Tierney, *Redattore per la produzione*; Allyson Alert; Marc Chalamet; Emily Goodman; Amy Lai; Najwa Mekki; Lisa Mullenneaux; Carlos Perellón; Catherine Rutgers; Edward Ying, Jr.

RICERCA ICONOGRAFICA

Ellen Tolmie, *Redattore per la fotografia*; Nicole Toutounji.

GRAFICA COPERTINA

Michelle Siegel, *Responsabile per la grafica*; Maggie Dich.

CARTE

National Geographic Society Mapping Services; Boris De Luca.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Prographics, Inc.

STAMPA

Brodock Press

DISTRIBUZIONE

Aaron Nmungwun, *Responsabile per la distribuzione*; Elias Salem; Chetana Hein.

LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO 2006

Indice



Introduzione

Kofi A. Annan Segretario generale delle Nazioni Unite.....vii
Ann M. Veneman Direttore generale, UNICEFix
Capitolo 11
Capitolo 211
Capitolo 335
Capitolo 459
Capitolo 585
Note89
Tavole statistiche95
Note generali sui dati96
Classifica dei paesi in base al tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni97
Tavola 1: Indicatori di base98
Tavola 2: Nutrizione102
Tavola 3: Salute106
Tavola 4: HIV/AIDS110
Tavola 5: Istruzione114
Tavola 6: Indicatori demografici118
Tavola 7: Indicatori economici122
Tavola 8: Donne126
Tavola 9: Protezione dell'infanzia130
Elenco dei paesi per aree regionali e di sviluppo132
Misurare lo sviluppo umano133
Tavola 10: Tasso di progresso134
Glossario139
Uffici UNICEF141

I nostri impegni per i bambini

Sommario1

SCHEDA

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio sono i principali obiettivi di sviluppo dell'agenda del Millennio2
Cosa significano esclusione e invisibilità7

GRAFICI

1.1 Il raggiungimento degli Obiettivi trasformerebbe la vita di milioni di bambini nei prossimi dieci anni4
1.2 Progressi globali nella riduzione di due terzi della mortalità infantile5
1.3 Al ritmo attuale di progresso verso gli Obiettivi, milioni di bambini che si sarebbero potuti raggiungere rimarranno esclusi5

CARTA

Istruzione per tutti8

Alle radici dell'esclusione

Sommario11

SCHEDA

Perché i bambini dei paesi meno sviluppati rischiano di essere esclusi ..13
Disparità di reddito e sopravvivenza infantile20
L'emarginazione delle comunità Rom e dei loro bambini24
Convivere con la disabilità <i>di Bethany Stevens</i>26
La Campagna globale sui bambini e l'AIDS30

GRAFICI

2.1 I paesi meno sviluppati hanno il maggior numero di bambini12
2.2 I bambini che vivono nei paesi più poveri sono più esposti al rischio di non frequentare la scuola primaria e secondaria14
2.3 La maggior parte dei paesi in cui 1 bambino su 5 muore prima dei 5 anni ha vissuto conflitti di vasta portata dal 1999 a oggi14
2.4 Gli Stati "fragili" sono tra i più poveri15
2.5 I bambini rappresentano una percentuale crescente di persone che convivono con l'HIV16
2.6 In diverse regioni, le bambine hanno maggiori probabilità dei bambini di non frequentare la scuola primaria19

CARTA

Uno standard di vita dignitoso32
--

3



Bambini invisibili

Sommario35

SCHEDE

Bambini di strada
di Elena Poniatowska42

Bambini e giovani in stato di
detenzione in Nigeria44

Il matrimonio precoce e la fistola47

L'ambiente protettivo52

I legami tra la protezione
dell'infanzia e gli Obiettivi di
sviluppo del Millennio53

GRAFICI

3.1 La registrazione delle nascite
nel mondo in via di sviluppo37

3.2 Orfani sotto i 18 anni nell'Africa
subsahariana, in Asia e in
America latina e Caraibi40

3.3 I matrimoni precoci nel mondo
in via di sviluppo46

3.4 Costi e benefici economici totali
dell'eliminazione del lavoro
minorile nel periodo 2000-202048

3.5 Sfruttamento sessuale a fini
commerciali49

3.6 Il lavoro minorile nel mondo
in via di sviluppo50

3.7 Bambini coinvolti nelle forme
peggiori di lavoro minorile e
sfruttamento51

CARTA

Proteggere l'infanzia56

4



Includere i bambini

Sommario59

SCHEDE

Strumenti statistici per il monitoraggio
dell'agenda del Millennio per
l'infanzia61

Monitorare l'efficacia dei bilanci nel
realizzare i diritti dell'infanzia in
Sudafrica66

L'indice dei diritti dell'infanzia:
la valutazione dei diritti dell'infanzia
in Ecuador e Messico70

Principi e linee guida dell'UNICEF
per un'etica dell'informazione sui
bambini76

Il lavoro minorile e la responsabilità
sociale delle imprese: il progetto
UNICEF-IKEA per combattere
il lavoro minorile78

Il mondo del cinema punta i riflettori
sulla vita dei bambini esclusi e
invisibili80

GRAFICI

4.1 Stato della ratifica dei principali
trattati internazionali63

4.2 Mettere in bilancio il diritto
dei bambini alla protezione e
allo sviluppo nello Zambia,
1991-200165

4.3 Attività principali delle
organizzazioni religiose per gli
orfani e i bambini vulnerabili
nei paesi dell'Africa meridionale
e orientale73

CARTA

Il nostro futuro82

5



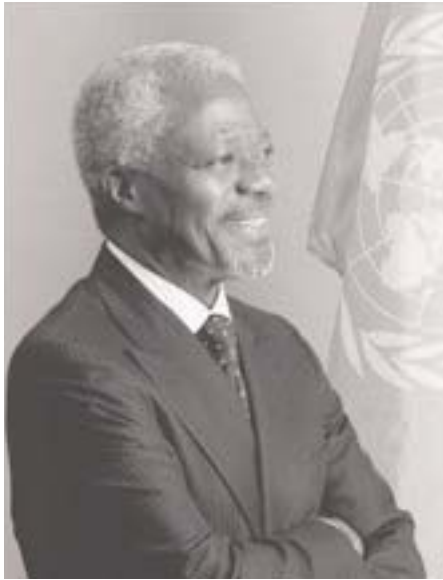
Lavorare insieme

Sommario85

SCHEDE

UNGEI: raggiungere la parità
di genere nell'istruzione87

Esclusi e invisibili



© UNDP/Sergey Bormeniev

Messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite

Sin dall'inizio, l'obiettivo delle Nazioni Unite è stato creare un mondo migliore, più sicuro e di pace per i bambini del mondo, e fare pressione sui governi perché si assumessero la responsabilità della libertà e del benessere dei propri cittadini più giovani.

Nel commemorare il 60° anniversario delle Nazioni Unite, riaffermiamo il nostro impegno nei confronti della Dichiarazione del Millennio e degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, rivendicando anche la centralità dei bambini nel nostro impegno. Le Nazioni Unite esistono più per le generazioni future che per la nostra.

La pubblicazione de *La condizione dell'infanzia nel mondo* di quest'anno coincide con l'inizio del 60° anno di vita dell'UNICEF. Il rapporto fa luce sulla vita dei bambini che vivono in un mondo spesso nascosto o trascurato, un mondo di vulnerabilità e di esclusione, e sollecita tutti noi a sostenere apertamente i diritti dell'infanzia e agire nell'interesse delle persone che hanno bisogno della nostra protezione.

Dopo cinque anni di lavoro dedicato agli Obiettivi di sviluppo del Millennio, possiamo vedere come molti aspetti di questi obiettivi riguardano l'infanzia. Se riusciremo a raggiungerli per i bambini, se riusciremo a tener fede ai nostri impegni e a consentire che ogni bambino goda del diritto all'infanzia, alla salute, all'istruzione, all'uguaglianza e alla protezione, riusciremo a raggiungerli per le persone di ogni età. Io sono sicuro che possiamo farlo.

Kofi A. Annan
Segretario generale delle Nazioni Unite

Introduzione

In passato, il rapporto annuale dell'UNICEF *La condizione dell'infanzia nel mondo*, si è concentrato su questioni specifiche come l'HIV/AIDS, l'istruzione delle bambine, l'alimentazione, il lavoro minorile e lo sviluppo nella prima infanzia. Nel complesso, è stata una storia di grandi risultati per i bambini, ma ci sono ancora molti progressi da compiere.

Il rapporto di quest'anno esamina la condizione di milioni di bambini che non hanno beneficiato dei progressi raggiunti, i bambini esclusi e "invisibili". Sono i bambini che non hanno accesso all'istruzione, ai vaccini salvavita e alla protezione. Continuano a morire ogni anno, a dispetto dell'enorme impegno compiuto per garantire loro i servizi necessari.

Il mondo ha concordato un itinerario per un futuro migliore attraverso gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) scaturiti dalla Dichiarazione del Millennio, adottata nel 2000 da 189 paesi. Gli Obiettivi stabiliscono dei traguardi quantitativi per combattere la povertà estrema e la fame, la mortalità materna e infantile, l'HIV/AIDS e altre malattie, promuovendo allo stesso tempo l'istruzione primaria universale, l'uguaglianza di genere, la sostenibilità ambientale e una partnership globale per lo sviluppo entro il 2015. Gli Obiettivi servono come sistema di riferimento per realizzare la visione della Dichiarazione del Millennio di un mondo di pace, sicurezza, solidarietà e responsabilità condivisa.

L'impegno internazionale per realizzare questa visione è giunto a un punto critico. La posta in gioco è alta: se gli Obiettivi saranno raggiunti, si stima che entro il 2015 circa 500 milioni di persone sfuggiranno alla povertà, 250 milioni di persone non soffriranno la fame e 30 milioni di bambini che non avrebbero raggiunto i cinque anni, sopravvivranno.

Ciascuno degli Obiettivi di sviluppo è legato al benessere dell'infanzia – dallo sradicamento della povertà estrema e della fame, alla fornitura di acqua potabile. Il mancato raggiungimento di questi obiettivi avrebbe conseguenze devastanti per i bambini di questa generazione e per gli adulti che diventeranno se sopravvivranno all'infanzia.

Al ritmo attuale, per esempio, circa 8,7 milioni di bambini sotto i cinque anni moriranno nel 2015. Invece, se sarà raggiunto l'obiettivo di ridurre la mortalità infantile, 3,8 milioni di queste vite saranno salvate. Ne consegue che realizzare gli obiettivi è una questione di vita o di morte, di progresso o di involuzione, per milioni di bambini. E sarà decisivo anche per lo sviluppo dei paesi e delle società in cui i bambini vivono.

Tuttavia, la nostra attenzione speciale per gli Obiettivi di sviluppo non deve trascurare i milioni di bambini che saranno esclusi anche se gli obiettivi saranno realizzati. Sono i bambini più a rischio: i più poveri, i più vulnerabili, le vittime dello sfruttamento e degli abusi.

Raggiungere questi bambini, molti dei quali attualmente trascurati da leggi, programmi, ricerca e bilanci, è una sfida. Eppure, potremo rispettare i nostri impegni nei confronti dei bambini solo affrontando questa sfida con un approccio diretto.

Gli Obiettivi di sviluppo costituiscono un catalizzatore per migliorare l'accesso ai servizi essenziali, alla protezione e alla partecipazione dei bambini, ma non sono fine a se stessi. I bambini di tutto il mondo meritano il nostro impegno e la nostra dedizione per costruire un mondo migliore in cui vivere.



© UNICEF/HQ05-0653/Nicole Toutoujji

A handwritten signature in black ink, which appears to be "Ann M. Veneman". The signature is fluid and cursive, extending across the width of the text area.

Ann M. Veneman
Direttore generale
Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia



I nostri impegni per i bambini

Un'agenda del Millennio per l'infanzia

Milioni di bambini trascorrono tutta la loro vita in povertà, abbandonati, senza istruzione, malnutriti e vulnerabili. Per loro, la vita è una lotta quotidiana per la sopravvivenza. Sia che vivano nei centri urbani o in aree rurali, rischiano di perdere la loro infanzia¹, esclusi dai servizi essenziali come gli ospedali e le scuole e senza la protezione della famiglia e della comunità, spesso a rischio di sfruttamento. Per questi bambini, l'infanzia intesa come periodo di crescita, di gioco, di apprendimento e di sicurezza è priva di significato.

È difficile non giungere alla conclusione che noi, gli adulti del mondo, stiamo venendo meno alla nostra responsabilità di garantire che ogni bambino viva la sua infanzia. Sin dal 1924, quando la Società delle Nazioni ha adottato la Dichiarazione di Ginevra sui diritti del bambino, la comunità internazionale ha assunto una serie di impegni nei confronti dei bambini per garantire che il loro diritto alla sopravvivenza, alla salute, all'istruzione, alla protezione e alla partecipazione fossero rispettati.

L'impegno di più vasta portata è la Convenzione sui diritti dell'infanzia, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989 e ratificata da 192 paesi. La Convenzione, il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato nella storia, insieme ai suoi Protocolli opzionali, espone in dettaglio gli obblighi giuridici dei governi nei confronti dei bambini. La sopravvivenza, lo sviluppo e la protezione dei bambini non sono più questioni che riguardano la beneficenza, ma sono un obbligo morale e giuridico. I governi sono tenuti a rendere conto di come si prendono cura dei bambini a un organismo internazionale, il Comitato sui diritti dell'infanzia.

SOMMARIO

PROBLEMA: Realizzare gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) e i traguardi della Dichiarazione del Millennio significherebbe trasformare la vita di milioni di bambini, risparmiandoli alle malattie e alla morte prematura, sottraendoli alla povertà estrema e alla malnutrizione; avrebbero accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari adeguati e completerebbero l'istruzione primaria. Anche se alcune regioni e alcuni paesi sono rimasti indietro nella realizzazione degli obiettivi, possono ancora recuperare.

Gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere gli Obiettivi e hanno intrapreso una serie di iniziative per accelerare i progressi (vedi sotto). Mettere in pratica queste iniziative richiederà nuove responsabilità nei confronti dell'agenda del Millennio e risorse aggiuntive. Bisognerà anche raggiungere i bambini attualmente esclusi dai servizi essenziali, ai quali è stata negata la protezione e la partecipazione. Se non si raggiunge un numero più ampio di questi bambini, molti degli Obiettivi – in particolare quello dell'istruzione primaria universale – non saranno realizzati in tempo né pienamente.

I bambini più difficili da raggiungere sono quelli che vivono nei paesi più poveri e nelle comunità più povere di tutti i paesi e quelli che subiscono discriminazioni di genere, etniche, a causa di disabilità o per l'appartenenza a un gruppo indigeno; i bambini coinvolti nei conflitti armati o affetti da HIV/AIDS; i bambini privi di un'identità ufficiale, che subiscono abusi o che non sono trattati come bambini.

La *condizione dell'infanzia nel mondo 2006* prende in esame i fattori che escludono e rendono invisibili questi bambini e le azioni che le persone responsabili del loro benessere devono intraprendere per proteggerli e includerli.

AZIONE: Per rispettare l'agenda del Millennio, includere gli esclusi e gli invisibili, è necessaria una strategia a tridente:

- È necessario un impegno forte per aumentare l'accesso ai servizi essenziali ai bambini esclusi e alle loro famiglie. Questo prevede interventi immediati – i cosiddetti “risultati rapidi” – in grado di promuovere lo sviluppo umano e favorire la riduzione della povertà.
- Le iniziative a lungo termine incentrate su un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani devono essere accelerate o avviate contemporaneamente agli interventi immediati per garantire che questi ultimi siano quanto più efficaci possibile. Sviluppare le capacità nazionali attraverso le strategie guidate dai governi nazionali e dalle comunità locali è il metodo migliore per garantire la sostenibilità di queste iniziative nel tempo.
- È necessario adottare approcci che dimostrino un'attenzione particolare ai più vulnerabili. Questo richiede la partecipazione dei governi – tramite la legislazione, i bilanci, la ricerca e i programmi – affiancata a quella dei donatori, delle agenzie internazionali, della società civile e dei media.

Negli ultimi anni i leader mondiali, oltre a riaffermare e ampliare questi impegni, hanno stabilito obiettivi specifici e un arco di tempo entro il quale devono essere realizzati. Gli ultimi impegni sono stati assunti in occasione del Vertice del Millennio nel settembre del 2000 dal quale sono nati la Dichiarazione del Millennio e, successivamente, gli Obiettivi di sviluppo del

Millennio (MDG), e della Sessione speciale sull'infanzia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel maggio del 2002, le cui conclusioni sono contenute nel documento "Un mondo a misura di bambino". Questi due accordi ufficiali si integrano e insieme formano una strategia – un'agenda del Millennio – per proteggere l'infanzia agli albori del XXI secolo.

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio sono i principali obiettivi di sviluppo dell'agenda del Millennio

OBIETTIVI	TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2015
1. Eliminare la povertà estrema e la fame	Dimezzare la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno Dimezzare la percentuale di persone che soffrono la fame
2. Raggiungere l'istruzione primaria universale	Garantire che ogni bambina e ogni bambino completino il ciclo di istruzione primaria
3. Promuovere la parità di genere e l'empowerment delle donne	Eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione primaria e secondaria preferibilmente entro il 2005 in tutti i campi entro il 2015
4. Ridurre la mortalità infantile	Ridurre di due terzi il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni
5. Migliorare la salute materna	Ridurre di tre quarti il tasso di mortalità materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie	Arrestare e invertire la diffusione dell'HIV/AIDS. Arrestare e invertire l'incidenza della malaria e di altre malattie
7. Garantire la sostenibilità ambientale	Dimezzare la percentuale di persone che non hanno accesso sostenibile all'acqua potabile Apportare miglioramenti sensibili alla vita di almeno 100 milioni di abitanti degli <i>slum</i> entro il 2020 Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali; evitare la perdita ulteriore delle risorse ambientali
8. Promuovere una partnership globale per lo sviluppo	Sviluppare ulteriormente un sistema finanziario e di contrattazione basato sulle norme, prevedibile e non discriminatorio e che preveda un impegno per buona amministrazione, sviluppo e riduzione della povertà sia a livello nazionale che internazionale Affrontare i bisogni particolari dei paesi meno sviluppati, dei paesi interni e delle piccole isole in via di sviluppo Affrontare a livello globale la questione del debito dei paesi in via di sviluppo tramite provvedimenti nazionali e internazionali per rendere il debito sostenibile nel lungo termine In collaborazione con i paesi in via di sviluppo, creare lavoro dignitoso e produttivo per i giovani In collaborazione con le società farmaceutiche, rendere accessibili i farmaci essenziali nei paesi in via di sviluppo In collaborazione con il settore privato, rendere disponibili i vantaggi delle nuove tecnologie, specialmente quelle della comunicazione e dell'informazione

Fonti: Tratto dalla Dichiarazione del Millennio 2000, Nazioni Unite e altre fonti delle Nazioni Unite.



© UNICEF/H001-0540/Shehzad Noorani

Quest'anno, *La condizione dell'infanzia nel mondo* è dedicata ai milioni di bambini per i quali la promessa di un mondo migliore non è stata mantenuta. Questo rapporto valuta l'impegno globale compiuto per realizzare gli Obiettivi, i traguardi principali di sviluppo dell'agenda e mostra l'impatto notevole che il loro conseguimento avrebbe sulla vita dei bambini e sulle generazioni future. Spiega inoltre come, con gli Obiettivi centrati sulle medie nazionali, i bambini delle comunità emarginate rischierebbero di essere tagliati fuori dai servizi essenziali. Sostiene che i bambini a cui viene negato il diritto a un'identità ufficiale, che subiscono abusi o sono costretti ai matrimoni precoci, alla lotta armata e ai lavori pericolosi sono più a rischio di essere esclusi dall'agenda del Millennio.

Il raggiungimento degli Obiettivi offrirebbe benefici non solo ai bambini che stanno meglio, ma anche a quelli più bisognosi i cui diritti sono calpestati e che sono attualmente esclusi dai servizi, emarginati e non protetti dalla società e dallo Stato.

Questo rapporto riguarda questi bambini e i modi per includerli nell'agenda del Millennio.

L'agenda del Millennio e i bambini

Promuovere il progresso umano attraverso obiettivi raggiungibili

La Dichiarazione del Millennio è idealistica e concreta allo stesso tempo. La sua visione è un mondo di pace, giustizia, tolleranza, sicurezza, libertà, solidarietà, rispetto per l'ambiente e responsabilità reciproca che presta assistenza e attenzione particolare alle persone vulnerabili, soprattutto i bambini². La sua praticità è contenuta nella premessa: lo sviluppo umano e la riduzione della povertà sono i requisiti indispensabili per un mondo di questo genere, ma per andare in questa direzione è meglio stabilire degli obiettivi specifici e dei limiti di tempo che non consentano ai governi di demandare la responsabilità alle amministrazioni o alle generazioni future. Uno dei punti principali dell'agenda è una serie di obiettivi concreti per lo sviluppo umano, gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che fissano il 2015

come termine ultimo per affrontare diversi problemi importanti inerenti allo sviluppo: la sopravvivenza infantile, la povertà, la fame, l'istruzione, la parità di genere e l'*empowerment* delle donne, la salute materna, l'acqua potabile, l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie comuni.

Molti di questi traguardi hanno obiettivi analoghi a quelli stabiliti dal Vertice mondiale per l'infanzia del 1990 e tutti gli Obiettivi riguardano il benessere dell'infanzia – dall'eliminazione della povertà estrema e della fame alla protezione dell'ambiente per le generazioni future. Inoltre, l'agenda del Millennio ha unificato la comunità internazionale su una serie di obiettivi comuni di sviluppo creando un'opportunità unica per migliorare la vita dei bambini, che attualmente costituiscono oltre il 40% della popolazione del mondo in via di sviluppo e metà della popolazione dei paesi meno sviluppati³.

“Un mondo a misura di bambino” conferma tutte le ambizioni della Dichiarazione del Millennio e degli Obiettivi e arricchisce l'agenda del Millennio sottolineando l'importanza di intraprendere azioni nel miglior interesse dei bambini per garantire che i bambini siano messi al primo posto⁴. Il patto è incentrato su quattro perni. Il primo,

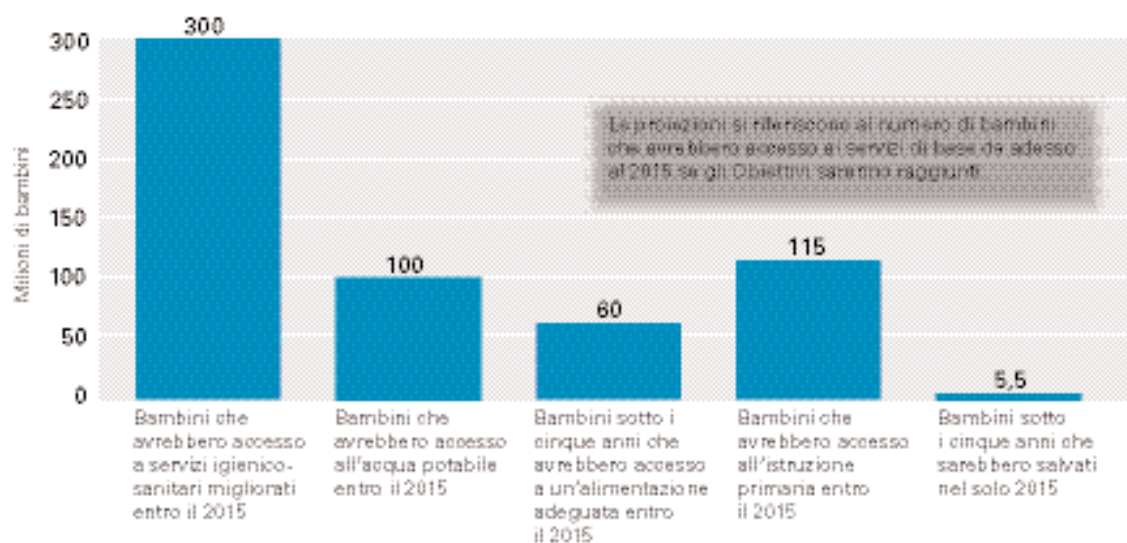
il secondo e il quarto mirano rispettivamente a promuovere una vita sana, a fornire un'istruzione di qualità e a combattere l'HIV/AIDS. Indicano dei traguardi intermedi e delle linee di azione che aiuteranno a raggiungere gli Obiettivi per l'infanzia. Il terzo perno riguarda la protezione dei bambini dai conflitti e da tutte le forme di abuso, sfruttamento e violenza. Come afferma questo rapporto, l'assenza di queste protezioni non compromette soltanto il benessere dei bambini, ma aumenta anche il rischio della loro esclusione dai servizi essenziali⁵.

Realizzare gli Obiettivi di sviluppo del Millennio

Realizzare gli Obiettivi significa migliorare la vita e le prospettive di milioni di bambini

Il raggiungimento degli Obiettivi, pur non essendo una panacea per i mali dell'infanzia, contribuirebbe notevolmente a rendere il mondo un luogo migliore per i bambini. In parole povere, se gli obiettivi saranno raggiunti nei prossimi 10 anni, a milioni di bambini saranno risparmiate le malattie, la morte prematura, la povertà estrema o la malnutrizione; essi beneficeranno di un'istruzione di qualità e avranno accesso all'ac-

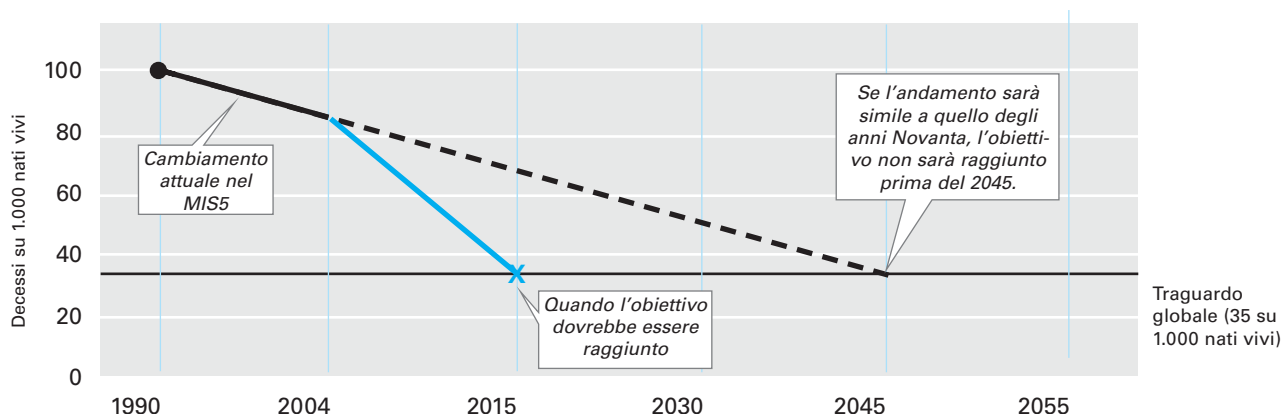
Grafico 1.1: Il raggiungimento degli Obiettivi trasformerebbe la vita di milioni di bambini nei prossimi dieci anni



Fonte: Proiezioni UNICEF basate sui dati delle Tavole Statistiche 1-10, pp. 95-137 del presente rapporto. Per le note esplicative sulla metodologia impiegata, consultare la sezione Note, p. 89.

Grafico 1.2: Progressi globali nella riduzione di due terzi della mortalità infantile*

Al ritmo attuale dei progressi, l'obiettivo sarà raggiunto con 30 anni di ritardo



*Il trend si riferisce solo ai paesi in via di sviluppo, la cui lista è a p. 132.

Fonte: Proiezioni UNICEF basate sui dati relativi alla mortalità infantile sotto i cinque anni della Tavola Statistica 1, p. 101 del presente rapporto. Per le note esplicative sulla metodologia impiegata, consultare la sezione Note, p. 89.

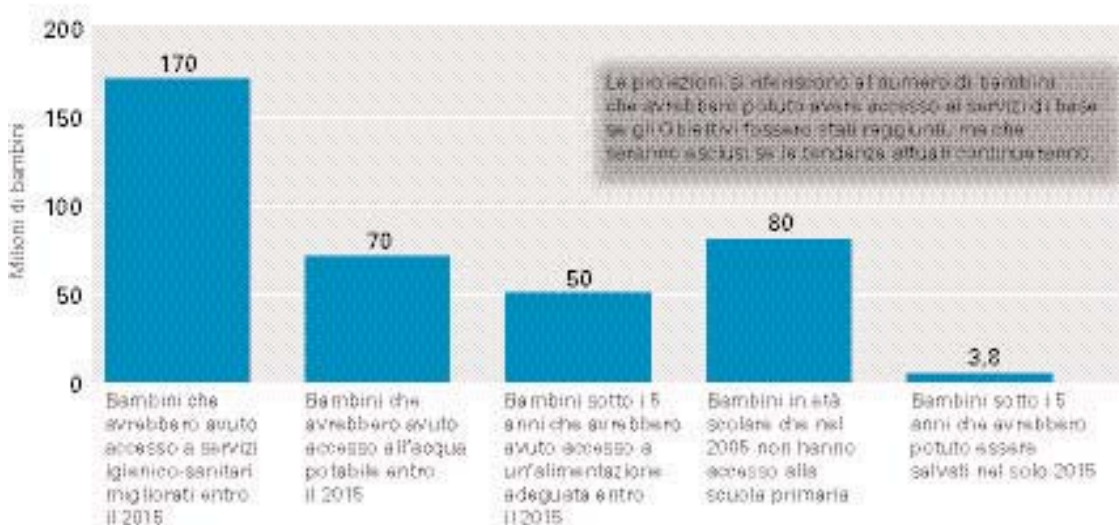
qua potabile e a servizi igienico-sanitari dignitosi (v. Grafico 1.1).

Il mancato raggiungimento degli Obiettivi avrebbe implicazioni gravi per l'infanzia

Il mancato raggiungimento degli Obiettivi avrebbe effetti devastanti sui bambini di questa generazione e sugli adulti che diventeranno, se sopravviveranno all'infanzia. Al

ritmo attuale dei progressi, per esempio, 8,7 milioni di bambini sotto i cinque anni continueranno a morire nel 2015, mentre se i traguardi saranno raggiunti, 3,8 milioni di queste vite potrebbero essere salvate nel solo 2015⁶. Anche per tutti gli altri Obiettivi si possono fare calcoli analoghi (v. Grafico 1.3). Realizzare gli obiettivi è, pertanto, una questione di vita o di morte, di sviluppo o di regressione per milioni di bambini.

Grafico 1.3: Al ritmo attuale di progresso verso gli Obiettivi, milioni di bambini che si sarebbero potuti raggiungere rimarranno esclusi



Fonte: Proiezioni UNICEF basate sui dati delle Tavole Statistiche 1-10, pp. 95-137 del presente rapporto. Per le note esplicative sulla metodologia impiegata, consultare la sezione Note, p. 89.

Il mancato raggiungimento degli obiettivi avrebbe anche gravi implicazioni generazionali. I bambini sono particolarmente vulnerabili durante i primi anni di vita. In questo periodo le privazioni influiscono sull'intero ciclo di vita di un essere umano. I bambini trascurati durante i primi anni di vita subiscono danni talvolta irreparabili e che potrebbero impedirgli di sviluppare pienamente le loro potenzialità quando sono più grandi, adolescenti e adulti.

La malnutrizione non indebolisce i bambini soltanto fisicamente, ma pregiudica anche le loro capacità di apprendimento. I bambini che non completano l'istruzione primaria hanno meno possibilità di saper leggere e scrivere e far di conto e di possedere le competenze sociali che migliorano le loro prospettive di avere un reddito decoroso da adulti. Anche i bambini resi orfani dall'HIV/AIDS rischiano di essere esclusi dalla scuola e dalla protezione di una famiglia, elemento essenziale per il loro sviluppo. I bambini vittime di violenze, abusi e sfruttamento possono subire traumi psicosociali e le conseguenze che ne derivano anche nell'età adulta.

Ma non saranno soltanto questi bambini a soffrire. Per un paese non è facile promuovere lo sviluppo quando i suoi cittadini crescono malnutriti, poco istruiti o colpiti dalle malattie. Lo sviluppo sano dei bambini non solo aiuta a proteggere il loro benessere, ma è anche la migliore garanzia di pace, prosperità e sicurezza – le principali ambizioni dell'agenda del Millennio.

Gli Obiettivi sono raggiungibili, ma bisogna intraprendere azioni urgenti

Anche se nel 2000 i progressi globali verso gli obiettivi sono stati al di sotto delle aspettative in alcune regioni e paesi, l'opinione diffusa è che sia ancora possibile raggiungerli pienamente e puntualmente, a condizione che ci sia la volontà politica e che siano intraprese azioni adeguate.

Nel corso del 2005, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno intrapreso insieme una serie di iniziative fondamentali per accelerare i progressi verso gli Obiettivi. Partendo da queste raccomandazioni è stata formula-

ta una doppia strategia. Innanzitutto, serve una spinta massiccia per aumentare l'accesso ai servizi essenziali ai bambini attualmente esclusi. Questi interventi immediati, i cosiddetti "risultati rapidi", sono stati esposti dettagliatamente nel rapporto 2005 del Progetto del Millennio e raccomandati nel rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite⁷.

Ma si tratta soltanto di un primo passo. Le iniziative a lungo termine incentrate su un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani devono essere accelerate o avviate contemporaneamente agli interventi immediati allo scopo di garantire che questi ultimi siano quanto più efficaci possibile. L'esperienza dimostra che gli approcci allo sviluppo basati su politiche promosse dall'alto e sull'offerta, pur rivelandosi spesso efficaci nell'aumentare l'accesso ai beni e ai servizi essenziali nel breve e medio termine, non sono sostenibili nel tempo. Se le capacità nazionali non sono sviluppate e i processi non sono trainati dai governi nazionali e dalle comunità locali, anche gli interventi che hanno successo all'inizio rischiano di fallire quando diminuiscono gli aiuti internazionali o cambiano le priorità politiche.

L'agenda del Millennio: l'inizio, non la fine

L'agenda del Millennio è un passo chiave per mantenere i nostri impegni nei confronti dei bambini nel XXI secolo

L'adozione degli interventi immediati raccomandati e delle strategie a lungo termine aumenta le probabilità di raggiungere gli Obiettivi entro il 2015. Tuttavia esistono milioni di bambini che non potranno essere raggiunti con queste iniziative da sole. Si tratta di bambini che sono fuori dalla portata delle leggi, dei bilanci, dei programmi, della ricerca e, spesso, dei governi, delle organizzazioni e delle persone che lavorano per soddisfare i loro diritti. Questi bambini non sono esclusi soltanto oggi dai servizi essenziali, ma molto probabilmente saranno esclusi dalla piena partecipazione nella società anche da adulti. Molti di loro subiscono abusi e vengono sfruttati e questo aumenta il loro rischio di essere esclusi e di diventare invisibili. Soltanto un approccio

più profondo allo sviluppo dell'infanzia e un'attenzione particolare per i bambini più vulnerabili ci permetterà di mantenere i nostri impegni nei loro confronti e garantire che gli Obiettivi favoriscano i più poveri.

I principi di universalità e non discriminazione che stanno alla base della Convenzione sui diritti dell'infanzia, della Dichiarazione del Millennio e di “Un mondo a misura di bambino”, devono servire da modello alle nostre azioni in favore dei bambini e degli adolescenti. I nostri impegni nei confronti dei bambini non devono, in nessun caso, rappresentare un'adesione puramente formale a questi principi, accettando tacitamente la realtà che alcuni di loro resteranno affamati, malati, senza istruzione o protezione dai pericoli. I governi nazionali che hanno ratificato questi accordi internazionali vincolanti – con il sostegno delle istituzioni internazionali e le organizzazioni della società civile – hanno l'obbligo morale e giuridico di fare del loro meglio per assicurarsi che nessun bambino sia escluso.

L'agenda del Millennio deve pertanto essere considerata come una forza trainante e il 2015 come il trampolino per fornire l'accesso universale ai servizi essenziali, alla protezione e alla partecipazione dei bambini. A tal fine, i paesi che rimangono indietro nel raggiungimento degli Obiettivi, dei traguardi più generali della Dichiarazione del Millennio e dei valori di protezione difesi da “Un mondo a misura di bambino”, devono raddoppiare l'impegno per realizzarli con l'ampio sostegno dei donatori e delle agenzie internazionali. Allo stesso modo, i paesi che si avviano verso il raggiungimento degli Obiettivi nella loro interezza, non devono adagiarsi sugli allori, ma cercare di superare i traguardi primari degli obiettivi per far fronte alla sfida di eliminare le disuguaglianze.

Cosa significano esclusione e invisibilità

Ai fini del presente rapporto, i bambini sono considerati esclusi rispetto ad altri bambini se rischiano di essere privati di un ambiente che li protegga dalla violenza, dagli abusi e dallo sfruttamento o se il mancato accesso ai servizi di base minaccia la loro capacità futura di essere membri della società a tutti gli effetti. I bambini possono essere esclusi dalle loro famiglie, dalla comunità, dal governo, dalla società civile, dai media, dal settore privato e da altri bambini.

L'esclusione descritta nel presente rapporto è strettamente connessa al concetto di esclusione sociale. Come per la povertà, non esiste una definizione generalmente accettata dell'esclusione sociale, pur trattandosi di un fenomeno ampiamente riconosciuto^a. I governi, le istituzioni, gli studiosi e le organizzazioni internazionali hanno tutti una visione diversa dell'esclusione e il risultato è un quadro ricco, ma spesso confuso, delle prospettive.

Esiste un largo consenso sul fatto che l'esclusione sia multidimensionale e comporti la privazione dei diritti economici, sociali, di identità sessuale, culturali e politici, il che rende l'esclusione un concetto molto più ampio rispetto alla povertà materiale. Il concetto di esclusione comprende i fattori socio-politici che rafforzano e sono alla base della discriminazione e delle condizioni di svantaggio all'interno della società e che rendono necessario porre l'enfasi sui processi e sugli agenti responsabili delle privazioni per garantire l'inclusione e le pari opportunità.

Al di là di questi principi generali, c'è molto meno consenso sulle dimensioni dell'esclusione. Esistono, però, tre elementi comuni – la relatività, l'intervento e la dinamica – che sono considerati fondamentali^b:

- **La relatività:** L'esclusione può essere giudicata soltanto mettendo a confronto la situazione di alcuni individui, gruppi e comunità con quella di altre persone in un luogo e un tempo determinati.
- **L'intervento:** Le persone sono escluse per l'intervento di un fattore. Mettere l'enfasi sull'intervento può aiutare a individuare le cause dell'esclusione e i modi per porvi rimedio.
- **La dinamica:** L'esclusione può basarsi su prospettive fosche per il futuro, non solo sulla situazione attuale.

L'esclusione dai servizi e dai beni essenziali come un'alimentazione adeguata, l'assistenza sanitaria e l'istruzione influisce sulla capacità dei bambini di partecipare alla vita delle loro comunità e della società sia nel presente che nel futuro. Ma esistono altre violazioni – in particolare gli abusi nei confronti dell'infanzia e il disinteresse dello Stato nei confronti di bambini che vivono fuori dell'ambiente familiare – che limitano la libertà e i movimenti dei bambini, impedendo loro di essere considerati e identificati come bambini che hanno dei diritti speciali. Così come le dimensioni dell'esclusione, questi fattori spesso si sovrappongono e si intrecciano, aggravandosi a vicenda finché, nella peggiore delle ipotesi, alcuni bambini esclusi diventano invisibili – privati dei loro diritti, fisicamente invisibili nelle loro comunità, impossibilitati a frequentare la scuola e nascosti alla vista delle autorità in quanto assenti dalle statistiche, dalle politiche e dai programmi.

v. Note, p. 89.

Uguaglianza nell'istruzione: la sfida universale

L'Obiettivo di sviluppo del Millennio 2, che esige che ogni bambina e ogni bambino completino la scuola primaria, è l'unico obiettivo universale nella sua portata. In quanto tale, ricorda alla comunità mondiale la necessità di concentrare l'attenzione su quei bambini che potrebbero essere esclusi dalla scuola.

I bambini che vivono nei paesi meno sviluppati, nelle comunità più povere, nelle famiglie più indigenti, hanno meno probabilità di essere iscritti a scuola o frequentarla regolarmente, così come i bambini delle zone rurali, i bambini con disabilità e quelli che vivono in aree coinvolte in un conflitto armato. I bambini appartenenti a minoranze etniche e linguistiche affrontano ulteriori barriere per imparare la lingua usata a scuola. In ogni modo, far sì che i bambini si iscrivano a scuola è solo l'inizio.

Assicurarsi che frequentino la scuola e completino i loro studi è fondamentale per il loro futuro.

In molti paesi le bambine hanno meno probabilità di frequentare la scuola rispetto ai loro coetanei maschi. La parità di genere nell'istruzione, un traguardo chiave dell'Obiettivo di sviluppo 3, è una componente essenziale per trasformare le relazioni di genere e garantire che i bambini e le bambine abbiano le stesse opportunità di raggiungere il loro pieno potenziale. Nel 2005, 54 paesi si sono trovati con la necessità di compiere sforzi aggiuntivi per raggiungere questo obiettivo.* Questi paesi devono essere aiutati affinché raggiungano l'uguaglianza nell'istruzione entro il 2015.

Per assicurare che ogni bambino riceva l'istruzione primaria, saranno necessarie risorse aggiuntive, e questo obiettivo non è facoltativo né irraggiungibile. Garantire a ogni bambino e bambina una scuola primaria di qualità costerebbe tra i 7 e i 17 miliardi di dollari annui, una cifra relativamente esigua se comparata con altre spese dei governi.** I benefici di questo tipo di investimento saranno incalcolabili in termini di salute, produttività e benessere dei bambini di oggi e delle future generazioni.

* UNICEF, *Progress For Children: A report card on gender parity and primary education (No. 2)*, UNICEF, New York, giugno 2005.

** UN Millennium Project, Task Force on Education and Gender Equality, *Toward universal primary education: investments, incentives, and institutions*, Earthscan, London, 2005, p. 9.

Gli Obiettivi di sviluppo del Millennio 2 e 3 chiedono ai governi, ai donatori e alle agenzie internazionali di garantire la scuola a tutti i bambini attualmente esclusi dall'istruzione. La sfida universale di questi obiettivi interpreta lo spirito dell'agenda del Millennio che cerca di raggiungere gli esclusi, in particolare i bambini.

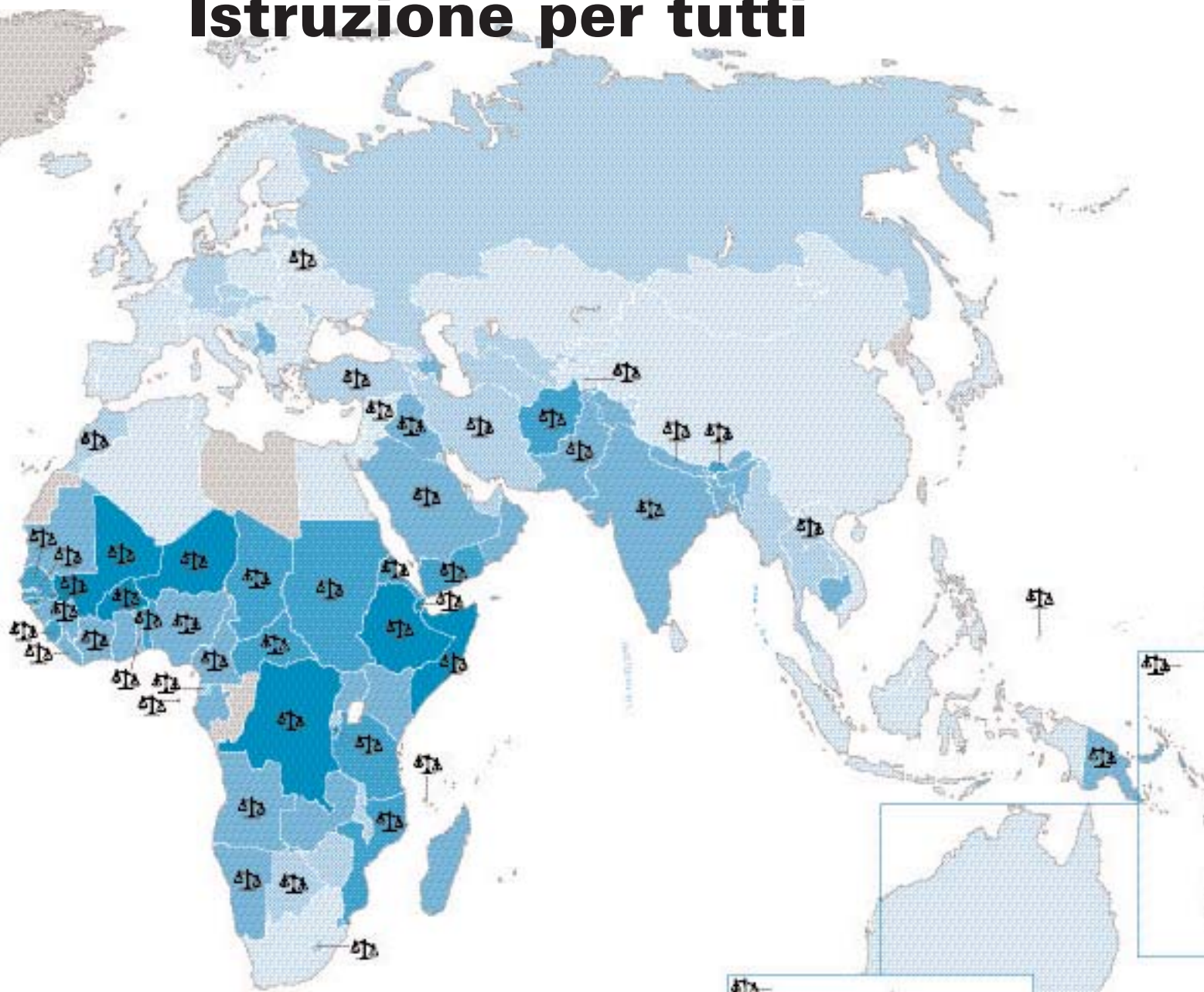


Tasso di frequenza scolastica femminile rispetto a quella maschile (femmine su 100 maschi)

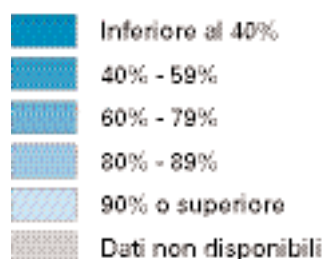
81	Asia meridionale
84	Africa occidentale e centrale
85	Medio Oriente e Nord Africa
106	Asia orientale e Pacifico
112	Africa orientale e meridionale
115	America latina e Caraibi
90	Paesi meno sviluppati
93	Paesi in via di sviluppo
93	Mondo

Fonte: Tratto dai dati dell'Istituto di statistica dell'UNESCO (1998-2003), incluso il documento "Istruzione per tutti 2000", come riportato nella Tavola Statistica 5, pp. 114-117.

Istruzione per tutti



**Percentuale di bambini in età scolare che vanno a scuola:
tasso netto di iscrizione alla scuola primaria**



Fonte: Istituto di statistica dell'UNESCO, 2005

**Paesi in cui è necessario un impegno aggiuntivo
per raggiungere l'obiettivo della parità di genere**

Fonte: UNICEF, *Progress for Children: A report card on gender parity and primary education* (No. 3), UNICEF, New York, giugno 2005.



Questa carta non riflette la posizione dell'UNICEF sul riconoscimento legale di alcun paese o territorio o sulle delimitazione dei confini. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir concordata tra India e Pakistan. Il riconoscimento definitivo di Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato tra le parti.



Alle radici dell'esclusione

I bambini più a rischio di essere esclusi dall'agenda del Millennio e dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia vivono in tutti i paesi, le società e le comunità. La condizione di esclusione può riguardare un bambino che vive negli *slum* delle città del Venezuela e si prende cura di quattro fratellini; una ragazza cambogiana che vive da sola con i suoi fratelli perché la madre è stata costretta ad andare altrove in cerca di lavoro; un ragazzo della Giordania che lavora per aiutare la famiglia e non può giocare con i suoi amici; un orfano del Botswana che ha perso la madre a causa dell'AIDS; un bambino dell'Uzbekistan costretto su una sedia a rotelle che non può frequentare la scuola o un ragazzo del Nepal che lavora come domestico.

A prima vista, le vite di questi bambini sembrano essere agli antipodi. Ciascuno di loro deve affrontare situazioni e difficoltà diverse per superare ostacoli diversi. Eppure, hanno tutti qualcosa in comune. Sono quasi sicuramente esclusi dai beni e dai servizi essenziali come i vaccini, i micronutrienti, la scuola, l'acqua e i servizi igienico-sanitari. A questi bambini viene negata la protezione dallo sfruttamento, la violenza, gli abusi e l'abbandono, nonché la possibilità di partecipare pienamente alla società che spetta loro di diritto.

L'esclusione colpisce i bambini a molti livelli

A livello nazionale, l'esclusione dei bambini dal diritto ai servizi essenziali è spesso il risultato di macro-fattori come la povertà di massa, la cattiva amministrazione, la diffusione incontrollata di malattie gravi come l'HIV/AIDS e i conflitti armati. A livello subnazionale, tra i gruppi vulnerabili ed emarginati, l'esclusione è anche il risultato di disparità nell'accesso ai servizi a causa del reddito e della posizione geografica, nonché della discriminazione di genere, per etnia o per disabilità.

SOMMARIO

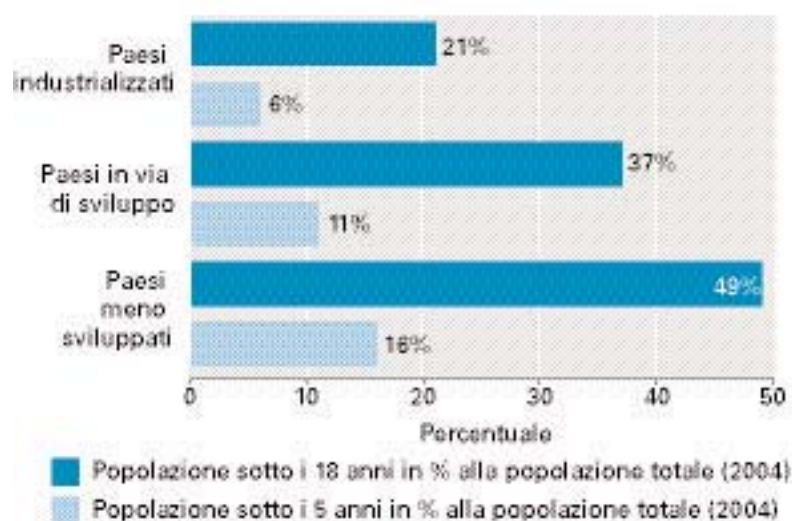
PROBLEMA: L'esclusione colpisce i bambini in tutti i paesi, le società e le comunità. A livello nazionale, le cause principali dell'esclusione sono la povertà, la cattiva amministrazione, i conflitti armati e l'HIV/AIDS. L'analisi statistica degli indicatori chiave degli Obiettivi di sviluppo relativi alla salute e all'istruzione dei bambini, mostra un divario sempre più ampio tra i bambini che crescono nei paesi ai livelli più bassi di sviluppo, dilaniati dai conflitti, amministrati male da governi deboli o devastati dall'HIV/AIDS, e i loro coetanei che vivono nel resto del mondo in via di sviluppo. Questi fattori, oltre a compromettere le possibilità di questi bambini di beneficiare dell'agenda del Millennio, aumentano il loro rischio di perdere l'infanzia e di continuare a essere esclusi anche nell'età adulta.

Poiché gli Obiettivi di sviluppo si basano sulle medie nazionali, le disuguaglianze tra i bambini all'interno dello stesso paese che contribuiscono alla loro esclusione potrebbero essere nascoste. I dati disaggregati delle statistiche nazionali e delle indagini sulle famiglie indicano una netta disparità nei risultati relativi all'assistenza sanitaria e all'istruzione basati sul reddito familiare, la frequenza scolastica e il completamento degli studi e la posizione geografica. Anche le disparità nella salute, il tasso di sopravvivenza e la frequenza scolastica dipendono da genere, etnia e disabilità. Queste iniquità possono derivare dal fatto che i bambini e i loro genitori o tutori vivono in zone povere o malservite, dai costi elevati dell'accesso ai servizi essenziali o dalle barriere culturali come la lingua, le discriminazioni razziali o la discriminazione.

AZIONE: Per intervenire su questi fattori è necessario intraprendere un'azione rapida e decisiva in tre settori chiave:

- **Povertà e disuguaglianza.** L'adeguamento delle strategie per la riduzione della povertà e l'estensione dei bilanci o la riallocazione delle risorse verso gli investimenti sociali aiuterà milioni di bambini dei paesi e delle comunità più povere.
- **Conflitti armati e Stati "fragili".** La comunità internazionale deve prevenire e risolvere i conflitti armati e aiutare i paesi che hanno politiche e sistemi istituzionali deboli a proteggere i bambini e le donne e a fornire i servizi di base. Le risposte di emergenza per i bambini coinvolti nei conflitti dovrebbero includere servizi per l'istruzione, la protezione e la prevenzione della trasmissione dell'HIV.
- **HIV/AIDS e bambini.** Maggiore attenzione andrebbe prestata agli effetti dell'HIV/AIDS sui bambini e gli adolescenti e al modo per proteggerli sia dall'infezione che dall'esclusione. La Campagna globale su bambini e HIV/AIDS ha un ruolo significativo a tal proposito.
- **Discriminazione.** I governi e le società devono affrontare apertamente la discriminazione, introdurre e applicare leggi che la proibiscano e intraprendere iniziative per affrontare l'esclusione delle donne e dei bambini, dei gruppi etnici e indigeni e dei disabili.

Grafico 2.1: I paesi meno sviluppati hanno il maggior numero di bambini



Fonte: Elaborazioni dell'UNICEF su dati forniti dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

Anche la violazione del diritto alla protezione – compresi la mancanza di un'identità ufficiale, l'assenza della protezione dello Stato per i bambini senza famiglia, lo sfruttamento dei bambini e il loro ingresso precoce nel ruolo di adulti – espone i bambini all'esclusione.

Questo capitolo prende in esame i fattori responsabili dell'esclusione dei bambini dai servizi di base – soprattutto l'assistenza sanitaria e l'istruzione – a livello nazionale e subnazionale. Questi ostacoli, spesso di lunga data e profondamente radicati, sono il frutto di processi economici, sociali e culturali che possono essere affrontati e modificati. Anche se questi ostacoli continueranno a esistere, i nostri impegni vincolanti nei confronti dei bambini ci obbligano a intraprendere le azioni necessarie a mitigare il loro impatto. (I diversi fattori che privano i bambini della protezione dalle violazioni dei loro diritti, riducendone la visibilità nelle loro società e comunità, saranno esaminati nel Capitolo 3).

Cause di macro-livello dell'esclusione

La povertà, i conflitti armati e l'HIV/AIDS costituiscono alcune delle minacce più gravi per l'infanzia¹. Sono anche tra i fattori più

significativi che possono compromettere la realizzazione dell'agenda del Millennio per l'infanzia a livello regionale e nazionale. L'analisi statistica degli indicatori chiave degli Obiettivi di sviluppo relativi alla salute e all'istruzione dei bambini – la mortalità sotto i 5 anni, la malnutrizione e l'iscrizione alla scuola primaria, tra gli altri – indica un divario sempre più ampio tra i bambini che crescono nei paesi meno sviluppati, dilaniati dai conflitti o devastati dall'HIV/AIDS, e i loro coetanei del resto del mondo. Senza un'impegno congiunto, i bambini di questi paesi saranno sempre più esclusi.

I bambini dei paesi meno sviluppati sono più a rischio di essere esclusi

La percentuale di bambini tra la popolazione povera è sproporzionatamente alta in quanto i paesi meno sviluppati tendono ad avere una popolazione più giovane e le famiglie a basso reddito tendono ad avere più figli di quelle più ricche. È più probabile che i bambini poveri lavorino dovendo rinunciare all'istruzione e, di conseguenza, perdendo l'opportunità di produrre un reddito che gli permetta di sfuggire alla povertà². Questi bambini, a cui viene negato un tenore di vita dignitoso e spesso l'istruzione, l'informazione e le competenze pratiche, sono spesso esposti ad abusi e sfruttamento.

La riduzione della povertà è un obiettivo centrale dell'agenda del Millennio ed è il traguardo esplicito di due degli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG 1 e MDG 8), nonché un elemento significativo degli altri sei. Lo scopo principale dell'Obiettivo 1 è ridurre la povertà dimezzando la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno; una delle mete chiave dell'Obiettivo 8 è soddisfare le necessità particolari dei paesi meno sviluppati.

L'aumento del reddito attraverso la crescita economica è una componente fondamentale delle strategie di riduzione della povertà e si sta dimostrando particolarmente efficace in Asia sin dal 1990³. Ma la crescita economica da sola non è sufficiente per affrontare le cause della povertà materiale infantile. Oltre un miliardo di bambini subisce le conseguenze di una o più forme estreme di privazione

Perché i bambini dei paesi meno sviluppati rischiano di essere esclusi

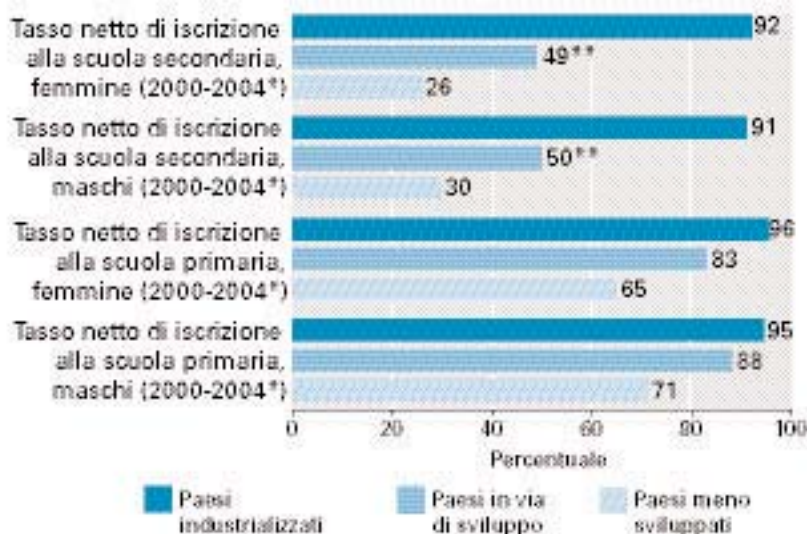
	Paesi meno sviluppati	Paesi in via di sviluppo	Mondo
Sopravvivenza			
Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (su 1.000 nati vivi, 2004)	155	87	79
Tasso di mortalità infantile sotto 1 anno (su 1.000 nati vivi, 2004)	98	59	54
Nutrizione			
Percentuale di bambini sotto i 5 anni lievemente o gravemente sottopeso (1996-2004 ^a)	36	27	26
Percentuale di bambini sotto i 5 anni affetti da lieve o grave arresto della crescita (1996-2004 ^a)	42	31	31
Vaccinazione			
Percentuale di bambini di 1 anno vaccinati contro DPT3 (2004)	75	76	78
Percentuale di bambini di 1 anno vaccinati contro HepB3 (2004)	28	46	49
Assistenza sanitaria			
Percentuale di bambini sotto i 5 anni affetti da un'infezione respiratoria acuta e portati da un operatore sanitario (1998-2004 ^a)	38	54 ^b	54 ^b
Percentuale di bambini sotto i 5 anni con la diarrea che ricevono sali per la reidratazione orale e alimentazione continuata (1996-2004 ^a)	36	33 ^b	33 ^b
HIV/AIDS			
Tasso di diffusione tra gli adulti (15-49 anni, fine 2003)	3,2	1,2	1,1
Adulti e bambini che convivono con l'AIDS (0-49, in migliaia, 2003)	12.000	34.900	37.800
Istruzione e parità di genere			
Percentuale di iscritti alla scuola primaria che raggiungono la quinta classe (dati amministrativi, 2000-2004 ^a)	65	78	79
Tasso netto di frequenza della scuola primaria, maschi (1996-2004 ^a)	60	76	76
Tasso netto di frequenza della scuola primaria, femmine (1996-2004 ^a)	55	72	72
Tasso netto di frequenza della scuola secondaria, maschi (1996-2004 ^a)	21	40 ^b	40 ^b
Tasso netto di frequenza della scuola secondaria, femmine (1996-2004 ^a)	19	37 ^b	37 ^b
Dati demografici			
Speranza di vita alla nascita (anni, 2004)	52	65	67
Percentuale della popolazione urbana (2004)	27	43	49
Donne			
Rapporto di parità dell'alfabetismo tra gli adulti (percentuale di donne rispetto agli uomini, 2000-2004 ^a)	71	84	86
Copertura assistenza prenatale (percentuale, 1996-2004 ^a)	59	71	71
Assistenza qualificata al parto (percentuale, 1996-2004 ^a)	35	59	63
Rischio di mortalità materna nel corso della vita, 2000 (1 su:)	17	61	74

^a Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

^b Esclusa la Cina.

Fonti: Per un elenco completo delle fonti utilizzate per compilare questa tabella, v. Tavole Statistiche 1-10, pagine 95-137.

Grafico 2.2: I bambini che vivono nei paesi più poveri sono più esposti al rischio di non frequentare la scuola primaria e secondaria

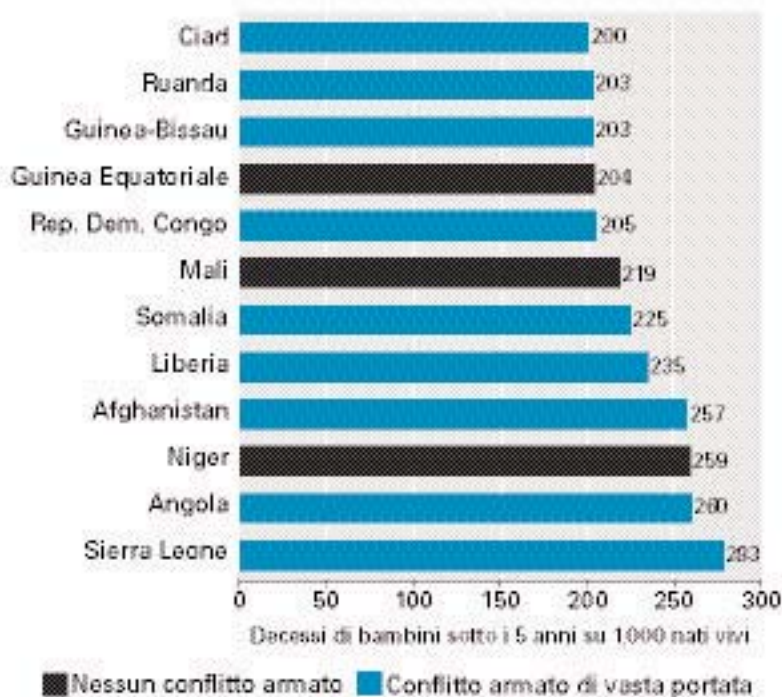


*Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

** Esclusa la Cina.

Fonti: Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS).

Grafico 2.3: La maggior parte dei paesi in cui 1 bambino su 5 muore prima dei 5 anni ha vissuto conflitti di vasta portata dal 1999 a oggi



Fonti: Dati sulla mortalità infantile: UNICEF, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite e Divisione Statistica delle Nazioni Unite; Dati sui conflitti armati di vasta portata: Stockholm International Peace Research Institute, *Sipri Yearbook 2005*.

nell'alimentazione, nell'accesso all'acqua potabile, alle strutture igienico-sanitarie, ai servizi sanitari, agli alloggi, all'istruzione e all'informazione⁴.

I bambini che vivono nei paesi meno sviluppati hanno più probabilità di subire gravi privazioni e, di conseguenza, sono quelli a più alto rischio di essere esclusi dall'agenda del Millennio. L'evidenza statistica del loro impoverimento è allarmante, in particolare gli indicatori di sviluppo e benessere dei bambini e delle donne (v. Scheda: *Perché i bambini dei paesi meno sviluppati rischiano di essere esclusi*, p. 13). In tutti i casi, i paesi meno sviluppati sono molto indietro rispetto al resto del mondo in via di sviluppo.

Due indicatori degli Obiettivi di sviluppo – la mortalità sotto i cinque anni e il completamento dell'istruzione primaria – descrivono i rischi di esclusione che corrono i bambini dei paesi meno sviluppati. Nel 2004, 4,3 milioni di bambini – uno su sei – sono morti prima di compiere 5 anni in questi paesi⁵. Pur rappresentando soltanto il 19% dei bambini sotto i 5 anni di tutto il mondo, i bambini sotto i 5 anni nei paesi meno sviluppati incidono per oltre il 40% su tutti i decessi di bambini sotto i 5 anni. Tra quelli che vivono fino all'età scolare, il 40% dei maschi e il 45% delle femmine non frequenterà la scuola. Oltre un terzo di quelli che frequentano la scuola primaria non arriverà alla quinta classe e circa l'80% dei bambini tra gli 11 e i 17 anni non frequenterà la scuola secondaria⁶.

Conflitti armati e cattiva amministrazione aumentano il rischio di esclusione

I conflitti armati privano i bambini della loro infanzia in modi diversi. Ai bambini reclutati come soldati viene negata l'istruzione e la protezione e spesso anche l'accesso ai servizi sanitari di base. I bambini sfollati, profughi o separati dalle famiglie subiscono analoghe privazioni. I conflitti rendono i bambini più vulnerabili agli abusi, alla violenza e allo sfruttamento, e la violenza sessuale è spesso usata come arma⁷. I bambini che riescono a rimanere in seno alla famiglia e nelle proprie case rischiano ancora più degli altri di essere esclusi a causa della distruzione delle infrastrutture, dallo smem-

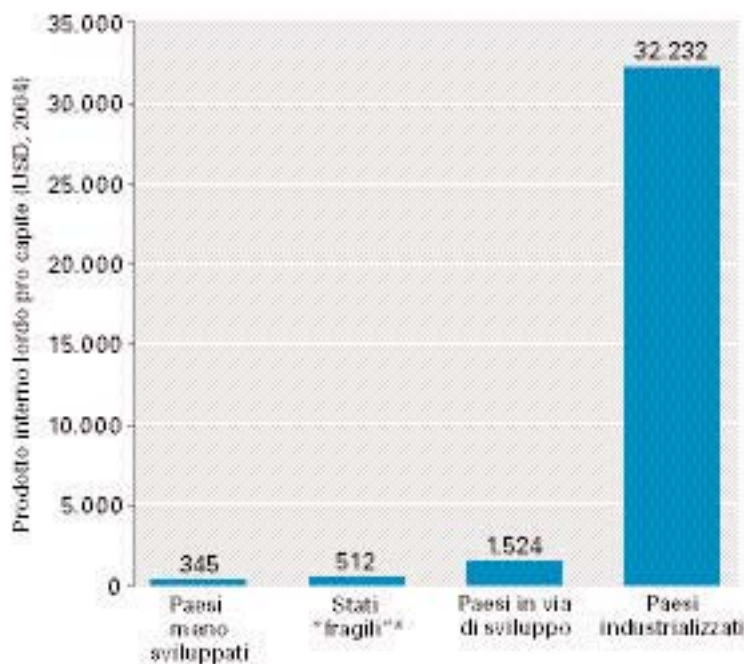
bramento dei sistemi di assistenza sanitaria e di istruzione, nonché della crescente insicurezza dovuta al conflitto stesso o ai residui bellici inesplosi e le mine terrestri.

Le prove certe dell'impatto dei conflitti armati sui bambini sono limitate, in parte a causa delle lacune nella ricerca e nella raccolta dei dati sul numero di bambini coinvolti nei conflitti. Ciononostante, i rapporti disponibili sono indicativi delle dimensioni dell'esclusione e alquanto allarmanti. Dei 12 paesi in cui il 20% o più dei bambini muore prima dei 5 anni, nove sono stati coinvolti in un conflitto di vasta portata negli ultimi cinque anni (v. Grafico 2.3: *La maggior parte dei paesi in cui 1 bambino su 5 muore prima dei 5 anni ha vissuto conflitti di vasta portata dal 1999 a oggi*, p. 14), e 11 dei 20 paesi con i tassi più elevati di mortalità sotto i 5 anni hanno vissuto conflitti di vasta portata dal 1990 a oggi. I conflitti armati hanno anche effetti devastanti sull'iscrizione e la frequenza della scuola primaria. Per esempio, i nove paesi colpiti dai conflitti in cui 1 bambino su 5 muore prima dei 5 anni, hanno un tasso netto di frequenza media della scuola primaria del 51% per i maschi e del 44% per le femmine, molto inferiore alle medie corrispondenti di 60 e 55, rispettivamente, della totalità dei paesi meno sviluppati⁸.

Il crollo del governo che spesso accompagna un conflitto armato e la conseguente distruzione della pubblica amministrazione e delle infrastrutture sono le cause principali degli alti tassi di mortalità sotto i 5 anni e dei bassi tassi di partecipazione e completamento dell'istruzione. Ma i conflitti armati non sono l'unica forma di fallimento di uno Stato. Gli Stati "fragili" sono caratterizzati da istituzioni deboli con livelli elevati di corruzione, instabilità politica e scarso senso del diritto⁹. Questi Stati sono spesso privi delle risorse necessarie a sostenere adeguatamente una pubblica amministrazione efficiente¹⁰.

Purtroppo, il fallimento di uno Stato provoca la crescente esclusione dei bambini dai servizi di base. I bambini che vivono in paesi che non sono in grado di attuare le strategie di sviluppo nazionale per realizzare gli Obiettivi di sviluppo saranno quelli più a

Grafico 2.4: Gli Stati "fragili"* sono tra i più poveri



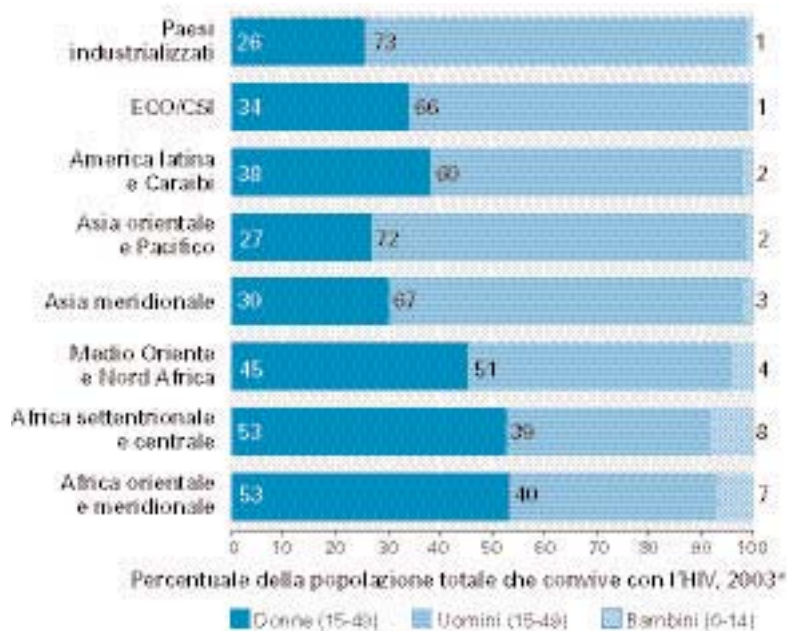
* Paesi con politiche/sistemi istituzionali deboli. Un elenco è disponibile nella sezione Note, pp. 91.

Fonti: Banca Mondiale, *2004 Country Policy and Institutional Assessment (CPIA)*, Overall Rating, Fourth and Fifth Quintiles; e *World Development Indicators 2005*.

rischio di perdere i benefici che potrebbero trarre dall'agenda del Millennio. Uno di questi paesi è Haiti che già, secondo la maggior parte degli indicatori, è il paese più povero delle Americhe ed è stato colpito dalla violenza politica per gran parte della sua storia recente. Il paese ha subito un ulteriore deterioramento nel benessere dei bambini a causa dei fermenti politici degli ultimi due anni. L'accesso all'istruzione ha subito le conseguenze dell'aumento delle tasse scolastiche e circa il 60% delle famiglie rurali continua a risentire dell'insicurezza alimentare cronica e di queste, il 20% è estremamente vulnerabile.

Un altro esempio di Stato fragile è la Somalia, un paese che è già da tempo nella lista dei paesi meno sviluppati. I suoi progressi nel campo dello sviluppo umano sono stati ulteriormente frenati dalla mancanza di un'amministrazione statale funzionante sin dal 1991. Durante questi ultimi 14 anni, i progressi nel campo dello sviluppo umano sono stati scarsi, mentre le fazioni in guerra

Grafico 2.5: I bambini rappresentano una percentuale crescente di persone che convivono con l'HIV



*Le cifre potrebbero non raggiungere il 100% a causa degli arrotondamenti.

Fonti: Elaborazioni dell'UNICEF su dati forniti dal Programma Congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS, *Report on the Global HIV/AIDS Epidemic*, 2004.

hanno rivendicato la giurisdizione su determinati territori. Le conseguenze sull'istruzione sono evidenti: il tasso netto di frequenza della scuola primaria è il più basso del mondo e, secondo le stime più recenti, rappresenta appena il 12% per i maschi e il 10% per le femmine¹¹. Il recente ripristino dell'istruzione da parte di molte comunità con il sostegno delle agenzie internazionali è un risultato gradito, ma anni di sottoinvestimenti nell'istruzione hanno lasciato indietro la Somalia rispetto al resto del mondo in via di sviluppo.

Il rafforzamento del governo degli Stati fragili è considerato da molti, e a ragione, un prerequisito per la realizzazione dell'agenda del Millennio. I donatori e le agenzie internazionali potrebbero essere cauti nel concedere maggiori aiuti non-umanitari al governo di uno Stato fragile, ma il loro impegno nei confronti dei bambini li obbliga ad aiutare questi Stati a garantire che i diritti dei bambini siano protetti e i loro bisogni soddisfatti. La verità pura e semplice è che i bambini non possono aspettare che l'amministrazione migliori, un ritardo potrebbe privarli della loro infanzia.

L'HIV/AIDS sconvolge la vita dei bambini nei paesi più colpiti

Combattere l'AIDS è uno dei traguardi principali degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, specificamente dell'Obiettivo 6. I bambini che convivono con l'HIV/AIDS, ne sono affetti o vivono nei paesi con alti tassi di diffusione, sono esposti a rischi estremamente alti di essere esclusi dall'accesso ai servizi di base, all'assistenza e alla protezione quando i genitori, gli insegnanti, gli operatori sanitari e altri fornitori di servizi essenziali si ammalano e alla fine muoiono. L'epidemia sta lacerando il tessuto sociale, culturale ed economico delle famiglie, la prima linea di difesa dei bambini dall'esclusione dai servizi di base e dai pericoli. La malattia ha già privato circa 15 milioni di bambini di uno o entrambi i genitori e ha reso vulnerabili altri milioni compromettendo la salute e lo sviluppo di famiglie, comunità, province e, nei paesi più colpiti, di intere nazioni¹². Di tutti i bambini resi orfani dall'AIDS, 12,1 milioni, vale a dire oltre l'80%, vivono nell'Africa subsahariana. Questo riflette non solo l'onere sproporzionato delle infezioni da HIV della regione, ma anche la durata relativa dell'epidemia¹³.

La lunga durata della malattia e la morte dei genitori o di chi si prende cura dei bambini esercitano un'enorme pressione sui bambini che sono spesso costretti ad assumere il ruolo di adulti nelle cure, l'assistenza e il sostegno. I fratelli che sopravvivono sono vittime di discriminazione nelle loro comunità e società, sono più esposti alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento e abbandonano la scuola per vari motivi.

Oltre a renderli orfani e privarli dell'accesso ai servizi essenziali e all'istruzione, l'HIV/AIDS minaccia la sopravvivenza stessa dei bambini e dei giovani. Ogni giorno, oltre 1.800 bambini sotto i 15 anni contraggono l'infezione¹⁴. I bambini sotto i 15 anni rappresentano il 13% delle nuove infezioni da HIV a livello globale e il 17% dei decessi provocati dall'HIV/AIDS ogni anno¹⁵. La pandemia ha fatto regredire i progressi compiuti in molti dei paesi più colpiti e ha drasticamente ridotto la speranza di vita in quei paesi, soprattutto nell'Africa meridionale¹⁶.

Secondo le stime sulla diffusione del virus, nel 2004 quasi 5 milioni di persone hanno contratto l'infezione da HIV, il numero più alto in un solo anno sin dall'insorgenza della pandemia all'inizio degli anni Ottanta. I giovani tra i 15 e i 24 anni attualmente rappresentano circa un terzo delle persone che convivono con l'HIV/AIDS in tutto il mondo¹⁷. Visto che sono necessari almeno dieci anni perché una diminuzione della diffusione dell'HIV si traduca in una riduzione del tasso di mortalità da AIDS, in gran parte a causa della lenta immissione sul mercato dei farmaci antiretrovirali, la gente continuerà a morire di AIDS e il numero degli orfani aumenterà. Nei paesi in cui l'HIV/AIDS è già un'epidemia, combattere la malattia è indispensabile non solo per raggiungere l'Obiettivo di sviluppo 6, ma anche per far retrocedere l'aumento dei tassi di mortalità sotto i 5 anni, soprattutto nell'Africa orientale e meridionale, e per ridurre il rischio degli orfani e di altri bambini vulnerabili di essere esclusi dall'istruzione e dalla protezione dell'ambiente familiare.

Fattori subnazionali che possono determinare l'esclusione

I dati aggregati nazionali non danno un quadro esauriente dell'esclusione dei bambini

La valutazione degli indicatori relativi al benessere dei bambini viene effettuata il più delle volte a livello nazionale. Questo per vari motivi: il livello nazionale è l'unità fondamentale dell'analisi statistica per i paesi; le stime per i dati aggregati nazionali sono generalmente più disponibili che per qualsiasi gruppo subnazionale; la standardizzazione delle statistiche spesso richiede programmi di indagine a livello nazionale e finanziati dallo Stato; e anche le agenzie internazionali compilano dati aggregati nazionali sugli indicatori chiave relativi all'agenda del Millennio. Inoltre, il governo nazionale è il firmatario degli impegni internazionali nei confronti dell'infanzia ed è anche il fiduciario principale per la loro realizzazione.

Tuttavia, la valutazione del benessere dell'infanzia sulla base dei soli dati aggregati nazionali ha molti limiti. Le medie nazionali sono per loro natura delle misurazioni sommarie che rappresentano in modo più chiaro



© UNICEF/H002-0255/Thierry Gaenen

la situazione della maggioranza; come tali, non forniscono un quadro esauriente. Per avere un'idea precisa del tipo di esclusione a cui sono esposti alcuni bambini all'interno di un paese, sono necessari gli indicatori disaggregati derivati dalle statistiche nazionali o dalle indagini sulle famiglie. I dati disaggregati per localizzazione geografica, ma anche per genere, per gruppo etnico o per altre categorie, sono fondamentali per determinare il rischio di esclusione e sono enormemente utili come strumento per la pianificazione dei programmi. I dati disaggregati sono molto importanti ai fini della formulazione delle politiche nei paesi in cui le medie nazionali indicano che, sulla base delle tendenze correnti, alcuni o tutti gli Obiettivi di sviluppo saranno realizzati.

Le statistiche nazionali disaggregate o le indagini sul benessere dei bambini condotte sulle famiglie non sono disponibili in tutti i paesi. Tuttavia, le prove esistenti basate sulle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e sulle Indagini campione a indicatori multipli (MICS) sono abbastanza esaurienti e indicano un risultato chiaro: all'interno dei paesi generalmente esistono notevoli disparità nel benessere dei bambini tra diverse zone geografiche e spaccati della società.



Queste disparità riflettono l'esclusione in termini relativi. Un paese con una media nazionale elevata di frequenza o iscrizione alla scuola primaria, per esempio, può comunque presentare ampie variazioni interne dovute all'esclusione di parti della popolazione. Uno di questi paesi è il Venezuela dove i dati delle DHS e delle MICS indicano che sebbene la frequenza netta della scuola primaria si avvicini al 94%, quasi il 15% dei bambini in età scolare appartenenti al 20% delle famiglie più povere non frequentano la scuola primaria, rispetto a meno del 2% del quintile più ricco.

Uno dei rischi maggiori per i bambini è che, essendo gli Obiettivi di sviluppo basati su medie nazionali, queste disuguaglianze all'interno dei paesi siano offuscate. Le dimensioni di queste disparità possono essere enormi e rischiano di essere ignorate durante la formulazione e l'attuazione delle strategie basate sugli Obiettivi di sviluppo. Questo vale in particolare per i paesi in cui la maggioranza dei bambini riceve la soglia minima di assistenza sanitaria stabilita dall'agenda del Millennio. In questo scenario, il profondo divario tra i bambini più privilegiati e quelli esclusi dall'accesso ai servizi di base contribuisce alla loro ulteriore emargi-

nazione e può diventare di per sé una delle cause principali della discriminazione.

Le disparità di reddito minacciano la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini

In ciascun paese in via di sviluppo per il quale siano disponibili dati disaggregati per reddito familiare¹⁸, per i bambini appartenenti al 20% delle famiglie più povere le probabilità di morire prima dei 5 anni sono molto più alte rispetto a quelle dei bambini appartenenti al 20% delle famiglie più ricche.

La regione dell'America latina e Caraibi presenta le maggiori disparità di reddito familiare del mondo in via di sviluppo; i paesi di questa regione presentano anche le maggiori disparità nei tassi di mortalità infantile. Il paese con il divario più ampio nel tasso di mortalità sotto i 5 anni è il Perù, dove i bambini appartenenti al quintile più povero hanno cinque volte più probabilità di morire prima di compiere i 5 anni rispetto ai bambini che fanno parte del 20% più ricco.

Sebbene siano meno pronunciate, le disparità nei tassi di mortalità infantile sono marcate anche in altre regioni. In media, un bambino

nato nel 20% delle famiglie più povere ha tre volte più probabilità di morire di un bambino nato nel quintile più ricco della regione dell'Asia orientale e Pacifico, due volte e mezzo più probabilità di morire in Medio Oriente e Nord Africa e circa il doppio di probabilità nelle regione dell'Asia meridionale e della ECO/CSI. Anche se diversi paesi di queste regioni sono in carreggiata o stanno facendo progressi verso il raggiungimento dell'Obiettivo di sviluppo 4, i bambini più poveri hanno comunque il doppio di probabilità di morire prima dei cinque anni dei bambini più ricchi (v. Scheda: *Disparità di reddito e sopravvivenza infantile*, p. 20).

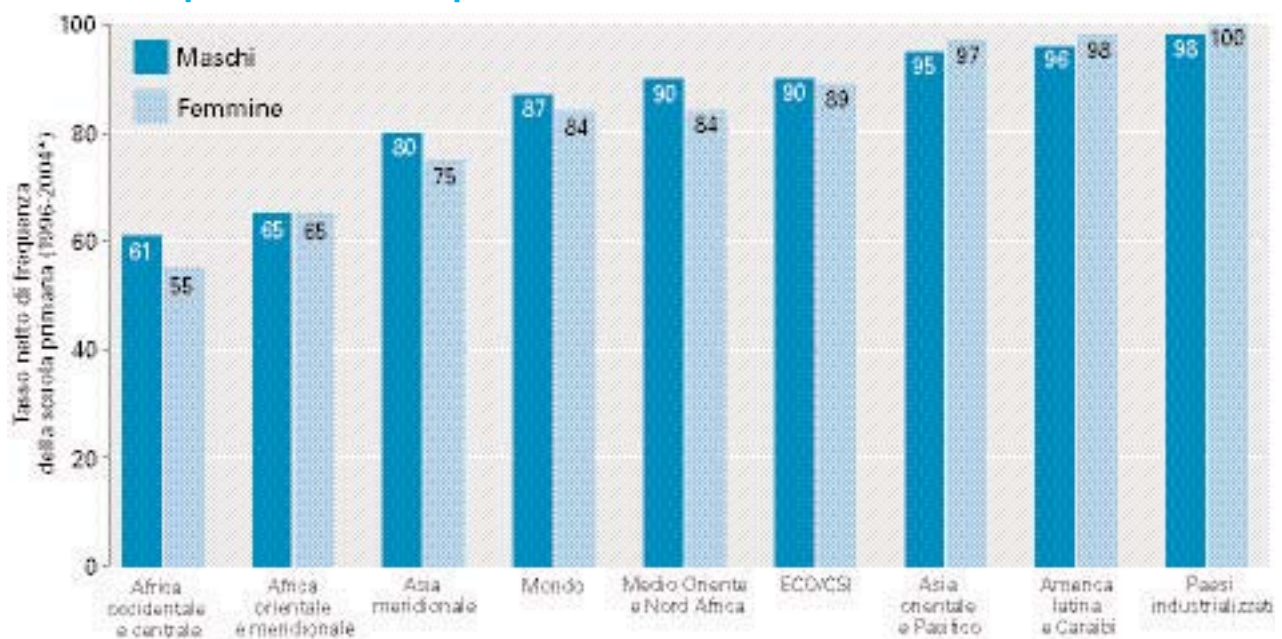
All'interno dei paesi, il reddito basso è uno dei principali deterrenti per la frequenza della scuola primaria. I bambini in età scolare appartenenti al 20% delle famiglie più povere dei paesi in via di sviluppo hanno 3,2 probabilità in più di non frequentare la scuola primaria rispetto a quelli appartenenti al 20% delle famiglie più ricche. Inoltre, il 77% dei bambini che non frequentano la scuola primaria provengono dal 60% delle famiglie più povere dei paesi in via di sviluppo; questa disparità è ancora più profonda in America latina e Caraibi (84%) e nell'Africa orientale e meridionale (80%)¹⁹.

I bambini che vivono nelle zone rurali e tra i poveri delle aree urbane sono spesso ad alto rischio di esclusione

Le zone rurali tendono a essere più povere e più difficilmente accessibili ai servizi di assistenza sanitaria e all'istruzione rispetto alle aree urbane. Di conseguenza, in quasi tutti i paesi per i quali sono disponibili dati sui tassi di mortalità infantile, i bambini delle zone rurali hanno maggiori probabilità di morire prima dei 5 anni rispetto ai loro coetanei delle aree urbane. Circa il 30% dei bambini delle zone rurali nei paesi in via di sviluppo non frequenta la scuola, rispetto al 18% di quelli che vivono nelle aree urbane, e oltre l'80% di tutti i bambini che non frequentano la scuola vivono nelle zone rurali. Alcuni degli ostacoli potenziali alla frequenza scolastica sono la distanza da scuola, la probabilità che i genitori di questi bambini siano meno istruiti o che non apprezzino l'istruzione formale e l'incapacità dei governi di reclutare buoni insegnanti nelle zone rurali²⁰.

I divari geografici spesso si sovrappongono alle disparità di reddito nelle comunità urbane. In molte delle città più ricche del mondo, i cittadini più poveri vivono negli slums, in appartamenti o stanze in affitto e nelle bidon-

Grafico 2.6: In diverse regioni, le bambine hanno maggiori probabilità dei bambini di non frequentare la scuola primaria



*Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

Fonti: Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Levels, Trends and Determinants of Primary School Participation and Gender Parity*, Working Paper 2005.

Disparità di reddito e sopravvivenza infantile

Si stima che nel 2004, 10,5 milioni di bambini siano morti prima di compiere cinque anni, la maggior parte a causa di malattie prevenibili. Combattere queste morti inutili e raggiungere l'Obiettivo di sviluppo del Millennio 4 di ridurre la mortalità infantile di due terzi tra il 1990 e il 2015, saranno al centro dell'interesse di tutte le persone impegnate a far rispettare le promesse

dell'agenda del Millennio per l'infanzia. Affrontare le disuguaglianze e le disparità all'interno dei paesi deve essere una componente essenziale di tutti i programmi e le politiche che mirano a ridurre la mortalità infantile.

Nei paesi per i quali sono stati forniti dati sulle famiglie da studi quali le Ricerche Demografiche e Sanitarie e le

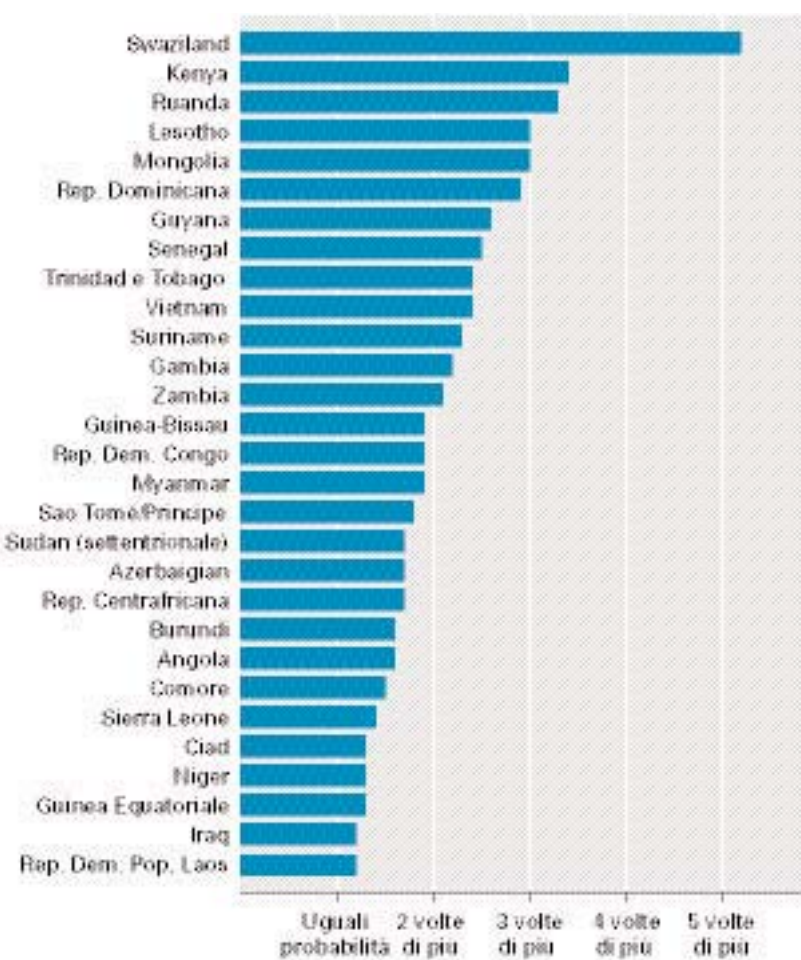
Indagini campione a indicatori multipli, risulta chiaro che per i bambini appartenenti al 20% delle famiglie più povere le probabilità di morire durante l'infanzia sono sensibilmente maggiori di quelli appartenenti al 20% delle più ricche.

Nei paesi meno sviluppati esistono minori disparità tra ricchi e poveri nella sopravvivenza infantile e i tassi di mortalità sono elevati anche nelle famiglie più ricche. I paesi dell'Africa subsahariana, per esempio, presentano livelli più bassi di disparità nella mortalità infantile delle regioni in via di sviluppo meno povere.

Le disparità di reddito si traducono spesso in disparità dello stato nutrizionale dei bambini. Ogni anno, oltre 5,5 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono per cause associate alla malnutrizione. La malnutrizione, che non è imputabile soltanto alla fame, può indebolire il sistema immunitario quando un bambino è affetto da carenza di vitamina A pur non essendo affamato o sottopeso. Anche nei casi in cui non provoca la morte, la malnutrizione può pregiudicare la salute e lo sviluppo di un bambino per tutta la vita.

Ogni anno, le malattie che si possono prevenire con i vaccini provocano oltre 2 milioni di morti, 1,4 milioni dei quali sono bambini sotto i cinque anni. Sebbene siano stati compiuti enormi progressi a livello mondiale nell'aumentare i tassi di vaccinazione, rimane ancora molto da fare. Purtroppo, i bambini più poveri sono svantaggiati anche quando si tratta di vaccinazione. I bambini più ricchi hanno più del doppio delle probabilità di essere stati vaccinati contro il morbillo del 20% di bambini più poveri dell'Azerbaijan, della Repubblica Centrafricana, del

Quante probabilità ha un bambino povero di essere sottopeso rispetto a un bambino ricco?



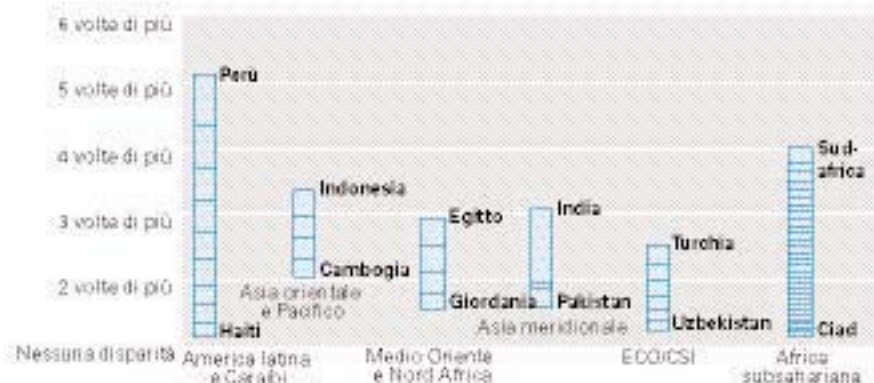
In 13 dei paesi per i quali ci sono dati disponibili, i bambini appartenenti al 20% della popolazione più povera hanno più del doppio delle probabilità di essere sottopeso per la loro età e nello Swaziland cinque volte di più.

Fonte: Elaborazioni dell'UNICEF su dati forniti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e le Indagini campione a indicatori multipli (MICS).

Quante probabilità ha un bambino povero di morire prima dei 5 anni rispetto a un bambino ricco?*

*Ogni singola linea all'interno dei blocchi regionali rappresenta un paese oggetto dell'indagine.

Fonte: Elaborazioni dell'UNICEF su dati forniti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS).

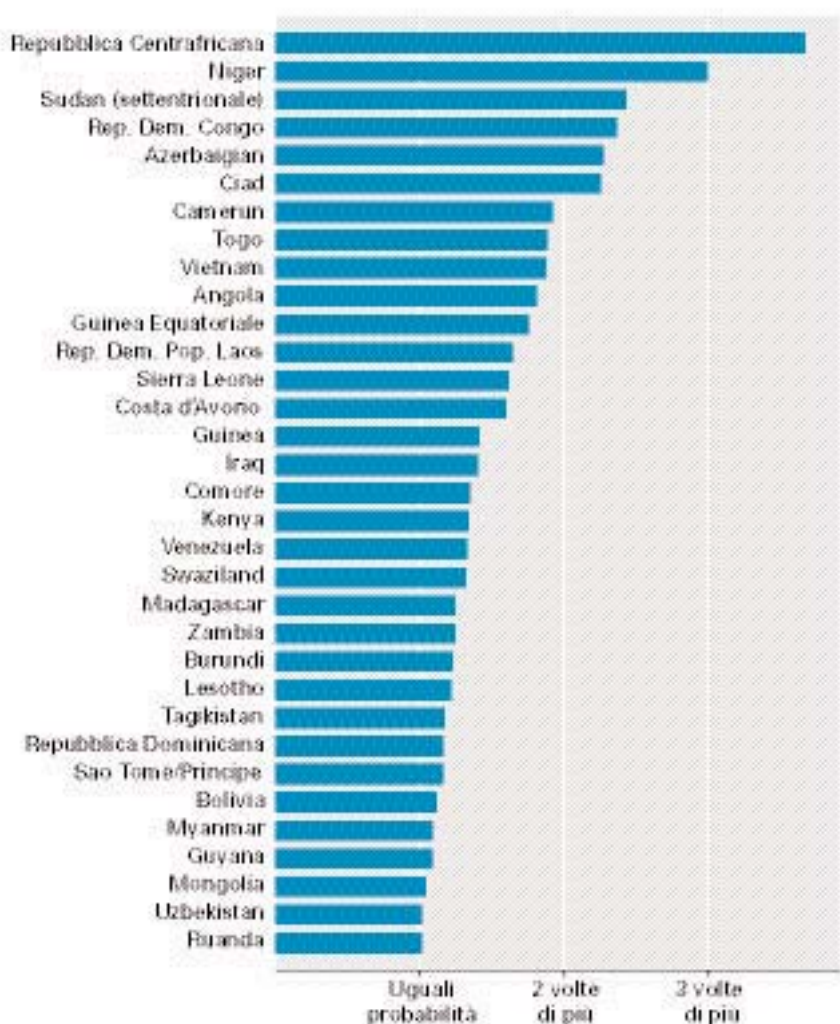


Ciad, della Repubblica Democratica del Congo, del Niger e del Sudan settentrionale.

Se le disparità di reddito non vengono affrontate, è probabile che i bambini più poveri continuino a costituire una parte sproporzionata del totale dei bambini esposti alla mortalità infantile, anche quando gli obiettivi nazionali vengono realizzati. Nel complesso, in 23 dei 56 paesi in cui le indagini sulle famiglie tengono conto della disgregazione per reddito, i bambini più poveri hanno il doppio delle probabilità di morire prima di compiere 5 anni, e alcuni di questi paesi si avvieranno verso la realizzazione degli obiettivi a livello nazionale, mentre altri non li realizzeranno.

v. Note, pp. 90-91.

Quante probabilità ha un bambino ricco di essere vaccinato contro il morbillo rispetto a un bambino povero?



Fonte: Elaborazioni dell'UNICEF su dati forniti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e le Indagini campione a indicatori multipli (MICS).



© UNICEF/HCB99-1146/Tomislav Peterek

ville, zone separate da quelle più ricche. Oltre 900 milioni di persone vivono negli slums; la maggior parte non ha accesso all'acqua potabile, a servizi igienico-sanitari moderni, non ha spazio abitabile sufficiente e alloggi decenti dove vivere con una certa sicurezza di possederli²¹. L'esclusione dei bambini che vivono in queste comunità, che spesso mancano dei servizi essenziali e della protezione dello Stato, talvolta si avvicina ai livelli delle zone rurali²².

Le disuguaglianze nella salute dei bambini, nel tasso di sopravvivenza e nella frequenza e il completamento della scuola dipendono anche dal genere, l'appartenenza etnica o la disabilità. Queste disparità si verificano quando i bambini e chi si prende cura di loro sono direttamente esclusi dai servizi perché vivono in zone più povere e meno servite o perché le barriere culturali impediscono loro di ricevere i servizi di cui hanno bisogno.

La discriminazione delle bambine le esclude dall'istruzione

La discriminazione di genere è affrontata in modo specifico dall'Obiettivo di sviluppo 3 che promuove l'uguaglianza di genere e

l'*empowerment* delle donne, con il traguardo associato che mira all'eliminazione della disparità di genere nell'istruzione.

L'istruzione garantisce alle bambine (e ai bambini) l'*empowerment* e la sicurezza di sé utili ad acquisire le conoscenze, le competenze, gli atteggiamenti e i valori indispensabili per ottenere una posizione paritaria nella società.

Disparità di genere nell'istruzione significa che per ogni 100 maschi che non frequentano la scuola primaria, ci sono 117 femmine che non la frequentano²³. Sebbene il divario di genere nell'istruzione primaria si stia colmando costantemente sin dal 1980, molti paesi non sono riusciti a raggiungere il traguardo stabilito dall'Obiettivo di sviluppo 3 della parità di genere nell'istruzione primaria entro il 2005, e le regioni con i divari più ampi dovranno conseguire risultati ancora maggiori per raggiungere la parità di genere che fa parte del completamento universale della scuola primaria entro il 2015.

I divari di genere nell'istruzione secondaria sono ancora più pronunciati: dei 75 paesi in

via di sviluppo studiati dall'UNICEF, soltanto 22 si avviavano verso il raggiungimento del traguardo della parità di genere nell'istruzione secondaria stabilito dall'Obiettivo di sviluppo 3, mentre 25 erano ancora lontani dal traguardo²⁴. L'esclusione delle bambine dall'istruzione rispetto ai bambini – specialmente nell'Asia meridionale, nell'Africa subsahariana e in Nord Africa – è uno degli indicatori statistici che mette più in evidenza la discriminazione di genere.

Ma la discriminazione di genere è molto più sottile e diffusa di quanto possano misurare le statistiche sulla parità di genere nell'istruzione. Molti dei gruppi di bambini presi in considerazione dal presente rapporto non si trovano al di fuori della portata degli obiettivi di sviluppo soltanto per il genere, ma la variabile del genere ha evidentemente un ruolo fondamentale nel determinarne la vulnerabilità. La discriminazione delle donne è anche la causa del loro accesso limitato ai servizi di assistenza sanitaria di base che ha come conseguenza l'aumento del rischio di mortalità materna e infantile.

Il mancato *empowerment* delle donne provoca l'esclusione dei loro figli. Generalmente, le madri sono le prime persone a occuparsi dei bambini. Se si trovano in situazioni in cui viene loro negato l'accesso ai servizi e alle risorse essenziali, sono i bambini a essere più esposti all'esclusione. Alcuni degli ostacoli che si frappongono al progresso nella lotta alla discriminazione di genere sono la continua mancanza di dati di buona qualità disaggregati per genere, la scarsità di risorse finanziarie e tecniche per i programmi per le donne - sia a livello internazionale che nazionale - e l'assenza di rappresentanza nella sfera politica²⁵.

La discriminazione basata sull'etnia è molto diffusa

L'etnia è una serie di caratteristiche culturali, sociali, religiose e linguistiche che forma un'identità distinta condivisa da una comunità di persone. È un'espressione naturale della diversità umana e una fonte di forza, flessibilità e ricchezza della famiglia umana. Ma quando un bambino subisce discriminazioni a causa della sua etnia, il rischio di



© UNICEF/H001-0675/Alejandro Belaguer

essere escluso dai servizi essenziali e dalla protezione aumenta notevolmente.

Ci sono circa 5.000 gruppi etnici nel mondo e oltre 200 paesi hanno una presenza rilevante di gruppi di minoranze etniche o religiose. La maggior parte dei paesi – circa due terzi – ha più di un gruppo religioso o etnico che rappresenta almeno il 10% della sua popolazione²⁶. Alcuni gruppi etnici sono disseminati oltre i confini nazionali; per esempio, i Rom nell'Europa centrale e orientale o i Cinesi in molti paesi del sud-est asiatico. Alcune sono minoranze e rappresentano una piccola parte della popolazione nazionale, mentre altri costituiscono una percentuale significativa della popolazione, ma hanno poco potere nella società perché isolati e, molto spesso, storicamente svantaggiati²⁷.

L'emarginazione delle comunità Rom e dei loro bambini

La popolazione Rom costituisce la minoranza più vasta e più vulnerabile d'Europa, stimata tra i 7 e i 9 milioni di persone. Senza una patria storica, il 70% circa dei Rom vive in Europa centrale e orientale (ECO) e nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Quasi l'80% vive nei paesi che hanno aderito all'Unione europea (UE) nel 2004 o sono in fase di adesione.

L'esclusione, in tutte le sue dimensioni - sociale, politica, economica e geografica - ha colpito i Rom per secoli e ha assunto la forma di una palese discriminazione razziale. Trovandosi di fronte ai pregiudizi e alla paura di essere un popolo inferiore e pericoloso, i Rom tendono a vivere nei ghetti, segregati dal resto della società e addirittura esclusi dai ristoranti e da altri luoghi pubblici.

I Rom sono anche uno dei gruppi culturali più poveri dell'Europa centrale e orientale. Gli studi mostrano che quasi l'84% dei Rom della Bulgaria e l'88% dei Rom della Romania vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà. La povertà tra i Rom è ancora più marcata in Ungheria, dove il 91% del gruppo vive al di sotto della soglia di povertà. A causa dell'istruzione limitata, del basso livello di competenze e della discriminazione nel mercato del

lavoro, in alcuni campi Rom non c'è una sola persona che abbia un'occupazione formale. Molti bambini Rom frequentano scuole separate o sono segregati quando frequentano le scuole normali. I bambini Rom che frequentano le scuole per soli Rom sono costretti a studiare in aule sovraffollate a causa della segregazione economica e geografica.

Almeno il 75% dei bambini Rom dell'Europa centrale e orientale frequentano scuole speciali per bambini con disabilità mentale, ma non per veri motivi di salute. Questa pratica molto comune riguarda i vantaggi economici che derivano dall'istruzione speciale. In alcuni paesi dell'ECO, i bambini con disabilità mentale che frequentano le scuole speciali ricevono buoni alimentari, materiale scolastico e trasporto, nonché vitto e alloggio. I genitori Rom spesso acconsentono a mandare i propri figli nelle scuole speciali senza rendersi conto delle conseguenze a lungo termine delle loro azioni, e anche se lo facessero, alcune famiglie non ritengono di avere altre alternative.

Uno studio condotto nel 2001 dall'Open Society Institute (Budapest), una fondazione privata per l'assegnazione di borse di studio, ha riscontrato che il 64% dei bambini Rom che frequentava-

no la seconda elementare in scuole speciali della Bulgaria, della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Slovacchia erano considerati "mentalmente deboli". Quando, nel corso dei due anni successivi, la maggior parte di questi bambini è stata inserita in classi pilota, sono stati in grado di soddisfare i requisiti del normale corso di studi.

Per quanto inquietante possa apparire questo quadro dell'esclusione, non è affatto completo. In Serbia e Montenegro, per esempio, le statistiche nazionali sull'istruzione non sempre includono i bambini più esclusi. I problemi riguardanti le bambine Rom non vengono ancora affrontati in Romania, dove vive la maggior parte dei Rom, da 1 a 2 milioni di persone. Inoltre, in Bosnia/Erzegovina, la frequenza scolastica dei bambini Rom è sporadica e sono quasi completamente assenti dalle classi superiori delle scuole primarie e secondarie.

Il sistema dell'istruzione non è il solo a provocare l'esclusione dei bambini Rom. Oltre la metà dei bambini abbandonati negli istituti medici in Romania - il 57% - è di etnia Rom. Le comunità Rom e i loro bambini, che spesso sono prive dei documenti di identità e dei certificati di nascita necessari a ottenere l'assicurazione contro le malattie,

Un aspetto che i gruppi etnici hanno in comune è il fatto di essere spesso emarginati e discriminati. Quasi 900 milioni di persone appartengono a gruppi svantaggiati a causa della loro identità e 359 milioni sono discriminati per la loro religione. In tutto il mondo, 334 milioni di persone subiscono restrizioni o discriminazioni connesse con la loro lingua. In oltre 30 paesi dell'Africa subsahariana (in cui vive l'80% della popolazione della regione), per esempio, la lingua ufficiale è diversa da quella usata correntemente e soltanto per il 13% dei bambini di questi paesi l'insegnamento nelle scuole pri-

marie si svolge nella loro lingua madre²⁸.

La discriminazione basata sull'etnia può minare la fiducia dei bambini e il valore che attribuiscono alla propria vita e alle proprie realizzazioni, privandoli delle opportunità di crescita e di sviluppo e intaccando la promessa per cui tale opportunità è un diritto di nascita di ogni bambino. I pregiudizi a livello istituzionale e della comunità possono limitare le opportunità dei membri di un gruppo etnico. Le minoranze etniche possono subire limitazioni nella partecipazione alla società in termini di scelta o avanzamento di carriera

hanno un accesso molto limitato ai servizi di assistenza sanitaria e sono costretti a dipendere dall'assistenza pubblica e da altri trasferimenti. In Romania, gli uomini e le donne Rom hanno meno probabilità delle loro controparti rumene di avere un'assicurazione contro le malattie o un medico di base.

Si stanno compiendo sforzi per far fronte a questa situazione. La Roma Education Initiative (REI), un progetto dell'Open Society Institute, in collaborazione con Children and Youth Programs di New York, sta tentando di eliminare la discriminazione nel sistema di istruzione dei paesi ECO – compreso l'inserimento nell'istruzione formale dei bambini Rom che frequentano le scuole speciali per metterli in grado di riuscire negli studi essendo sullo stesso piano dei loro coetanei – tramite un progetto triennale lanciato nel 2002. Il governo slovacco ha di recente formulato una serie di strategie che riconoscono e affrontano in maniera specifica i problemi della minoranza Rom. Inoltre, nel 2004, l'UNICEF Romania, in collaborazione con la Federazione Rumena di Ong Attive sui problemi di protezione dell'infanzia, ha lanciato la campagna "Leave No Child Out" dedicata alla lotta alla discriminazione dei bambini Rom e al miglioramento della loro istruzione. Finora la campagna ha raggiunto circa il 65% della popolazione Rom del paese.

v. Note, p. 91.

nel lavoro, accesso alle cariche politiche o alla leadership della comunità, anche laddove esistono leggi che proibiscono i pregiudizi e l'esclusione. L'esclusione basata sull'etnia può sfociare in conflitti armati o pulizia etnica, come testimoniano le atrocità che vengono commesse in Darfur, nel Sudan, sin dal 2003.

I bambini indigeni possono incontrare molteplici ostacoli alla loro piena partecipazione

Le popolazioni indigene hanno molte caratteristiche ed esperienze in comune con le minoranze etniche, ma sono diverse da que-

ste. È molto più probabile che le comunità indigene affermino con maggiore insistenza rispetto alle minoranze etniche il loro diritto a una cultura separata connessa con un territorio particolare e con la loro storia. Generalmente riescono a mantenere distinte la loro lingua, cultura e organizzazione sociale dalle tendenze dominanti delle società in cui vivono. È anche probabile che si identifichino e siano identificati da altri gruppi come indigeni²⁹. In alcuni paesi come la Bolivia, la Danimarca (Groenlandia) e il Guatemala, rappresentano la maggioranza della popolazione. Ci sono circa 300 milioni di popolazioni indigene in oltre 70 paesi e circa la metà vive in Asia³⁰.

I bambini indigeni sono esposti alla discriminazione culturale e all'emarginazione economica e politica. Spesso non sono registrati alla nascita e sono più vulnerabili dal punto di vista della salute, della partecipazione all'istruzione, nonché agli abusi, alla violenza e allo sfruttamento³¹. Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha espresso preoccupazione per la situazione particolare dei bambini indigeni dell'Australia, del Bangladesh, del Burundi, del Cile, dell'Ecuador, dell'India, del Giappone e del Venezuela³². A molti di questi bambini continuano a essere negati i diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Le informazioni sulla misura in cui i bambini indigeni sono privati dei loro diritti alla sopravvivenza, ai servizi di assistenza sanitaria e all'istruzione rispetto alla media nazionale sono limitate. Le casistiche dei singoli paesi indicano che i tassi di mortalità neonatale e infantile sono più alti tra i gruppi indigeni che nella popolazione nazionale. Nella provincia collinare di Ratanakiri in Cambogia, per esempio, i tassi di mortalità neonatale dei bambini indigeni sono più del doppio della media nazionale, mentre in Australia il tasso è di tre volte superiore a quello globale³³. Molti sono i fattori che contribuiscono a queste disparità, tra cui le condizioni ambientali, la discriminazione e la povertà. I servizi di assistenza sanitaria, compresa la vaccinazione contro le malattie prevenibili, spesso sono carenti nelle zone abitate dalle popolazioni indigene. In Messico, per esempio, ci sono circa 96,3 medici per 100.000 abitanti a livello nazionale, ma sol-

Convivere con la disabilità *di Bethany Stevens*

Ho trascorso le mie prime due settimane di vita in un reparto di terapia intensiva neonatale di Bremerhaven, in Germania, in una base militare degli Stati Uniti. Subito dopo aver fatto il mio primo respiro, un giovane capitano disse a mio padre che avevo una malattia che avrebbe indotto la maggior parte delle persone a portarmi in cima a una montagna e a lasciarmi lì.

Si tratta di una rara malattia congenita delle ossa detta *osteogenesis imperfecta*, che colpisce appena lo 0,008% della popolazione mondiale. Provoca fragilità ossea e, di conseguenza, fratture e, nella sua forma più estrema, la morte. Io soffro di una forma moderata di *osteogenesis imperfecta* e ho avuto soltanto 55 fratture. Ho subito 12 interventi chirurgici per irrobustire le mie gambe tramite l'inserimento di placche di metallo nel midollo osseo e un tentativo di evitare l'ulteriore curvatura della mia spina dorsale tramite la fusione delle sezioni curve della colonna.

Oltre al dolore fisico degli interventi e delle fratture, sono stata perseguitata dalla vergogna e dal disprezzo che provavo per me stessa a causa dello stigma sociale della disabilità. Questo è un problema con cui sono alle prese ancora oggi che sono una studentessa di legge di 24 anni. Da bambina non mi rendevo conto della realtà sociale di un disabile, dal momento che mi sentivo una bambina normale con delle limitazioni fisiche. Tuttavia, il fatto di essere soggetta a fratture casuali era spaventoso e stressante sia per me che per mia madre. Quando ero più piccola, mia madre per timore che mi fratturassi qualche osso giocando, mi isolava dai miei coetanei. Ho calcolato quanto tempo ho trascorso da sola per guarire da

varie lesioni e il risultato è stato sette anni della mia vita, esclusi gli anni in cui non andavo ancora a scuola.

Ho fatto la mia prima esperienza scolastica a tre anni, quando ho iniziato a frequentare una scuola materna per bambini disabili in Colorado, negli Stati Uniti. Credevo che sarebbe stato bello interagire con i miei coetanei, ma la nostra capacità di socializzare era limitata dalle loro disabilità molto più gravi. Qualche anno dopo ci trasferimmo in California, dove cominciai a frequentare una scuola primaria in cui ero l'unica bambina disabile a essere inserita nel gruppo di bambini sani. Amavo la scuola perché mi dava la possibilità, di cui sentivo tanto il bisogno, di interagire con gli altri. Ma c'erano ancora volte in cui mi sentivo isolata a causa della mia disabilità, specialmente quando si trattava di socializzare fuori dell'ambito della mia scuola.

All'età di otto anni fui mandata in una scuola per bambini disabili dove avrei fatto una fisioterapia della migliore qualità in seguito a un intervento di sostituzione delle placche nelle mie gambe. Sebbene la fisioterapia fosse eccellente, l'insegnamento era integrativo, nella migliore delle ipotesi. Quello che avevo appreso durante il mio primo anno di scuola, mi veniva insegnato per la seconda volta. Fu una pausa gradita per il mio cervello, ma sono felice e fortunata di avere trascorso lì soltanto un anno.

Feci ritorno alla mia piccola scuola primaria sulle montagne della California, contenta di interagire con persone del mio stesso calibro intellettuale. Cominciai a fare amicizie, ma poi dovetti lasciare la scuola per quasi un anno per una fusione spinale. Durante la convalescenza, un'inse-

gnante veniva a casa a farmi un'ora di lezione. Ancora una volta, sentivo di non avere stimoli mentali.

All'inizio degli anni Novanta trascorsi diversi anni senza problemi medici importanti e mi fu possibile rimanere a scuola. Ma quando entrai nel periodo dell'adolescenza e, come tutti i bambini della mia età, diventai consapevole delle trasformazioni che subiva il mio corpo e cominciai a provare attrazione fisica per gli altri, le cose cambiarono in peggio. Provavo attrazione sessuale come i miei coetanei, ma allo stesso tempo sentivo che c'era un divario temporale tra le sensazioni che provavo e la mia capacità di esprimerle. Mi sentii persa, sola e arrabbiata con me stessa e con il mondo.

Interiorizzai i miei sentimenti di odio per il mio corpo che, ora mi rendo conto, erano provocati dalle immagini degli standard di bellezza diffuse dai media e dallo stigma sociale. Non ho mai trovato immagini positive che esprimessero l'umanità delle persone disabili, ma solo quelle in cui eravamo rappresentati come oggetti intesi a suscitare pietà o compassione. La mia autostima era crollata e credevo che non sarei mai riuscita a sfuggire alla disperazione. Queste emozioni intense erano esacerbate dal fatto che avevo dovuto lasciare tutti i miei amici per iscrivermi a una scuola dall'altra parte della città, dato che la scuola frequentata dai miei amici non era accessibile agli studenti disabili.

Questi sentimenti non sparirono come per magia quando mi trasferii in una piccola città del Sud Carolina. Semmai aumentarono. Dagli 11 ai 16 anni mi odiavo; quando mi guardavo allo specchio indietreggiavo. Quel periodo della mia vita si ripercuote ancora sul

presente perché porto ancora le cicatrici di quelle esperienze.

Lo scopo della mia vita mi diventò chiaro quando cominciai a frequentare l'Università della Florida e mi impegnai per i disabili. Parlando di eguaglianza e della bellezza e l'orgoglio dell'essere disabili, ho interiorizzato queste idee e ho sentito il desiderio di catalizzare dei cambiamenti positivi per le persone disabili. Ho avuto l'opportunità di rappresentare gli Stati Uniti a due conferenze internazionali sui diritti dei disabili in Norvegia, ho pubblicato dei rapporti tramite le Nazioni Unite e Rehabilitation International e organizzato grandi eventi presso le università ai quali hanno partecipato personaggi famosi con disabilità.

Attraverso queste esperienze ho capito che lo stigma nei confronti dei disabili genera l'oppressione sociale ed economica in tutto il mondo. La realtà è che la maggior parte delle persone – circa l'80% solo negli Stati Uniti – avrà una disabilità a un certo punto della propria vita. La mia aspirazione professionale è di avviare un'associazione nazionale che agisca non solo nell'ambito del sistema giuridico ufficiale, ma anche attraverso azioni dirette per stimolare i singoli, i legislatori e le aziende a ricostruire l'identità sociale della disabilità.

L'evoluzione sociale positiva per le persone disabili è possibile soltanto con l'educazione. Le informazioni sui problemi che affliggono i disabili potrebbero essere inserite nei programmi delle scuole pubbliche e si potrebbe imporre alle società di grosse dimensioni di tenere dei corsi di formazione simili a quelli sulle molestie sessuali e razziali per sensi-

bilizzare su questi problemi. I governi dovrebbero includere le questioni riguardanti la disabilità nei requisiti formativi. La gente spesso nutre sentimenti negativi nei confronti di altri gruppi di persone per mancanza di consapevolezza e di informazioni.

È necessaria una maggiore consapevolezza sia nelle persone sane che in quelle disabili. Troppo spesso interiorizziamo lo stigma nei confronti della nostra disabilità perché non riusciamo a vedere la nostra bellezza. Per la maggior parte della mia vita ho avuto difficoltà a guardarmi allo specchio e vedere una persona diversa dal punto di vista estetico, ma comunque bella. Abbiamo bisogno di sentirci orgogliosi dentro, così come la società ha bisogno di accettare le nostre abilità e le nostre qualità. Questa presa di coscienza mi ha spinto a fare un libro sulla bellezza della disabilità con interviste e fotografie di persone disabili famose e sconosciute. Il libro sarà dedicato a tutte le persone disabili che lottano per vedere la loro bellezza, come ho fatto io per tanti anni.

Dopo anni trascorsi a lottare per superare la sensazione di inadeguatezza che ha tormentato la mia infanzia e la mia adolescenza, ora sono convinta che essere disabile sia la cosa migliore che mi sia capitata. Non avrei mai avuto le straordinarie opportunità che mi sono state offerte se non fossi stata disabile. Queste opportunità e l'orgoglio per la mia esistenza sono arrivate all'età di 16 anni quando mi sono trasferita a casa di mio padre. Lui si è reso conto della mia umanità e l'ha fatta fiorire insegnandomi a guidare e aiutandomi a trovare un lavoro. Mi ha concesso la libertà che mia madre non avrebbe mai tollerato e grazie a

questa libertà mi sono creata un'identità che mi piace. Sono riuscita ad amare me stessa. È importante che i genitori di bambini con disabilità consentano ai propri figli di sentirsi indipendenti perché solo così potranno conquistare l'autosufficienza. Spero di poter aiutare le persone della mia comunità che convivono con la disabilità, come mio padre ha fatto con me, affinché i giovani come me non debbano più provare vergogna per la loro disabilità.

Bethany Stevens è una studentessa di giurisprudenza all'Università della Florida (UF) ed è stata un'attivista nel campo della disabilità per cinque anni. La Stevens ha avviato una campagna e una petizione che hanno permesso l'apertura di un centro per la sperimentazione per studenti con disabilità presso l'UF. È presidente del sindacato degli studenti con disabilità, fondatrice del Delta Sigma Omicron e di recente ha organizzato la conferenza Building a Disability Movement presso la UF.

v. Note, p. 91.



certificato possono essere forti deterrenti. Le leggi nazionali che proibiscono alle popolazioni indigene di registrare i loro bambini con nomi indigeni possono essere un forte disincentivo a ottenere un certificato di nascita; in Marocco, per esempio, le popolazioni Amazigh devono registrare i propri bambini con un nome arabo riconosciuto³⁶ (v. *Capitolo 3: Bambini invisibili*, per un approfondimento sui rischi dell'esclusione dalla registrazione alla nascita).

Nella maggior parte dei paesi, i bambini indigeni presentano bassi tassi di iscrizione scolastica. La scarsità delle strutture scolastiche, l'incapacità del governo di reclutare insegnanti qualificati disposti a lavorare nelle zone remote in cui vive la maggior parte delle popolazioni indigene e il fatto che gran parte dei programmi scolastici siano giudicati irrilevanti dalle comunità locali, disincentivano la partecipazione scolastica. I bambini indigeni che frequentano la scuola sono svantaggiati rispetto agli altri bambini in quanto non hanno familiarità con la lingua di insegnamento. Gli studi indicano che soltanto in terza elementare la loro comprensione comincia a essere alla pari di quella dei bambini che parlano la lingua dominante³⁷.

L'abbandono e lo stigma possono provocare l'esclusione dei bambini disabili

Si stima che nel mondo siano 150 milioni i bambini disabili, la maggior parte dei quali affronta la realtà dell'esclusione. La stragrande maggioranza dei bambini disabili del mondo in via di sviluppo non ha accesso a servizi di riabilitazione e molti non sono in grado di conseguire un'istruzione formale³⁸. In molti casi, i bambini disabili sono esclusi dalla vita della comunità; anche se non sono maltrattati, spesso non ricevono assistenza adeguata. Laddove vengono adottate misure speciali per i bambini disabili, queste comportano la loro segregazione negli istituti. La percentuale di bambini disabili che vivono negli istituti pubblici è aumentata nei paesi dell'Europa Centrale e Orientale, per esempio, dall'inizio della fase di transizione politica³⁹.

Molti casi di disabilità nei paesi in via di sviluppo sono direttamente imputabili alla privazione dei beni e servizi essenziali,

tanto 13,8 per 100.000 nelle zone in cui gli indigeni rappresentano il 40% e oltre della popolazione³⁴.

I bambini indigeni hanno meno probabilità di essere registrati alla nascita, in parte a causa della mancanza di informazioni sulla questione nella loro lingua madre. Per esempio, nella regione amazzonica dell'Ecuador, soltanto il 21% dei bambini sotto i cinque anni ha un certificato di nascita, rispetto alla media nazionale dell'89%³⁵. Anche la distanza dell'ufficio anagrafe e il costo del

© UNICEF/H004-0971/Giacomo Prozzi

soprattutto nella prima infanzia. La mancanza di assistenza prenatale contribuisce al rischio di disabilità, mentre la malnutrizione può provocare l'arresto della crescita o la scarsa resistenza alle malattie. Le disabilità dovute alla scarsa nutrizione o alla mancanza di vaccini può essere affrontata con un'azione congiunta e il sostegno dei donatori. La lotta globale contro la polio, una delle cause principali di disabilità fisica in passato, ha sensibilmente ridotto l'incidenza della malattia: dai 350.000 casi del 1988, quando fu lanciata l'Iniziativa globale per l'eliminazione della polio, si è arrivati a 1.255 casi alla fine del 2004⁴⁰. Attualmente, la malattia è endemica soltanto in sei paesi: Afghanistan, Egitto, India, Niger, Nigeria e Pakistan. Eppure, malgrado questi progressi straordinari, non sono stati raggiunti tutti i bambini e i risultati rischiano di essere annullati se tutti i bambini non saranno vaccinati.

Ogni anno da 250.000 a 500.000 bambini continuano a diventare ciechi a causa della carenza di vitamina A, una sindrome che si può facilmente prevenire con gli integratori somministrati per via orale (ogni 4-6 mesi) che costano solo pochi centesimi⁴¹. I bambini che svolgono lavori pericolosi o che sono stati reclutati come soldati sono esposti a rischi enormi di subire lesioni fisiche invalidanti. Le mine terrestri e i residuati bellici inesplosi continuano a mutilare e a menomare i bambini anche nei paesi che non sono più in conflitto. Dei 65 paesi che hanno avuto vittime a causa delle mine tra il 2002 e il 2003, quasi due terzi non avevano avuto conflitti in corso durante quel periodo⁴².

A prescindere dalla causa o dal luogo in cui vivono, i bambini disabili necessitano di attenzioni particolari. Essendo più a rischio di essere esclusi dall'istruzione e anche dalle loro comunità e perfino dalle famiglie, i bambini disabili potrebbero essere esclusi dalle campagne di sviluppo incentrate su traguardi statistici basati su aggregati nazionali.

Affrontare le radici dell'esclusione

Le strategie per realizzare l'agenda del Millennio presentate nei rapporti del Progetto del Millennio delle Nazioni Unite e del Segretario generale riguardano molte delle cause menzionate in questo capitolo e

sollecitano i governi, i donatori e le agenzie internazionali ad affrontarle. Tuttavia, si pone meno l'accento sui provvedimenti specifici che eviterebbero l'esclusione dei bambini esposti alla povertà estrema, ai conflitti armati, ai governi deboli, all'HIV/AIDS e alla discriminazione in tutte le sue forme – in particolare se, malgrado gli sforzi della comunità internazionale, queste cause dovessero persistere nel prossimo decennio.

I bambini dei paesi meno sviluppati necessitano di attenzione particolare

Negli ultimi anni, affrontare le necessità particolari e urgenti dei paesi meno sviluppati è diventato un obiettivo prioritario della comunità internazionale. A maggio del 2001, la Dichiarazione di Bruxelles e il Programma di azione per i paesi meno sviluppati per il decennio 2001-2010 sono stati approvati dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tuttavia, malgrado i notevoli passi avanti compiuti da alcuni dei paesi meno sviluppati nella realizzazione dei singoli obiettivi del programma, nel complesso si è fatta poca strada nell'eliminazione della povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Per ridurre la povertà nei paesi meno sviluppati è necessario un impegno maggiore in cinque settori principali: le strategie di sviluppo nazionali, l'assistenza ufficiale allo sviluppo, la cancellazione del debito, la reciprocità commerciale e una maggiore assistenza tecnica da parte dei donatori⁴³. I provvedimenti concordati nel 2005 – al Vertice degli otto paesi più industrializzati (G8) di luglio e al Vertice mondiale di settembre – sono un altro passo verso l'aumento degli aiuti ufficiali allo sviluppo e la riduzione del debito estero per i paesi meno sviluppati. Ma per essere realmente efficaci e sostenibili, le strategie di sviluppo devono essere maggiormente focalizzate sui bambini, che rappresentano quasi la metà della popolazione di questi paesi. Come si vedrà nel Capitolo 4, i processi di riduzione della povertà e i bilanci, in particolare, dovranno essere adeguati per aumentare o riallocare le risorse allo sviluppo sociale necessario a ridurre le privazioni che sopportano milioni di bambini dei paesi meno sviluppati. Inoltre, potrebbero essere necessarie iniziative più audaci nei settori dell'assistenza uffi-

La Campagna globale sui bambini e l'AIDS

Ogni minuto un bambino sotto i 15 anni muore per una malattia correlata all'AIDS^a. Ogni minuto un altro bambino diventa sieropositivo. Ogni minuto, quattro giovani tra i 15 e i 24 anni contraggono l'HIV^b.

Questi fatti nudi e crudi sottolineano l'impatto devastante che l'HIV/AIDS sta avendo sui bambini e i giovani. I bambini dell'Africa subsahariana sono quelli più colpiti, ma se la pandemia dell'HIV non sarà fermata e fatta recedere, le cifre più alte in assoluto delle infezioni da HIV si registreranno in Asia entro il 2010^c. Milioni di bambini, adolescenti e giovani resi orfani, vulnerabili o che convivono con l'HIV hanno urgente bisogno di assistenza e protezione. Se i tassi dell'infezione da HIV e le morti da AIDS continueranno ad aumentare, la crisi durerà ancora per decenni, anche se i programmi di prevenzione e di cura saranno ampliati.

L'HIV/AIDS sta privando milioni di bambini della loro infanzia. La malattia aggrava i fattori responsabili dell'esclusione, quali la povertà, la malnutrizione, l'accesso inadeguato ai servizi sociali di base, la discriminazione e lo stigma, le disuguaglianze di genere e lo sfruttamento sessuale di donne e bambine.

I governi nazionali si sono impegnati ad affrontare l'impatto dell'HIV/AIDS sull'infanzia con la Dichiarazione di impegno sottoscritta alla Sessione speciale sull'HIV/AIDS dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2001. Ma i progressi sono stati lenti. I bambini sono spesso ignorati quando vengono delineate le strategie, formulate le politiche e allocate le risorse sull'HIV/AIDS. Al Vertice mondiale del 2005, i leader mondiali si sono impegnati ad aumentare progressivamente l'impegno per combattere l'HIV/AIDS

tramite la prevenzione, l'assistenza, le cure, il sostegno e la mobilitazione di risorse aggiuntive.

La Campagna globale sui bambini e l'AIDS, *Unite for Children, Unite against AIDS* (Uniti per i bambini, Uniti contro l'AIDS), lanciata a ottobre del 2005, è un'azione concertata per garantire che i bambini e gli adolescenti non siano esclusi dalle strategie sull'HIV/AIDS, ma ne diventino il fulcro. Uno degli obiettivi più importanti della campagna è il raggiungimento dell'Obiettivo di sviluppo del millennio 6, che si prefigge di fermare e di far regredire la diffusione dell'HIV/AIDS entro il 2015. Anche la realizzazione degli obiettivi della campagna avrà effetti positivi sugli altri Obiettivi di sviluppo.

Pur essendo di portata globale, la campagna sarà mirata soprattutto ai paesi più colpiti nell'Africa subsahariana di cui fanno parte 24 dei 25 paesi con i più alti livelli di diffusione dell'HIV^d. La campagna aspira a dare ai programmi regionali una struttura incentrata sull'infanzia in quattro aree principali, "le quattro P":

Prevenire le infezioni tra gli adolescenti e i giovani

Ridurre i rischi e la vulnerabilità all'HIV/AIDS aumentando l'accesso e l'uso di informazioni sulla prevenzione a misura di giovani e nel rispetto delle differenze di genere, sulle competenze pratiche e sui servizi.

Prevenire la trasmissione dell'HIV da madre a figlio

Aumentare la fornitura di servizi accessibili ed efficaci che aiutino le bambine e le donne in gravidanza sieropositive a evitare di trasmettere il virus ai propri figli. Dare la priorità ai

programmi di assistenza, sostegno e cura dei bambini e delle madri in gravidanza affette dall'HIV.

Provvedere alle medicine pediatriche

Fornire farmaci pediatrici accessibili per l'HIV, come il cotrimoxazolo per prevenire le infezioni opportunistiche.

Proteggere e sostenere i bambini affetti da HIV/AIDS

Assicurarsi che una percentuale più elevata di bambini più bisognosi riceva sostegno di qualità dalle famiglie, le comunità e il governo, tra cui l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la registrazione delle nascite, l'alimentazione e il sostegno psicosociale.

La Campagna globale sui bambini e l'AIDS coinvolge partner di ogni settore della comunità globale. Il suo obiettivo è fare aderire quante più persone, organizzazioni e agenzie possibile al suo appello all'azione. Sin dall'inizio, la campagna ha adottato una serie di approcci armonizzati, in particolare i principi "Three Ones" approvati con il consenso di governi, organizzazioni internazionali, donatori e società civile; l'iniziativa "3 per 5" dell'OMS e di UNAIDS, che si propone di fornire cure a 3 milioni di persone che convivono con l'HIV/AIDS; e le strategie di riduzione della povertà.

Governi e agenzie, attivisti e scienziati, aziende e operatori delle comunità e quanti altri attori possibile, collaboreranno alla campagna per garantire che questa sia l'ultima generazione di bambini a portare il pesante fardello dell'HIV/AIDS.

V. Note, p. 91.

ziale allo sviluppo, la riduzione del debito e la reciprocità commerciale per garantire la realizzazione dell'agenda del Millennio per le nazioni più povere del mondo.

Risoluzione e prevenzione dei conflitti sono necessarie per proteggere donne e bambini

La prevenzione e la risoluzione dei conflitti armati sono gli obiettivi centrali dei traguardi di pace e sicurezza dell'agenda del Millennio e sono descritti dettagliatamente nella Dichiarazione del Millennio. Poiché i bambini e le donne sono più a rischio durante i conflitti armati - rappresentano infatti circa l'80% di tutte le vittime civili dei conflitti armati dal 1990 a oggi⁴⁴ - la prevenzione e la risoluzione dei conflitti sono indispensabili per garantire la loro protezione e l'accesso ai servizi essenziali. Laddove sono in corso conflitti, le risposte di emergenza non dovrebbero limitarsi a fornire beni e servizi essenziali, ma anche prevenire la separazione delle famiglie, aiutare a riunirle, avviare la ripresa dell'istruzione, organizzare la protezione dell'infanzia e prevenire l'HIV/AIDS⁴⁵.

I bambini che vivono negli Stati "fragili" non devono essere dimenticati

Gli Stati "fragili" necessitano di particolare attenzione dal momento che un governo che funziona male rende più difficile attuare le politiche e ottenere qualsiasi tipo di aiuti non umanitari allo sviluppo.

Ciononostante, l'impegno costante con i governi di questi Stati - e anche con attori non governativi che possono esercitare un potere notevole all'interno di questi paesi - è spesso vitale per proteggere i bambini dall'esclusione. I bambini non devono essere dimenticati dalla comunità internazionale per le mancanze dei loro paesi.

È in corso una campagna globale per ridurre gli effetti dell'HIV/AIDS sui bambini

La comunità internazionale sta aumentando l'impegno per combattere l'HIV/AIDS attra-

verso una serie di iniziative. Questo impegno è cruciale per rallentare il diffondersi della malattia e per rendere disponibili le cure. Tuttavia, bisogna prestare particolare attenzione agli effetti della pandemia sui bambini e gli adolescenti, e specialmente sulle bambine, e trovare il modo di proteggerli sia dall'infezione che dall'esclusione. A tal fine, l'UNICEF e i partner hanno lanciato una campagna globale sui bambini e l'AIDS (*v. Scheda, p. 30*).

I governi e le società devono affrontare apertamente la discriminazione

Per affrontare la discriminazione bisogna adottare un approccio su diversi fronti. Molti elementi della discriminazione sono radicati negli atteggiamenti sociali di lunga data che spesso i governi, la società civile e i media sono restii ad affrontare. Ma dovranno farlo se vogliono mantenere i loro impegni nei confronti dei bambini. Per affrontare l'esclusione delle donne e delle bambine, dei gruppi etnici e indigeni e dei disabili sono necessarie iniziative mirate, leggi che proibiscano la discriminazione, e studi più ampi sulle necessità e il benessere di questi gruppi. Tuttavia, questi provvedimenti da soli potrebbero riuscire soltanto a ridurre la discriminazione, senza andare alla radice del problema. Affinché producano dei cambiamenti duraturi, queste iniziative devono essere accompagnate da un dibattito aperto e coraggioso sugli atteggiamenti sociali che promuovono o tollerano la discriminazione che coinvolge i media e la società civile.

È necessaria un'azione rapida e decisiva

L'infanzia non può aspettare che la povertà estrema sia eliminata, i conflitti armati cessino, la pandemia dell'HIV/AIDS si attenui o che i governi affrontino apertamente gli atteggiamenti che consolidano la discriminazione e l'ineguaglianza. Una volta trascorsa, l'infanzia non ritorna più. L'infanzia e il futuro di milioni di bambini dipendono dalle azioni rapide e decisive intraprese adesso per affrontare queste minacce.

Povert  estrema e povert  relativa: alla base dell'esclusione

L'Obiettivo di sviluppo del Millennio 1   focalizzato sul dimezzamento della povert  estrema entro il 2015. La misura pi  ampiamente usata della povert    la percentuale di persone con reddito inferiore a 1 dollaro al giorno, ma la povert  ha molteplici definizioni e numerosi modi per colpire i bambini.

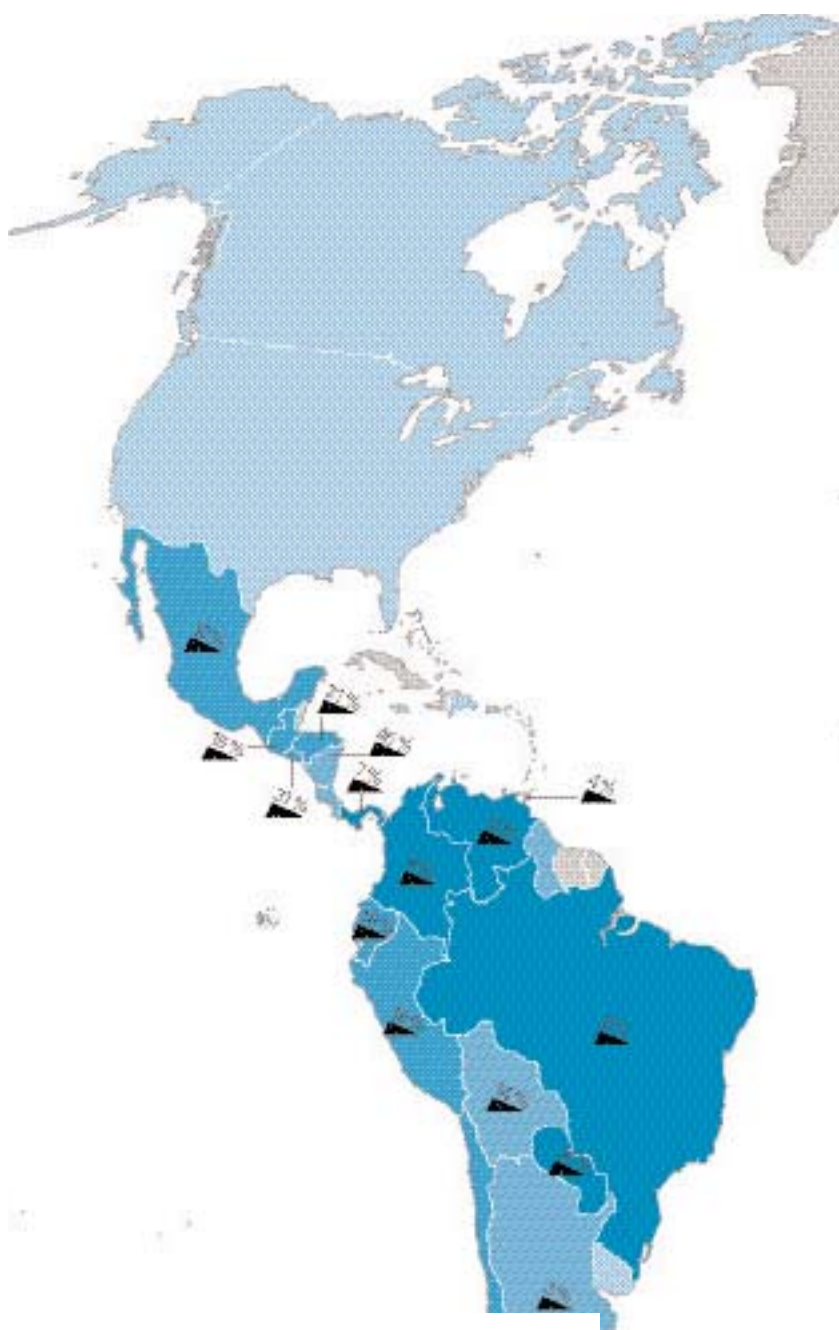
I bambini fanno esperienza della povert  estrema in maniera diversa rispetto agli adulti: la povert  infantile non si pu  comprendere solo in termini di reddito familiare e le misure per combatterla devono tenere conto delle esperienze dei bambini. Da loro la povert    vissuta sia come privazione materiale sia come privazione dello sviluppo*. L'esclusione che scaturisce dalla povert  pu  avere effetti che durano tutta la vita.

I bambini non devono necessariamente vivere nella povert  estrema per sentirsi esclusi. La ricerca indica che quando i bambini non ritengono di vivere in famiglie le cui condizioni materiali sono comunemente considerate "normali" per le loro comunit , le conseguenze sono molto forti**. Questa privazione relativa   basata sull'idea che le persone decidono se sono in buone condizioni finanziarie o sono povere – cosa dovrebbero meritarsi o aspettarsi – paragonandosi agli altri. Misurare la distribuzione della ricchezza all'interno di un paese o un territorio comparando le differenze nelle risorse disponibili tra la parte pi  ricca e la parte pi  povera della societ    un modo semplice per misurare la disuguaglianza.

Anche se l'obiettivo di sconfiggere la povert  di milioni di persone venisse raggiunto, la privazione relativa – l'ineguaglianza e l'esclusione fronteggiate dai bambini e dalle loro famiglie – continuer  a esserci a meno che non si adotteranno misure specifiche per incoraggiare l'uguaglianza e la mobilit  sociale, compresa l'allocazione di risorse per l'istruzione, l'assistenza sanitaria e altri interventi per assicurare che i diritti di ogni bambino vengano realizzati.

* UNICEF, *La Condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, New York, 2004, p. 16.

** Vedi, come esempio, Christian Children's Fund, *Children in Poverty: The Voices of Children*, 2003.

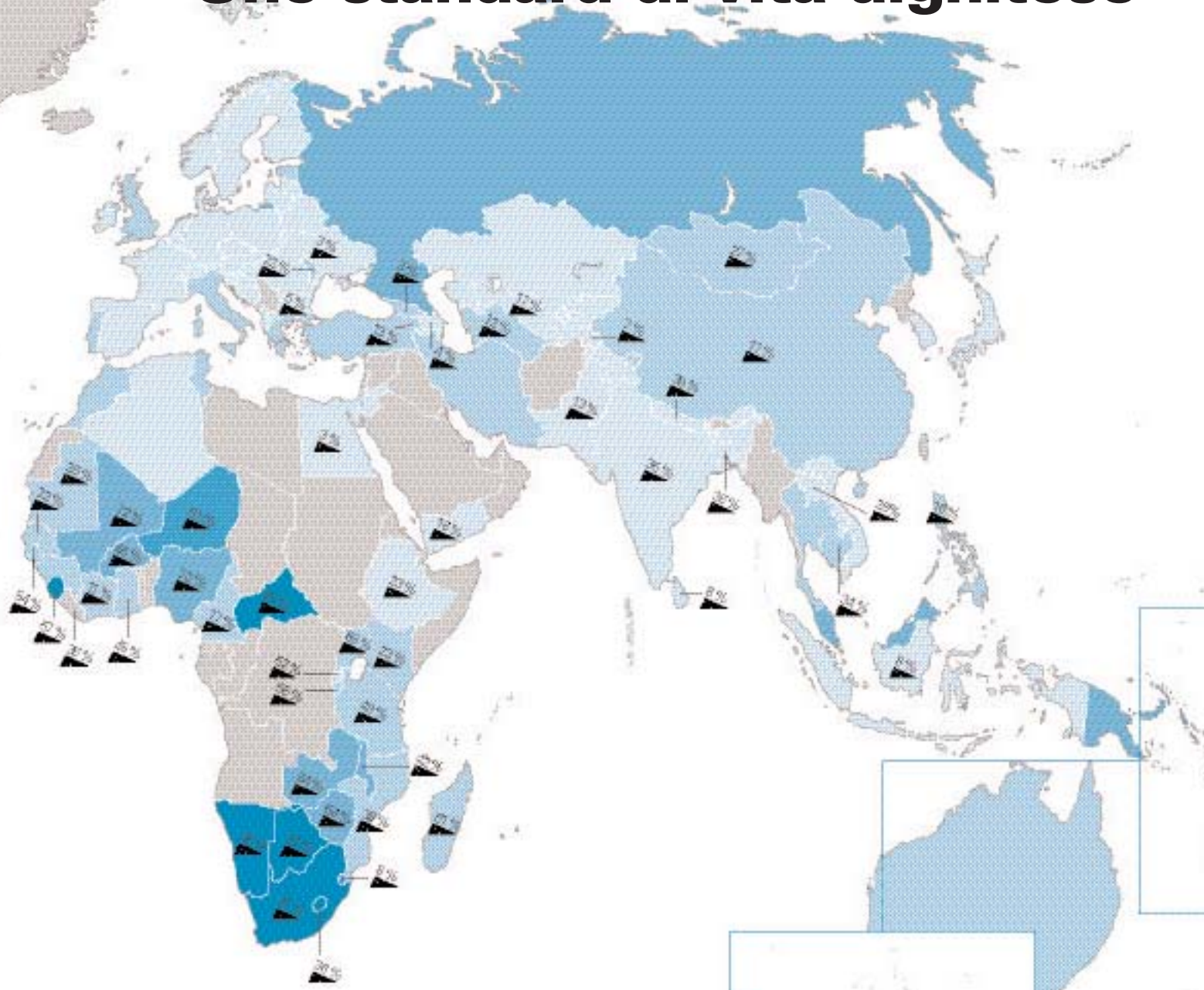


Percentuale di popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno, per regione



Fonte: Tratto da Banca Mondiale, 2005 World Development Indicators, come riportato nella Tavola Statistica 1, pp. 122-125.

Uno standard di vita dignitoso



**Distribuzione del reddito:
rapporto tra il 10% dei più ricchi e il 10% dei più poveri**

- 0 - 9 volte più elevato
- 10 - 19 volte più elevato
- 20 - 39 volte più elevato
- 40 - 59 volte più elevato
- Oltre 60 volte più elevato
- Dati non disponibili

Fonte: UNDP Rapporto sullo sviluppo umano 2004.



Percentuale di popolazione che vive con meno di un dollaro al giorno (quando superiore al 2%)

Fonte: Banca Mondiale, 2005 World Development Indicators.



Questa carta non riflette la posizione dell'UNICEF sul riconoscimento legale di alcun paese o territorio o sulla delimitazione dei confini. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir con controllo tra India e Pakistan. Il riconoscimento definitivo di Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato tra le parti.



Bambini invisibili

I bambini rischiano di diventare "invisibili" quando il loro diritto alla protezione non è rispettato

Le cause alla radice dell'esclusione – povertà estrema, cattiva amministrazione, conflitti armati, HIV/AIDS, disuguaglianze e discriminazione – hanno conseguenze molto più dannose dell'esclusione dei bambini dai servizi essenziali. Esse favoriscono le condizioni che espongono maggiormente i bambini al rischio di essere sfruttati e abbandonati, di diventare vittime di traffico o di abusi. Il venir meno del principio della legalità che spesso si verifica durante i conflitti armati, per esempio, può esporre i bambini alla violenza e allo sfruttamento sessuale. Oltre al rischio di essere esclusi dall'istruzione, i bambini orfani o resi vulnerabili dall'HIV/AIDS sono più esposti alla discriminazione e all'abbandono da parte delle loro comunità. I trafficanti di bambini non vanno a cercare le loro vittime nei sobborghi ricchi, ma negli slum e tra i poveri.

Con la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia, i governi si sono impegnati a proteggere i bambini dai pericoli, dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'abbandono. Tuttavia, per milioni di bambini, la violazione del loro diritto alla protezione è la causa principale della loro esclusione. Molti fanno parte di più di uno dei gruppi esaminati in questo capitolo. Per esempio, molti bambini che svolgono lavori forzati e pericolosi sono stati anche vittime del traffico, mentre una grande percentuale di tutti i bambini considerati non è stata registrata alla nascita. Emarginati ed esclusi, i bambini che hanno subito violazioni del loro diritto alla protezione si sono scontrati con le realtà peggiori delle esperienze del mondo degli adulti - dalla prostituzione al lavoro pericoloso - e l'unico elemento che gli rimane della loro infanzia è proprio quello che li rende più vulnerabili e più esposti allo sfruttamento.

SOMMARIO

PROBLEMA: I bambini possono diventare invisibili e sparire alla vista delle loro famiglie, comunità e società, nonché dei governi, dei donatori, della società civile, dei media e addirittura degli altri bambini. Per milioni di bambini, la causa principale dell'invisibilità è la violazione del loro diritto alla protezione. È difficile acquisire prove certe sull'entità di queste violazioni, ma alcuni fattori sembrano determinanti nell'aumentare il rischio di questi bambini di diventare invisibili: la mancanza o la perdita di un'identità ufficiale; la protezione inadeguata da parte dello Stato dei bambini privi dell'attenzione dei genitori, il loro sfruttamento attraverso il traffico e il lavoro forzato e l'ingresso prematuro dei bambini nel ruolo di adulti con il matrimonio, il lavoro o il coinvolgimento nei conflitti armati. I bambini che subiscono gli effetti di questi fattori sono quelli che non vengono registrati alla nascita, i profughi e i rifugiati, gli orfani, i bambini di strada, i bambini in stato di detenzione, quelli costretti a matrimoni precoci, ai lavori pericolosi o a combattere, i bambini vittime del traffico o di contratti di lavoro vincolanti.

AZIONE: Per rendere i bambini visibili bisogna creare per loro un ambiente protettivo. Alcuni dei fattori chiave per costruire un ambiente protettivo sono:

- Rafforzare le capacità delle famiglie e delle comunità di prendersi cura e proteggere i bambini.
- L'impegno dei governi per la protezione dell'infanzia tramite politiche di sostegno di bilancio e di assistenza sociale mirate ai bambini più esclusi e invisibili.
- Ratificare e attuare leggi a livello nazionale e internazionale sui diritti e la protezione dell'infanzia.
- Denunciare gli autori di reati contro i bambini evitando di criminalizzare le vittime.
- Avviare un dibattito aperto della società civile e dei media sugli atteggiamenti, i pregiudizi, le convinzioni e le pratiche che favoriscono o sfociano negli abusi.
- Assicurarsi che i bambini conoscano i propri diritti, siano incoraggiati a esercitarli e siano dotati delle competenze pratiche e le informazioni necessarie per difendersi dagli abusi e dallo sfruttamento.
- Rendere disponibili i servizi sociali di base a tutti i bambini senza discriminazioni.
- Monitoraggio, informazione trasparente e vigilanza sugli abusi e lo sfruttamento.

La premessa essenziale per creare un ambiente protettivo è l'assunzione di responsabilità: tutti i membri della società possono contribuire a evitare che i bambini diventino invisibili. Anche se la protezione dei bambini spetta principalmente alle famiglie e allo Stato, l'impegno costante e sostenuto da parte dei singoli e delle organizzazioni sono indispensabili per uscire dagli schemi degli abusi.

I bambini sono visibili nelle loro famiglie, comunità e società quando i loro diritti sono pienamente rispettati e possono contare sui servizi essenziali e sulla protezione dai pericoli. Tuttavia, la loro visibilità si riduce quando sono privati delle attenzioni dei genitori o sono esposti a violenze o abusi nell'ambito familiare. Rischiano inoltre di diventare meno visibili nelle loro società e comunità quando non frequentano la scuola, sono costretti a lavorare o sono sfruttati in altri modi, quando subiscono abusi o violenze fuori dell'ambito familiare o, semplicemente, non sono considerati o trattati come bambini. I bambini possono effettivamente sparire alla vista delle istituzioni se la loro esistenza e la loro identità non sono ufficialmente riconosciute e registrate dallo Stato o se sono regolarmente esclusi dalle indagini statistiche, dalle politiche o dai programmi. Ma è possibile essere ciechi alle difficoltà dei bambini anche quando si presentano davanti ai nostri occhi, come nel caso dei bambini che vivono e lavorano in strada. Tutti questi bambini, senza eccezioni, hanno bisogno di quella protezione che finora il mondo non è stato evidentemente in grado di fornire.

Questi bambini spariscono effettivamente alla vista di tutti e diventano invisibili nelle loro comunità e società. È difficile acquisire prove certe sull'entità delle violazioni del diritto alla protezione che aumentano il rischio dei bambini di diventare invisibili, ma quattro fattori sembrano essere determinanti: la mancanza o la perdita di un'identità ufficiale; la protezione inadeguata da parte dello Stato dei bambini privi dell'attenzione dei genitori; lo sfruttamento dei bambini attraverso il traffico e il lavoro forzato e l'ingresso prematuro dei bambini nel ruolo di adulti con il matrimonio, il lavoro o il coinvolgimento nei conflitti armati. Sebbene questi fattori non siano gli unici a rendere invisibili i bambini, sono indubbiamente i più importanti e le loro conseguenze vanno ben oltre il periodo dell'infanzia.

Perdita o mancanza di identità o di documenti ufficiali

Ogni bambino ha diritto a un'identità ufficiale che comprende la registrazione alla nascita, il diritto ad acquisire una naziona-

lità e il diritto di conoscere i genitori e di essere da loro curati. La Convenzione sui diritti dell'infanzia precisa, negli articoli 7 e 8, che è dovere dei governi garantire che questi diritti siano rispettati e applicati.

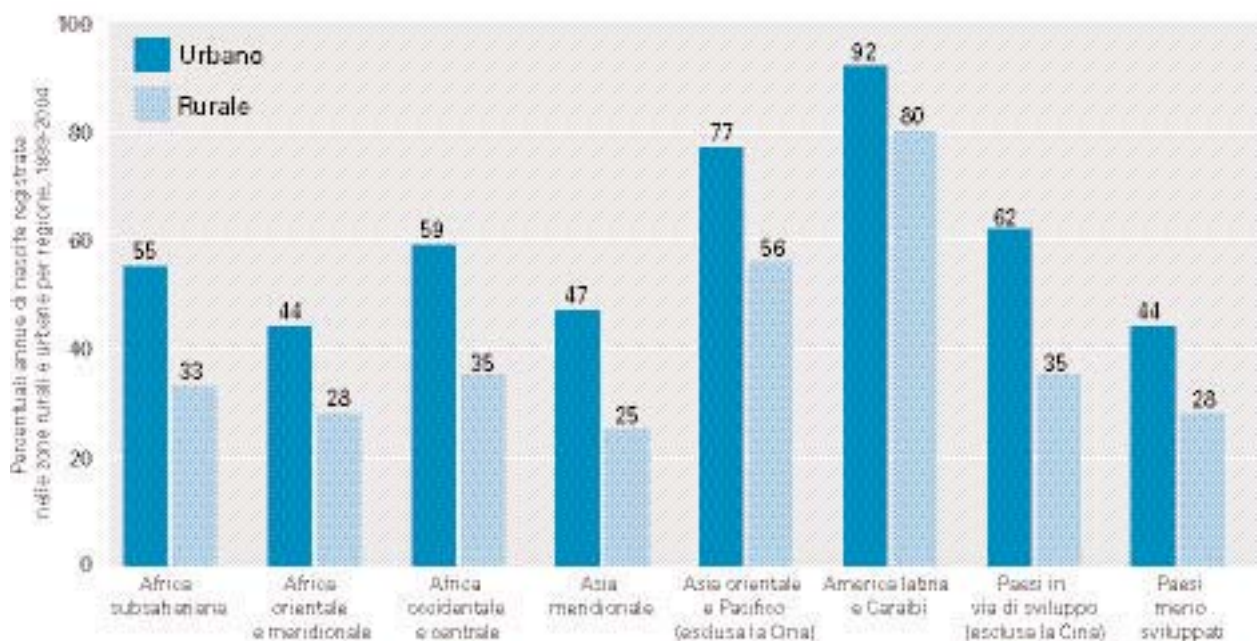
Senza la registrazione ufficiale alla nascita o i documenti di identità, i bambini possono essere esclusi dall'accesso ai servizi di base come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e la previdenza sociale. Il ricongiungimento delle famiglie separate dai bambini a seguito di calamità naturali, di esodi o episodi legati allo sfruttamento, come il traffico di bambini, è spesso reso più difficile dalla mancanza di documenti ufficiali. Anche se molti bambini rischiano di essere esclusi perché privi di documenti di identità, i due gruppi più a rischio sono quelli che non sono stati registrati alla nascita e quelli che sono stati separati dalle famiglie.

I bambini non registrati alla nascita sono invisibili nelle statistiche ufficiali

L'esclusione ha effetto sin dai primi anni di vita sui circa 48 milioni di bambini che nel 2003 – il 36% dei nati nell'anno – non sono stati registrati alla nascita¹. Il riconoscimento e la registrazione ufficiale dell'identità di un bambino sono un diritto umano fondamentale sancito dall'articolo 7 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. La registrazione consente a un bambino di ottenere un certificato di nascita, la prova più visibile del riconoscimento legale da parte del governo dell'esistenza del bambino quale membro della società. Un certificato di nascita è anche la prova del rapporto fondamentale del bambino con i genitori e, generalmente, ne determina anche la nazionalità.

La registrazione alla nascita può essere necessaria per accedere ai servizi in un periodo successivo della vita, dall'iscrizione scolastica a un ricovero ospedaliero. È molto difficile perseguire legalmente i casi di matrimoni precoci in cui il coniuge potrebbe essere minorenne, ma è impossibile stabilire l'età esatta. I bambini che non sono stati registrati alla nascita possono anche essere esclusi dall'eventuale protezione dal reclutamento prematuro nelle forze armate o, qualora entrino in conflitto con la legge,

Grafico 3.1: La registrazione delle nascite* nel mondo in via di sviluppo



* **Registrazione delle nascite:** Percentuale di bambini sotto i 5 anni che erano registrati nel momento dell'indagine. Nel numeratore di questo indicatore sono compresi i bambini i cui certificati di nascita sono stati visti dall'intervistatore o le cui madri o i tutori hanno dichiarato che erano stati registrati.

Medie regionali: In questi aggregati non sono compresi tutti i paesi di ciascuna regione. Tuttavia, per generare le medie delle regioni indicate erano disponibili dati sufficienti che coprivano oltre il 50% della popolazione oggetto d'indagine. Le medie per l'Asia orientale e il Pacifico e per i paesi in via di sviluppo non includono la Cina.

Intervallo di tempo dei dati: Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

Fonte: Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS) e altre indagini a livello nazionale.

dall'incriminazione e la pena come adulti. Da adulti, potrebbero non essere in grado di fare domanda per un posto di lavoro o per il passaporto, aprire un conto in banca, ottenere una licenza di matrimonio o votare. Un certificato di nascita può anche essere necessario per ottenere benefici previdenziali, assegni familiari, credito o una pensione².

Sebbene tutti i paesi dispongano di meccanismi per la registrazione delle nascite, il numero di nascite effettivamente registrate varia da paese a paese in base a infrastrutture, capacità amministrative, fondi disponibili, accesso alla popolazione e tecnologia per la gestione dei dati. Il valore della registrazione delle nascite è spesso sottovalutato a causa dell'ignoranza del fatto che la registrazione è fondamentale per garantire il riconoscimento di ogni persona davanti alla legge, tutelare i suoi diritti e garantire che le eventuali violazioni di questi diritti non passino inosservate³.

L'importanza della registrazione può essere sottovalutata dalla società in generale, da un governo in gravi difficoltà economiche, da un paese in guerra o da famiglie che lottano per la sopravvivenza. Spesso è considerata una mera formalità legale non connessa a sviluppo, salute, istruzione o protezione dei bambini. Altri fattori che influiscono sui tassi di registrazione delle nascite sono l'esistenza di un sistema legislativo adeguato, l'applicazione delle leggi esistenti sulla registrazione delle nascite, infrastrutture adeguate a sostenere gli aspetti logistici della registrazione e gli ostacoli che le famiglie possono incontrare nella registrazione, come le tasse o la distanza dal centro di registrazione più vicino⁴.

Secondo le stime più recenti dell'UNICEF, in media oltre la metà – il 55% – delle nascite annuali nel mondo in via di sviluppo (esclusa la Cina) non viene registrata, un tasso che raggiunge il 62% nell'Africa subsahariana.



© UNICEF/H003-0121/Bill Lyons

na⁵. Nell'Asia meridionale la quota è ancora più alta, si attesta al 70%. Quasi la metà dei bambini del mondo a cui è negato il diritto a un'identità ufficiale alla nascita, vive in questa regione. Nel Bangladesh, soltanto il 7% di tutti i bambini è registrato alla nascita. Esiste una grande differenza nei livelli di registrazione delle nascite tra i Territori Palestinesi Occupati e la Repubblica Democratica Popolare della Corea, dove praticamente il 100% delle nascite sono state registrate nel 2004, rispetto ad Afghanistan, Uganda e Tanzania, dove questo tasso è inferiore al 7%⁶.

La mancata registrazione delle nascite può servire da indicatore di altre forme di emarginazione sociale e di disparità all'interno di un paese o di un territorio. È più probabile che i bambini non registrati siano figli di poveri. Secondo le indagini sulle famiglie svolte nel 2003, in Tanzania i bambini nati nelle famiglie appartenenti al 20% della popolazione più ricca hanno 10 volte più probabilità di

essere registrati rispetto a quelli appartenenti al 20% delle famiglie più povere⁷. Anche il luogo in cui si vive rappresenta un'importante limitazione alla registrazione: i bambini delle zone rurali hanno 1,7 più probabilità di non essere registrati rispetto ai loro pari delle aree urbane. Altri fattori che contribuiscono alle disparità nella registrazione delle nascite sono l'istruzione della madre, la perdita dei genitori, la religione e l'etnia⁸.

Donne e bambini rifugiati e sfollati sono spesso invisibili nei luoghi di asilo

Alla fine del 2004, circa il 48% di tutti i rifugiati del mondo erano bambini⁹. Durante lo stesso anno, il numero totale degli sfollati a causa di conflitti o di violazioni dei diritti umani ammontava a circa 25 milioni¹⁰.

I bambini rifugiati e sfollati sono esposti a molti rischi data la violenza e l'incertezza che circonda sia il loro esodo sia la loro vita nel paese o nel territorio di asilo. Possono rimanere separati dalle famiglie, perdere le proprie case e trovarsi in condizioni precarie che mettono a repentaglio la loro salute e la loro istruzione.

La condizione di rifugiati e sfollati complica la registrazione delle nascite e il rilascio di documenti di viaggio, compromettendo il loro diritto a un'identità. Sia i rifugiati che gli sfollati possono essere costretti a lasciare le proprie case senza documenti e questo rende difficile stabilire la loro identità. Pertanto, possono non essere in grado di dimostrare il loro diritto ai servizi sociali di base, come l'istruzione o l'assistenza sanitaria o a lavorare in una zona diversa del paese¹¹.

La perdita della protezione della famiglia e le risorse limitate o insufficienti per le necessità e le sfide che i rifugiati e gli sfollati devono affrontare possono esporli al rischio di essere reclutati da gruppi o forze armate, di subire abusi o sfruttamento sessuale. Le bambine sono particolarmente esposte al rischio di rapimento, traffico e violenza sessuale, compreso lo stupro usato come arma di guerra.

Quando l'esodo è di lungo termine e l'etnia o la lingua dei rifugiati o sfollati sono diverse da quelle delle popolazioni del luogo che li ospita, i bambini possono subire discrimina-

zioni e, di conseguenza, essere scoraggiati a frequentare la scuola¹². Al loro ritorno, sia gli sfollati sia i rifugiati possono trovare le loro case o i loro terreni occupati da altri, comprese le autorità locali, e non essere in grado di dimostrare la proprietà dei loro beni. Possono anche essere rifiutati dalle proprie comunità perché sono fuggiti durante la crisi o la violenza mentre altri rimanevano¹³.

La responsabilità dei bambini sfollati e rifugiati spetta in primo luogo ai governi. Tuttavia, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) è incaricato dell'assistenza e della protezione dei rifugiati, mentre il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) è incaricato dell'assistenza agli sfollati se il loro esodo forzato è dovuto a conflitti armati o violenza interna. A differenza dei rifugiati, gli sfollati non sono tutelati da specifiche convenzioni internazionali, ma soltanto da una serie di principi guida moralmente ma non legalmente vincolanti.

La comunità internazionale e l'ACNUR hanno formulato una serie di norme, politiche e linee guida internazionali per migliorare la tutela e l'assistenza alle donne e ai bambini rifugiati. Nella pratica, però, esistono ancora molte lacune nella loro applicazione e attuazione dovute alla scarsità di risorse (finanziarie e umane) sia a livello istituzionale che nell'ambito della comunità internazionale¹⁴. Quando i governi (sia dei paesi donatori che dei paesi in cui vivono sfollati o rifugiati) e l'azione congiunta internazionale non riescono ad allocare le risorse e attuare interventi efficaci mirati a donne e bambini sfollati, questi gruppi rischiano di essere esclusi e di diventare invisibili nei luoghi di asilo.

Protezione inadeguata dello Stato per i bambini che necessitano di assistenza particolare

L'assistenza e la protezione dei bambini spetta in primo luogo alle famiglie. Ma per vari motivi, tra cui la perdita dei genitori, la separazione dovuta all'esodo forzato, la violenza domestica e gli abusi e la povertà estrema, molti bambini sono privati di un ambiente familiare protettivo. Quando i bambini non possono ricevere questa protezione, gli Stati parti hanno l'obbligo, ai sensi

degli articoli 20 e 22 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, di fornire loro protezione e assistenza particolari.

Se lo Stato non riesce a garantire la protezione ai bambini che non hanno una famiglia, li rende vulnerabili e spesso invisibili

Sono troppi i bambini a cui non è garantita questa assistenza. Al contrario, devono difendersi da soli nel mondo degli adulti. Non sorprende pertanto che spesso rischiano di essere esclusi dai servizi di base ed essere sfruttati.

I bambini privi della protezione della famiglia non sono l'unico gruppo di bambini ai quali gli Stati parti si sono impegnati a fornire assistenza e attenzioni particolari. Gli Stati hanno anche l'obbligo, ai sensi degli articoli 20 e 40 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, di proteggere i bambini che sono già affidati a strutture statali, per esempio negli istituti o in stato di detenzione. Nell'ultimo caso, è dovere del governo preservare la dignità dei bambini che hanno violato la legge. Ancora una volta, è dimostrato che i bambini in stato di detenzione rischiano di non ricevere un'assistenza adeguata dai governi.

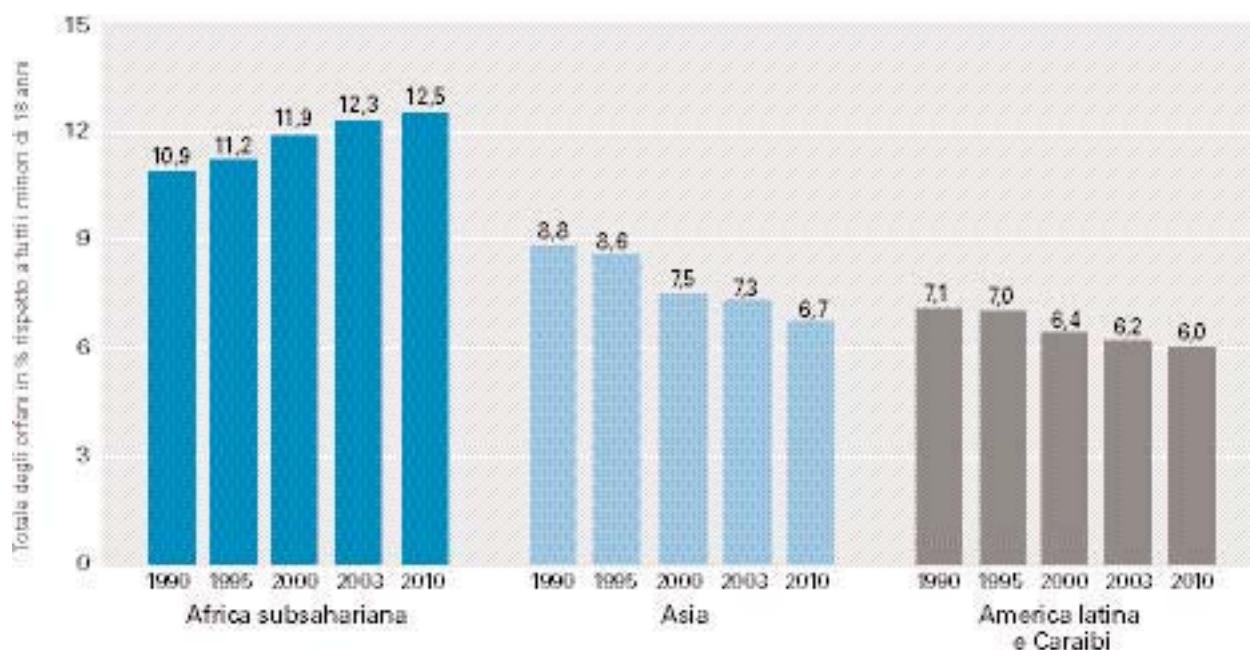
Questa parte esamina il rischio di invisibilità di tre gruppi principali di bambini che necessitano di assistenza particolare dagli Stati parti e che spesso sono invece privi di protezione: i bambini orfani, i bambini di strada e i bambini in stato di detenzione.

La perdita dei genitori può rendere i bambini meno visibili e meno protetti

Sempre più bambini sono costretti, dalla morte di uno o di entrambi i genitori, ad assumersi la responsabilità non solo della propria vita, ma anche di quella dei fratelli più piccoli, spesso con conseguenze tragiche sui loro diritti e il loro sviluppo.

Secondo le stime, alla fine del 2003 erano 143 milioni gli orfani¹⁵ sotto i 18 anni nei 93 paesi in via di sviluppo¹⁶. Oltre 16 milioni di bambini sono diventati orfani nel solo 2003. Uno dei principali fattori che contribuiscono a queste cifre allarmanti è la pandemia dell'HIV/AIDS in assenza della quale il numero totale degli orfani sarebbe diminuito¹⁷.

Grafico 3.2: Orfani sotto i 18 anni nell’Africa subsahariana, in Asia e in America latina e Caraibi



Nota: Gli orfani sono i minori di 18 anni che hanno perso la madre o il padre (o entrambi). Le cifre riferite al 2010 sono proiezioni.

Fonte: Programma Congiunto delle Nazioni Unite sull’HIV/AIDS, Fondo delle Nazioni Unite per l’Infanzia, Agenzie delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Internazionale, *Children on the Brink 2004: A joint report of new orphan estimates and a framework for action*, UNAIDS/UNICEF/USAID, New York, luglio 2004.

Spesso, quando un bambino diventa orfano non può più permettersi un’istruzione. I bambini abbandonano la scuola perché gli oneri domestici diventano troppo pesanti o perché le persone della comunità o della famiglia estesa che si prendono cura di loro non sono in grado di sostenere le spese dell’istruzione. Se ciò accade, questi bambini diventano, inoltre, maggiormente esposti all’esclusione dagli altri servizi: dalle informazioni fondamentali sulla salute, l’alimentazione, le competenze pratiche e dalla protezione da violenza e abusi.

I bambini orfani sono molto più esposti alle violazioni. La morte di un genitore in una situazione in cui non esistono sistemi alternativi di assistenza, crea una grave lacuna. I bambini che vivono da soli sono molto più esposti al rischio di subire abusi e sfruttamento. Le indagini condotte dall’Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) hanno riscontrato che i bambini orfani hanno maggiori probabilità dei bambini non orfani di lavorare nei settori dell’agricoltura commerciale, di lavorare come venditori ambulanti, come domestici o

nell’industria del sesso. Ad Addis Abeba, capitale dell’Etiopia, per esempio, una ricerca ha rilevato che il 28% dei bambini intervistati che lavoravano come domestici erano orfani¹⁸, mentre nello Zambia uno studio sui bambini costretti alla prostituzione ha indicato che un terzo erano orfani di uno o di entrambi i genitori¹⁹.

Nonostante siano visibili fisicamente, i bambini di strada sono spesso ignorati, evitati ed esclusi

I bambini di strada fisicamente sono più visibili di tutti gli altri bambini in quanto vivono e lavorano in strada e nelle piazze pubbliche delle città di tutto il mondo. Eppure, paradossalmente, sono anche tra i più invisibili e pertanto i più difficili da raggiungere dai servizi essenziali come l’istruzione e l’assistenza sanitaria, e i più difficili da proteggere.

Il termine “bambini di strada” è problematico in quanto può essere usato come uno stigma. Uno dei problemi più gravi per questi bambini è il fatto di essere demoniz-

zati dalla società tradizionale che li considera una minaccia in quanto autori di comportamenti criminali. Eppure molti bambini che vivono e lavorano per strada hanno accolto il termine in quanto offriva loro un senso di identità e di appartenenza. Questo termine generico è un'abbreviazione di comodo, ma non dovrebbe occultare il fatto che molti bambini che vivono e lavorano per strada lo fanno in molteplici modi e per motivi diversi e che ciascuno di loro è unico e ha il proprio punto di vista, spesso molto radicato²⁰.

È impossibile quantificare il numero esatto di bambini di strada, ma le cifre parlano di decine di milioni nel mondo²¹. È probabile che le cifre stiano aumentando per la crescita della popolazione globale e il ritmo serrato dell'urbanizzazione: nel 2005, si prevede che 6 abitanti delle città su 10 avranno meno di 18 anni²². In effetti, i bambini di strada vivono in tutte le città del mondo, anche in quelle più grandi e più ricche del mondo industrializzato.

La maggior parte dei bambini di strada non sono orfani. Molti hanno ancora contatti con le famiglie e lavorano per strada per contribuire al reddito dei genitori. Molti altri sono fuggiti di casa, spesso a causa di abusi psicologici, fisici e sessuali. La maggioranza sono maschi dato che, apparentemente, le femmine sopportano più a lungo le situazioni familiari di abuso e sfruttamento (anche se una volta abbandonata la casa e la famiglia è meno probabile che ritornino)²³.

Una volta in strada, i bambini diventano vulnerabili a tutte le forme di sfruttamento e abuso e la loro vita quotidiana è generalmente molto diversa dall'infanzia ideale contemplata nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. In alcuni casi, le persone che hanno il compito di proteggerli diventano gli autori dei crimini contro di loro. I bambini di strada si trovano spesso in conflitto con la polizia e altre autorità e hanno subito da queste molestie e pestaggi. Sono stati presi, radunati e portati oltre i confini urbani e lasciati lì. Sono stati anche uccisi dai vigilantes con la scusa di "ripulire la città", spesso con la complicità o l'indifferenza delle autorità locali.



© UNICEF/HQ01-06/14/ Shehzaad Noorani

I bambini in stato di detenzione dovrebbero essere quelli più visibili alle autorità nazionali, ma spesso non vengono trattati come bambini

I bambini in stato di detenzione all'interno del sistema giudiziario penale dovrebbero essere più visibili degli altri e più facilmente raggiungibili dai servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la protezione. Ma spesso i bambini in conflitto con la legge, di fatto, non sono più trattati come bambini. A causa della loro trasgressione, gli viene negata la protezione dell'infanzia e sono trattati esattamente come i delinquenti adulti o, peggio, ci si approfitta della loro vulnerabilità.

I dati sui bambini in stato di detenzione sono scarsi, ma le stime indicano che oltre 1 milione di bambini vive in stato di detenzione perché in conflitto con la legge²⁴. Ma in questo settore non ci sono scuse per la mancanza di informazioni. A differenza di molti altri bambini considerati in questo rapporto, i dati sui bambini coinvolti nel sistema giudiziario penale sono stati elaborati e sono disponibili per le verifiche ufficiali.

Malgrado ciò, è evidente che le violenze e gli abusi sui bambini in stato di detenzione siano un problema grave e diffuso. Durante la 37a sessione, il Comitato sui diritti del-

Bambini di strada di Elena Poniatowska

Secondo "Estudio de Niños Callejeros", uno studio ufficiale sui bambini di strada, ci sono 11.172 bambini che vivono e lavorano per strada a Città del Messico, la città più grande del mondo. Lavano macchine e autobus, fanno commissioni e consegnano bevande. Ai ragazzi non piace lavorare come caricatori perché spesso subiscono gravi lesioni alla spina dorsale o vengono investiti dalle auto. A tutto questo fa da sfondo lo smog, il traffico e la povertà estrema oltre alla violenza, la disgregazione sociale e l'inquinamento ambientale. La droga e la delinquenza sono un fatto comune.

In strada, i bambini lavano i vetri e fanno i mangiafuoco. Aspettano i clienti con i loro strumenti in mano e con indosso le tute charro con le borchie che brillano di notte e i cappelli a tesa larga. Sono chitarre, violini e trombe di Gerico, voci in cerca di ascoltatori, giocolieri, clown, prestigiatori. Per loro la luce rossa rimane sempre accesa e lo spettacolo continua fino alle tre o alle quattro del mattino, specialmente di venerdì e sabato quando le coppie si sentono romantiche e gli regalano qualche peso in più.

I passanti li guardano, ma loro sono invisibili. Non esistono. La polizia li guarda ma senza vederli realmente. Tutto li isola, tutto li denuncia.

La scuola è fonte di angoscia per questi bambini, anche per i più innocenti. Hanno difficoltà a ricordare quello che apprendono perché hanno perso la capacità di concentrazione. Inoltre, non vogliono saperne di tetti o muri: niente è paragonabile alla strada. La strada dà assuefazione.

In strada, ogni cosa è allo stato naturale: la realtà, il cibo, gli occhi, la solidarietà. Niente è stato elaborato. Tutto gli viene gettato in faccia: i soprannomi ingiuriosi, le risate crudeli, lo scherno, la derisione, la ferita che non si rimargina mai, i maltrattamenti, la durezza.

Solo la strada gli appartiene. Compensa la solitudine, il rifiuto, la mancanza d'affetto. Li attrae. Gli dà il denaro che non hanno mai avuto a casa. Gli dà il ritmo, il tempo e i soldi subito. "Sono qualcuno. Sono qualcosa. Mi sono appena guadagnato la cena."

Questi bambini non hanno la concezione del tempo. A loro non importa

che giorno è. I giorni della settimana li intrappolano. Le ore sono le ore del loro disastro. Conoscono solo due stagioni: quella secca e quella delle piogge. La stagione delle piogge (da giugno a settembre) è quella brutta perché il pomeriggio paralizza tutte le attività della strada. Rende anche impossibile giocare a pallone, la cosa che amano di più.

Elena Poniatowska scrittrice, giornalista e docente, è nata a Parigi ma vive in Messico da quando era bambina. Ha scritto diversi libri e ha ricevuto numerosi premi e onorificenze tra cui la Guggenheim Fellowship, una Fellowship Emerita dal Consiglio Nazionale Messicano della Cultura e delle Arti, e il premio nazionale del Messico per il giornalismo.

l'infanzia ha espresso preoccupazione per le procedure attuate e per la protezione dei bambini coinvolti nel sistema giudiziario in Brasile, tra gli altri paesi, nonché sulle denunce di torture e di uccisioni nei centri di detenzione²⁵.

I bambini sono esposti al rischio di violenze fisiche e sessuali da parte di detenuti adulti, guardie, poliziotti o altri detenuti minorenni mentre si trovano in stato di detenzione, sia prima che dopo gli eventuali processi nei loro confronti. Lo stesso regime correzionale a volte è eccessivamente violento in quanto prevede la detenzione a tempo indeterminato, lunghi periodi di isolamento o, in alter-

nativa, la convivenza con detenuti adulti in condizioni antigieniche e di sovraffollamento. In alcuni paesi, anche se pochi, i delinquenti minorenni possono ancora essere condannati alla pena di morte. Il problema della violenza sui bambini in stato di detenzione è affrontato nello Studio del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, sul quale verrà pubblicato un rapporto nel 2006.

Secondo un gruppo di esperti internazionali che ha preso parte allo studio del Segretario generale nell'aprile 2005, i fattori principali che favoriscono la violenza sui bambini nel sistema giudiziario sono:

- L'impunità e la irresponsabilità degli agenti di polizia, le istituzioni e il personale che commettono violenze sui bambini.
- L'abuso della detenzione, specialmente quella preventiva, compresa la detenzione di chi non ha commesso crimini.
- La mancanza di alternative, basate sulla comunità, al sistema giudiziario ufficiale e di alternative alla detenzione, compresi i sistemi di assistenza e protezione.
- La mancanza di sistemi affidabili di giustizia minorile, comprese le strutture adeguate e la separazione dagli adulti.
- L'assenza di controllo esterno sulle istituzioni, comprese le procedure indipendenti di denuncia e indagine, il monitoraggio indipendente e l'accesso alle organizzazioni non governative.
- L'“ammissibilità” della violenza nella società che induce alla tolleranza della violenza a tutti i livelli: nella famiglia, la scuola e la comunità.
- La mancanza di formazione e di sensibilizzazione degli agenti di polizia e del personale della giustizia minorile.
- Politiche “risolute contro il crimine”, immagini negative e discriminatorie fornite dai media sui bambini di strada e altri bambini svantaggiati dal punto di vista socio-economico²⁶.

I governi hanno la precisa responsabilità di proteggere i bambini in stato di detenzione dagli abusi e dai pericoli. Ma devono anche chiedersi se un bambino meriti di essere in stato di detenzione. La detenzione dovrebbe essere sempre l'ultima misura: in molti casi è usata troppo facilmente come risposta immediata ai comportamenti antisociali o distruttivi di bambini e adolescenti, come se allontanarli dagli occhi e dal cuore fosse di per sé un obiettivo, piuttosto che una conseguenza involontaria.

Assumere prematuramente il ruolo di adulti

L'infanzia dovrebbe essere una dimensione separata da quella adulta, un periodo in cui i

bambini possano crescere e giocare, riposare e imparare. Questa distinzione incarna lo spirito della Convenzione sui diritti dell'infanzia che definisce i diritti peculiari dei bambini distinti da quelli degli adulti.

I bambini che svolgono il ruolo di adulti spesso non sono più considerati bambini

Nel suo Preambolo, la Convenzione sui diritti dell'infanzia riconosce che il corpo e la mente di un bambino sono meno maturi di quelli degli adulti²⁷; di conseguenza, i ruoli adatti agli adulti non lo sono per i bambini. È inevitabile che un bambino che svolge il ruolo di un adulto veda negata la sua infanzia e pertanto sia più esposto al rischio di essere escluso e diventare invisibile.

I bambini, le femmine specialmente, spesso assumono il ruolo di adulti prendendosi cura dei familiari, soprattutto fratelli, o lavorando per contribuire al reddito familiare. Essere orfani e vivere nella povertà estrema sono due esempi classici delle circostanze che costringono i bambini ad assumere il ruolo di adulti. Questi bambini rischiano di essere esclusi dalla protezione e dai servizi essenziali.

Il ruolo di adulto spesso comporta dei rischi per il benessere fisico e mentale dei bambini. Questo vale soprattutto in tre situazioni: il coinvolgimento nei conflitti armati, il matrimonio e i lavori pericolosi.

Gli ostacoli alla reintegrazione degli ex bambini soldato possono provocare il loro isolamento

Migliaia di bambini sono coinvolti nei conflitti armati come combattenti, messaggeri, portatori, cuochi o schiavi sessuali presso gruppi e forze armate²⁸. Alcuni sono rapiti o arruolati forzatamente; altri si arruolano per sfuggire a povertà, abusi e discriminazione o con il desiderio di vendicarsi della violenza inflitta a loro e alle loro famiglie²⁹. Sotto il controllo dei gruppi armati, questi bambini sono esclusi dai servizi essenziali e dalla protezione.

Porre fine al reclutamento dei bambini soldato e riportarli alle loro famiglie e comunità sono ovviamente condizioni

indispensabili per il loro reinserimento e per evitare ulteriori violazioni dei loro diritti. I programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR) prevedono una serie di interventi che vanno dalle iniziative per il ritorno a scuola al sostegno psicosociale. Quando il sostegno coinvolge la comunità nel suo insieme è possibile attenuare la stigmatizzazione. Ma nonostante queste iniziative, continuano a esserci molti ostacoli alla reintegrazione dei bambini soldato.

Le bambine, in particolare, traggono meno benefici dai programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione. Save the Children riferisce che da quando ha cominciato a lavorare per i bambini coinvolti nei gruppi armati nella Repubblica Democratica del Congo, meno del 2% di quelli che hanno usufruito dei loro programmi o dei centri provvisori di assistenza erano femmine. Tuttavia, hanno stimato che le femmine costituiscono il 40%

dei bambini coinvolti nei gruppi armati. Allo stesso modo in Sierra Leone, meno del 5% delle bambine coinvolte nelle milizie ha usufruito dei programmi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione³⁰.

Il numero delle bambine soldato è solitamente sottovalutato e le bambine non sono considerate veri soldati in quanto spesso non combattono. Di conseguenza, la maggior parte ritorna nelle proprie comunità senza poter usufruire di assistenza o consulenza formale, portandosi dietro una serie di problemi fisici e psicosociali irrisolti. Inoltre, le ragazze che sono state rapite o arruolate forzatamente che ritornano a casa con bambini nati in cattività, possono essere rifiutate dalle famiglie e dalla comunità per lo stigma che si attribuisce allo stupro e al fatto di aver partorito i cosiddetti “figli della guerra” o “figli nati dallo stupro”. Per queste ragazze, il fatto di essere escluse dai programmi di disarmo,

Bambini e giovani in stato di detenzione in Nigeria

Gli occhi le si riempiono nonostante si sforzasse di reprimere il torrente di lacrime che minacciava di rovinarle la tuta da lavoro accuratamente stirata. Ma il torrente si riversò non appena cominciò a raccontare i particolari degli ultimi cinque anni e mezzo trascorsi in prigione. Nkeiruka era rimasta incinta senza essere sposata e questo è un tabù nella comunità nigeriana Igbo alla quale appartiene. A dicembre del 1999, l'allora quindicenne Nkeiruka aveva partorito a casa senza assistenza e il bambino era morto in seguito a complicanze. Accusata dallo zio di avere ucciso il nascituro, Nkeiruka e sua madre Monica furono arrestate e rinchiusi nel carcere di Anambra. Ora Nkeiruka, all'età di 21 anni, ha davanti a sé un futuro incerto: senza istruzione e privata di un'istruzione formale mentre era in prigione e in possesso di poche competenze, è incerta circa l'accoglienza che lei e sua madre riceveranno dalla famiglia e dalla comunità quando vi faranno ritorno.

Non si è mai svolta un'indagine approfondita, non sono state trovate prove del presunto reato e la cartella del processo è scomparsa. Nkeiruka e sua madre hanno dormito in una cella assieme a 37 donne per circa 1.971 giorni. “Sono state dimenticate proprio come i molti altri bambini e giovani imprigionati in Nigeria,” dichiara Nkolika Ebede della Federazione internazionale delle donne avvocato di Anambra che, tramite un progetto sostenuto dall'UNICEF, ha contribuito al loro rilascio.

Nkeiruka era una degli oltre 6.000 bambini e adolescenti nigeriani detenuti presso gli istituti per minori, il 70% circa dei quali sono incensurati al loro primo reato e vengono arrestati per infrazioni quali il vagabondaggio, piccoli furti o semplicemente perché girovagavano e bighellonavano per strada. Altri sono detenuti su richiesta dei genitori o tutori perché ritenuti difficili da tenere sotto controllo. Molti di questi bambini provengono da famiglie divise e famiglie numerose e povere, oppure sono orfani.

Secondo Uche Nwokocha della Società per il benessere delle donne in prigione di Enugu, i bambini – alcuni anche molto piccoli – sono tenuti in custodia dalla polizia anziché dai loro genitori.

Anche i giovani, specialmente le donne, sono vittime di atti criminosi. Tuttavia, a causa dei difetti e dei ritardi nell'amministrazione della giustizia, specialmente durante le indagini preliminari, questi bambini vittime possono finire in prigione. Ai loro genitori viene impedito di vederli, non subiscono un regolare processo, sono detenuti in condizioni deprecabili a contatto con criminali adulti, con il rischio di subire abusi fisici e sessuali, e spesso viene loro negato anche il diritto alla libertà su cauzione. Molti bambini vengono costretti ad ammettere di essere più grandi, oppure la polizia modifica la loro età sui mandati di arresto per poterli perseguire come adulti.

Le prigioni in Nigeria forniscono scarsa formazione educativa o professionale e

smobilitazione e reintegrazione rappresenta un ulteriore motivo di invisibilità che si aggiunge a quello legato al loro coinvolgimento nel conflitto e nelle milizie.

I matrimoni precoci sottraggono le bambine alla loro infanzia

Ogni anno, milioni di bambine perdono la loro infanzia in matrimoni precoci, definiti come matrimoni formali o unioni di fatto o legali riconosciute come matrimoni prima dei 18 anni. Quando si sposa, una bambina deve mettere da parte la propria infanzia e assumere il ruolo di donna, adeguandosi immediatamente a una vita che prevede il sesso, la maternità e tutti i doveri domestici che competono a una moglie.

Sebbene talvolta i matrimoni precoci coinvolgono anche i maschi, le femmine sono in netta maggioranza. Secondo un'analisi dei

dati forniti dalle indagini sulle famiglie condotte dall'UNICEF nel 2005 in 49 paesi in via di sviluppo, il 48% delle donne dell'Asia meridionale tra 15 e 24 anni si erano sposate prima dei 18 anni. (A 18 anni, una ragazza è ancora considerata una bambina secondo la Convenzione sui diritti dell'infanzia, eccetto nei paesi in cui la maggiore età si raggiunge prima). Le cifre corrispondenti nei 29 paesi esaminati in Africa e gli 8 paesi in America latina e Caraibi sono 42% e 29%, rispettivamente³¹. L'incidenza varia notevolmente sia da paese a paese che da un continente all'altro: nei paesi dell'Africa subsahariana esaminati, per esempio, il Niger ha il tasso più alto di donne tra 20 e 24 anni che si sono sposate prima dei 18 anni (il 77%); al contrario, il tasso è sceso all'8% in Sudafrica³².

Alcune di queste ragazze sono costrette a sposarsi a un'età molto precoce, mentre

dispongono di poche strutture ricreative. Per un certo periodo, a Nkeiruba è stato insegnato a fare il sapone e a lavorare a maglia, ma poi le lezioni si sono interrotte all'improvviso nel 2003. I servizi di consulenza per i minori detenuti sono limitati o inesistenti. Durante la permanenza in carcere, circa il 90% dei giovani non riceve pasti adeguati, lenzuola e coperte o accesso ai servizi igienico-sanitari, e questo li rende vulnerabili alle malattie.

Nei luoghi in cui non esistono i tribunali per i minori, i bambini e i giovani sono processati nei tribunali per adulti. Essendo privi dei mezzi per procurarsi una rappresentanza processuale o per pagare la cauzione, spesso languiscono in carcere per lunghi periodi. I minori in prigione sono spesso esclusi dalla famiglia e dagli amici per il timore radicato e la diffidenza nei confronti della polizia e del sistema giudiziario che spinge la gente a evitare chi viene a contatto con la legge, che si tratti di criminali o di vittime. La

stigmatizzazione e il rifiuto della società influiscono ulteriormente sulla reintegrazione delle vittime.

Dal 2003, l'UNICEF Nigeria ha aiutato a migliorare il trattamento e l'assistenza legale per i minori in conflitto con la legge. Come parte del progetto di Amministrazione della giustizia minorile, realizzato in collaborazione con la Commissione nazionale sui diritti umani e le organizzazioni non governative locali, è stato introdotto e istituzionalizzato un servizio pro bono per gli avvocati che rinnovavano la propria licenza presso l'associazione. L'UNICEF ha fornito assistenza e sostegno alla formazione di magistrati, agenti di polizia, guardie carcerarie, avvocati e operatori sociali nel settore dell'amministrazione della giustizia minorile, e incrementato i servizi di assistenza legale per i bambini, i giovani e le donne.

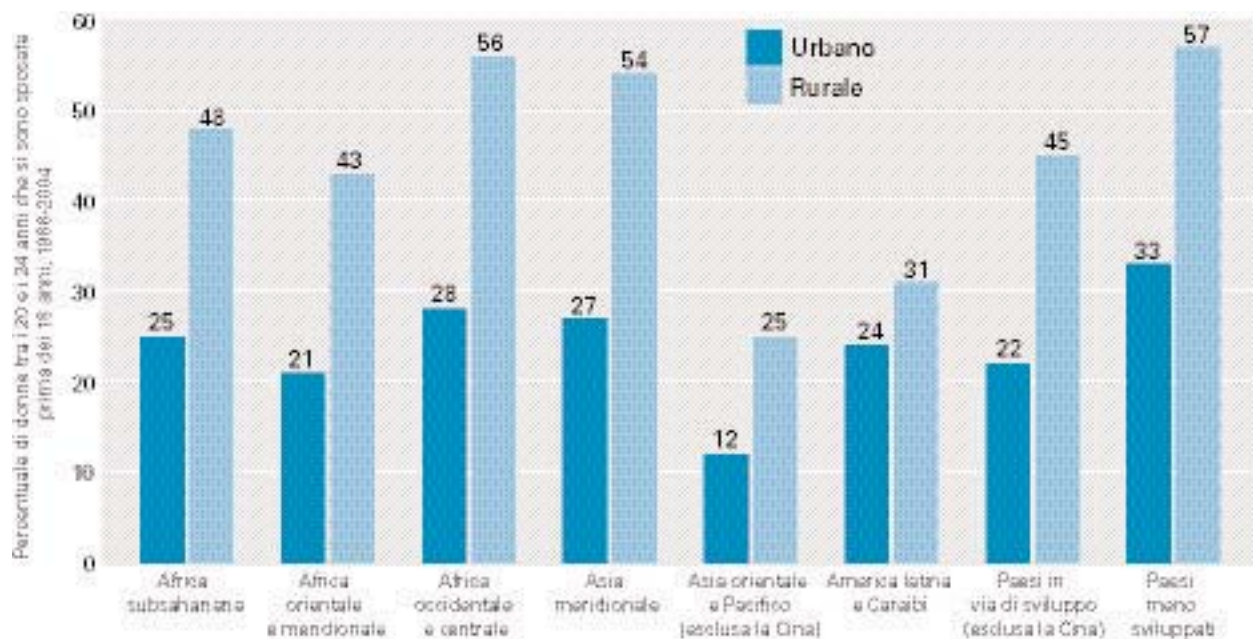
Questo progetto, che mira a ridurre il numero di bambini in stato di detenzione, è stato avviato in tre Stati pilota

della Nigeria meridionale. Nei primi sei mesi del 2005, il progetto ha aiutato quasi 600 bambini di questi Stati: alcuni sono stati rilasciati dalle prigioni o dai centri di detenzione, ad altri è stata concessa la libertà su cauzione, altri ancora hanno visto il loro caso archiviato o accomodato, altri hanno ricevuto consulenza oppure il progetto si è occupato del loro caso.

Il numero di bambini e giovani in stato di detenzione è diminuito grazie al progetto. La formazione dei magistrati ha consentito di limitare le condanne a pene detentive dei giovani che commettono reati minori. Gli agenti di polizia evitano di trattenere i giovani che hanno commesso reati minori nelle celle della stazione di polizia, e li conducono immediatamente in tribunale. Grazie al suo successo, il progetto è stato esteso ad altri nove Stati in stretta collaborazione con la polizia nigeriana.

V. Note, p. 92.

Grafico 3.3: I matrimoni precoci* nel mondo in via di sviluppo



* **Matrimonio precoce:** Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni che ha contratto matrimoni formali o unioni di fatto o legali, riconosciute come matrimoni, prima dei 18 anni.

Medie regionali: In questi aggregati non sono compresi tutti i paesi di ciascuna regione. Tuttavia, per generare le medie delle regioni indicate erano disponibili dati sufficienti che coprivano oltre il 50% della popolazione oggetto d'indagine. Le medie per l'Asia orientale e il Pacifico e per i paesi in via di sviluppo non includono la Cina.

Intervallo di tempo dei dati: Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

Fonte: Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS) e altre indagini a livello nazionale.

altre accettano il matrimonio pur essendo troppo giovani per comprenderne le implicazioni o avere un ruolo attivo nella scelta del partner. Il matrimonio precoce, dove è più diffuso, è solitamente una tradizione di vecchia data contro la quale non è solo difficile, ma praticamente impossibile ribellarsi. Il matrimonio precoce garantisce il controllo della donna da parte del marito e, presumibilmente, la protegge dai rapporti prematrimoniali. In molte società, l'indipendenza tipica dell'adolescenza è considerata una qualità negativa per una donna che dovrebbe essere sottomessa.

La povertà è un altro fattore che favorisce il matrimonio precoce. Il matrimonio può essere una strategia di sopravvivenza per una ragazza, tanto più se sposa un uomo più grande e più ricco. Nell'Africa occidentale, per esempio, uno studio condotto dall'UNICEF nel 2000 ha evidenziato un legame tra le difficoltà economiche e l'aumento dei matrimoni precoci, anche tra gruppi di popolazione che normalmente non

lo praticano³³. Anche nell'Africa orientale è stato riscontrato che le bambine rese orfane dall'HIV/AIDS sono spinte a sposarsi precocemente dai genitori o tutori che non possono provvedere a loro³⁴.

Indipendentemente dalle cause, il matrimonio precoce mette a rischio i diritti dei bambini e degli adolescenti. Il diritto al matrimonio libero e consensuale è riconosciuto dalla Dichiarazione sui diritti umani, mentre l'Articolo 16 della Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro la donna sancisce che "il fidanzamento e il matrimonio di un bambino non hanno efficacia legale..."³⁵. Il matrimonio precoce può mettere fine allo sviluppo educativo e alle opportunità dei bambini. Troppo spesso è l'anticamera di una vita di sottomissione domestica e sessuale.

Il matrimonio precoce ha anche implicazioni fisiche per le ragazze, in particolare la gravidanza prematura e il parto aumentano

Il matrimonio precoce e la fistola

Almeno 2 milioni di giovani donne nel mondo in via di sviluppo subiscono le conseguenze dolorose, umilianti e devastanti della fistola ostetrica. È una lacerazione che mette in comunicazione la vagina della donna con la vescica, il retto o entrambi, favorendo il passaggio di urina e di feci. Si manifesta in seguito a complicanze del parto generalmente dovute alle dimensioni troppo piccole del bacino o a quelle troppo grandi del bambino o al suo cattivo posizionamento. Le ragazze o le giovani donne che soffrono di fistole sono ostracizzate dalle loro comunità e spesso abbandonate dalle famiglie.

La fistola, che un tempo era molto diffusa in Europa e in America, è stata eradicata dalla medicina moderna all'inizio del XX secolo. È tuttavia ancora comune nelle aree in via di sviluppo, dove la malnutrizione e l'arresto della crescita aumentano l'incidenza dei parti distocici, dove le pratiche culturali e la povertà favoriscono i matrimoni e le gravidanze precoci e dove l'assistenza sanitaria non è accessibile.

Spesso le giovani donne sono costrette a rimanere incinte subito dopo il matrimonio e possono incontrare diversi ostacoli nell'accesso ai servizi

di contraccezione. A dispetto dell'esistenza di leggi contro il matrimonio precoce in diversi paesi, nel mondo in via di sviluppo 82 milioni di ragazze si sposteranno prima di compiere 18 anni. In tutto il mondo, ogni anno sono circa 14 milioni le donne e le ragazze che partoriscono tra i 15 e i 19 anni.

Le gravidanze nell'adolescenza sono rischiose, e più la ragazza è giovane, più è alto il rischio. Le bambine sotto i 15 anni hanno cinque volte più probabilità di morire di parto delle donne tra i 20 e i 29 anni. Molte di quelle che sopravvivono a un parto distocico si ritrovano con una fistola. Pertanto, ritardare la prima gravidanza delle donne è una strategia fondamentale per ridurre l'incidenza della fistola e la mortalità materna.

La fistola si può prevenire e trattare con un intervento chirurgico che costa 300 dollari. Nel 2003, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) ha lanciato la Campagna globale per l'eliminazione della fistola in risposta alle nuove testimonianze degli effetti devastanti della fistola ostetrica sulla vita delle donne. La campagna coinvolge una vasta gamma di partner e attualmente è attiva in 30 paesi dell'Africa subsahariana e dell'Asia meridionale e in alcuni stati

arabi. L'obiettivo a lungo termine è far diventare la fistola un evento altrettanto raro nei paesi in via di sviluppo quanto lo è oggi nei paesi industrializzati.

La campagna mira alla prevenzione della fistola, al trattamento delle donne che ne sono affette e alla reintegrazione delle donne nelle loro comunità dopo la guarigione. Nel Niger, 600 operatori sanitari delle comunità sono stati formati nella prevenzione della fistola. In Nigeria, 545 donne sono state sottoposte a interventi chirurgici e dozzine di medici e infermiere sono stati formati a trattare la fistola. Nel Ciad, centinaia di donne sono state aiutate a sviluppare nuove competenze e hanno ricevuto un piccolo contributo dopo l'intervento.

Ogni paese che aderisce alla campagna attraversa tre fasi. Innanzitutto si valutano le esigenze nazionali per determinare le dimensioni del problema e le risorse necessarie. In secondo luogo si formula una risposta nazionale basata sulle esigenze identificate. Infine si implementano programmi incentrati sulla prevenzione, il trattamento e la reintegrazione nelle comunità delle persone curate.

V. Note, p. 92.

il rischio di mortalità materna e neonatale. I decessi a causa della gravidanza sono la causa principale di mortalità delle ragazze dai 15 ai 19 anni in tutto il mondo, che siano sposate o no. Le ragazze sotto i 15 anni hanno 5 volte più probabilità di morire delle donne tra 20 e 29 anni³⁶. Anche i loro figli hanno minori probabilità di sopravvivere: se una madre ha meno di 18 anni, suo figlio ha il 60% di probabilità in più di morire durante il primo anno di vita rispetto a un bambino nato da una madre sopra i 19 anni³⁷.

I bambini coinvolti in forme di lavoro pericolose rischiano lesioni gravi e spesso sono privati dell'istruzione

Secondo le stime più recenti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), circa 246 milioni di bambini tra 5 e 17 anni sono coinvolti nel lavoro minorile. Di questi, circa il 70%, ovvero 171 milioni, lavoravano in situazioni o condizioni rischiose: nelle miniere, nel settore agricolo a contatto con sostanze chimiche e pesticidi o con macchinari pericolosi. Circa 73 milioni



© UNICEF/H004-1200/ Roger Lemoine

Grafico 3.4: Costi e benefici economici totali dell'eliminazione del lavoro minorile nel periodo 2000-2020

	Miliardi di USD a parità di potere d'acquisto
Costi economici	
Offerta di istruzione (scuole, formazione)	493,4
Esecuzione dei trasferimenti (costi amministrativi)	10,7
Interventi (eliminazione situazioni più a rischio)	9,4
Costi opportunità (sostenuti dalle famiglie)	246,8
Totale costi	760,3
Benefici economici	
Istruzione	5.078,4
Salute	28,0
Totale benefici	5.106,4
Beneficio economico netto (benefici totali – costi totali)	4.346,1
Trasferimenti	213,6
Beneficio finanziario netto (beneficio economico netto – trasferimenti)	4.132,5

Fonte: Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Investing in Every Child: An economic study on the costs and benefits of eliminating child labour*, Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile, OIL, Ginevra, 2004.

di questi bambini hanno meno di 10 anni³⁸. Le loro precarie condizioni fisiche li rendono più vulnerabili degli adulti a malattie connesse con il lavoro o a lesioni, anche perché sono meno consapevoli dei rischi che comportano le loro occupazioni o le condizioni nei luoghi di lavoro. Alcune delle malattie o lesioni subite sono: punture, fratture o mutilazioni, ustioni o malattie della pelle, abbassamento della vista o dell'udito, malattie respiratorie o gastrointestinali, febbre ed emicranie dovute al calore eccessivo nei campi o nelle fabbriche. Sebbene il numero di malattie e lesioni provocate ai bambini dai lavori pericolosi sia di gran lunga più alto nel settore agricolo, che occupa due terzi dei bambini che lavorano, la più alta incidenza delle lesioni si riscontra nell'edilizia e nell'attività mineraria. Un bambino su quattro e più di una bambina su tre che lavorano nell'edilizia subiscono lesioni e malattie connesse con il lavoro; l'incidenza nell'attività mineraria è leggermente superiore a un bambino su sei e a una bambina su cinque³⁹.

Ma i bambini impegnati nei lavori pericolosi non rischiano soltanto lesioni, malattie e morte. Spesso sono esclusi dall'istruzione che potrebbe fornire loro le basi per trovare un'occupazione meno pericolosa da adulti. Come indica chiaramente il Grafico 3.4, i benefici che i singoli e la società possono trarre dall'eliminazione del lavoro minorile, pericoloso o no, supererebbero di gran lunga il prezzo da pagare per i bambini e le loro società.

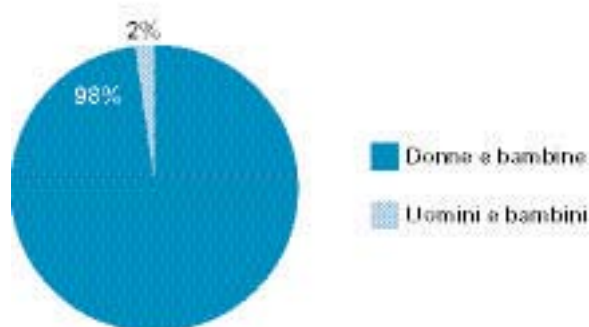
Per le loro dimensioni, le forme peggiori di lavoro minorile sono una questione urgente per l'agenda del Millennio, nei suoi aspetti legati all'istruzione. A meno che non si raggiungano i milioni di bambini che attualmente lavorano in condizioni rischiose, non sarà possibile realizzare gli obiettivi dell'istruzione primaria universale (Obiettivo di sviluppo 2) e della parità di genere nell'istruzione primaria e secondaria (un indicatore chiave dell'Obiettivo di sviluppo 3). Un punto di partenza importante sarà l'intensificazione dell'impegno per l'immediata eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile, come sancito dalla Convenzione 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Un'istruzione sicura, accessibile e di alta qualità è il modo migliore per incoraggiare le famiglie a mandare a scuola i propri figli e per evitare che i bambini siano impegnati nei lavori pericolosi.

Lo sfruttamento dei bambini

A seguito dello tsunami che ha colpito l'Oceano Indiano alla fine di dicembre 2004, si temeva che i bambini, soprattutto quelli separati dai genitori, fossero maggiormente esposti al traffico e allo sfruttamento. Le agenzie internazionali e i governi nazionali hanno adottato subito misure di protezione per prevenire il dilagare degli abusi. Malgrado ciò, sono stati riferiti casi di sfruttamento e un'intensificazione del reclutamento di bambini soldato. Questi avvenimenti evidenziano la maggiore vulnerabilità dei bambini allo sfruttamento quando sono privati della protezione della famiglia.

Prevenire lo sfruttamento dei bambini e assicurare alla giustizia gli autori dei reati è una delle questioni più urgenti dell'agenda internazionale, ma che non riceve la dovuta atten-

Grafico 3.5: Sfruttamento sessuale a fini commerciali



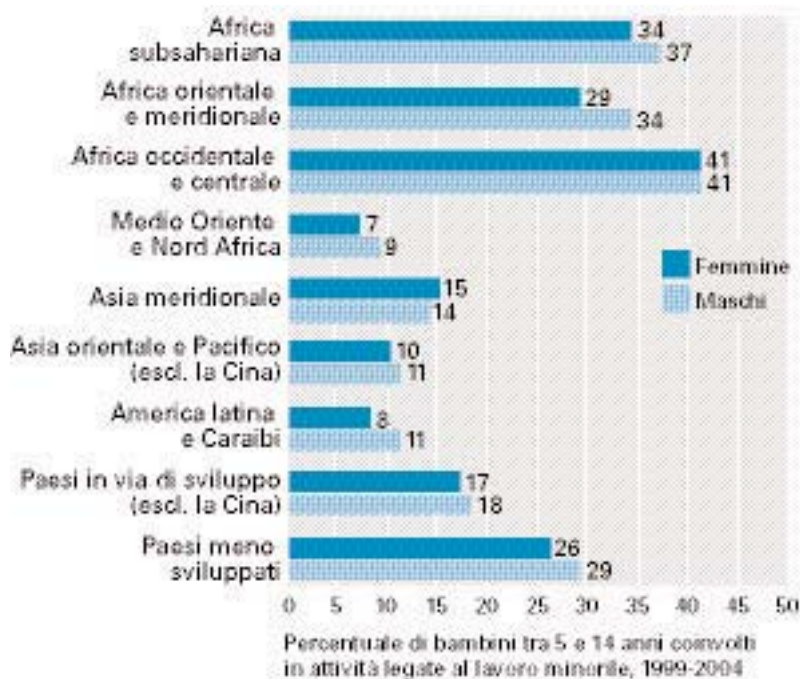
Fonte: Organizzazione Internazionale del Lavoro, "A Global Alliance against Forced Labour", OIL, Ginevra, 2005.

zione. In particolare, il traffico di bambini – che poi spesso sono vittime di sfruttamento sessuale a fini commerciali e sono costretti a svolgere lavori pericolosi o lavori domestici – è un aspetto diffuso del problema e merita attenzione particolare sia da parte dei governi nazionali che della comunità internazionale. I bambini vittime dello sfruttamento sono probabilmente i più invisibili, dato che i responsabili degli abusi gli negano l'accesso ai servizi anche se sono disponibili.



© UNICEF/H001-0423/ Donna Decesare

Grafico 3.6: Il lavoro minorile* nel mondo in via di sviluppo



* **Lavoro minorile:** Un bambino è considerato coinvolto in attività legate al lavoro minorile, secondo la seguente classificazione: (a) bambini tra i 5 e gli 11 anni che durante la settimana precedente la ricerca hanno svolto almeno un'ora di attività economica o almeno 28 ore di lavoro domestico, e (b) bambini tra i 12 e i 14 anni che, durante la settimana precedente la ricerca, hanno svolto almeno 14 ore di attività economica o almeno 42 ore totali tra attività economica e lavoro domestico.

Medie regionali: In questi aggregati non sono compresi tutti i paesi di ciascuna regione. Tuttavia, per generare le medie delle regioni indicate erano disponibili dati sufficienti che coprivano oltre il 50% della popolazione oggetto d'indagine. Le medie per l'Asia orientale e il Pacifico e per i paesi in via di sviluppo non includono la Cina.

Intervallo di tempo dei dati: Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

Fonte: Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS) e altre indagini a livello nazionale (DHS).

Il traffico di bambini è causa di una serie di violazioni dei loro diritti

Il traffico di bambini assume forme diverse. Alcuni bambini vengono rapiti, altri sono raggirati e altri ancora si offrono spontaneamente, attratti dalla promessa di guadagni, ma ignari del tipo di sfruttamento che subiranno all'altra estremità della catena del reclutamento. Il traffico comporta sempre un viaggio, sia all'interno del paese – da una zona rurale a una località turistica, per esempio – sia attraverso un confine internazionale. Giunti alla prima destinazione, i bambini entrano a far parte di un mondo sotterraneo di illegalità dentro il quale di fatto scompaiono.

Il trasferimento allontana i bambini dalle loro famiglie, comunità e reti di sostegno,

isolandoli e rendendoli estremamente vulnerabili allo sfruttamento. La loro vulnerabilità è ancora maggiore quando vengono trasferiti in un luogo di cui non conoscono la lingua, dove non possono cercare aiuto o fuggire. Il fatto di trovarsi lì illegalmente e senza documenti li induce a diffidare della polizia e delle altre autorità e a non avvalersi del diritto di accedere ai servizi.

I bambini vittime del traffico sono, inoltre, quasi invisibili agli occhi degli statistici. Raccogliere dati su questi bambini è notoriamente difficile. Sebbene non sia possibile compilare delle statistiche globali attendibili, si stima che ogni anno circa 1,2 milioni di bambini siano vittime del traffico⁴⁰.

Sebbene il traffico di bambini sia un'attività oscura senza regole fisse o prevedibili, è possibile identificare alcuni schemi regionali dominanti:

- Nell'Africa occidentale e centrale la forma più comune di traffico è un'estensione di una pratica tradizionale – che spesso è una strategia di sopravvivenza – in base alla quale i bambini sono “collocati” in posizioni marginali all'interno di altre famiglie. Questa pratica è adottata sempre più spesso per sfruttare il lavoro minorile, sia all'interno che all'esterno della famiglia. Inoltre i bambini vengono spesso portati nelle piantagioni e nelle miniere e, nei paesi coinvolti nei conflitti, possono essere rapiti direttamente dalle milizie.
- Nell'Asia orientale e nel Pacifico, il traffico di bambini è destinato soprattutto alla prostituzione, sebbene alcuni bambini siano reclutati per lavorare nell'industria e nell'agricoltura. La causa del traffico è la povertà e, in particolare, il richiamo dei paesi più ricchi della regione. Le bambine sono anche reclutate per matrimoni in altri paesi e per lavori domestici.
- Nell'Asia meridionale il traffico fa parte del gravissimo problema del lavoro minorile che colpisce il subcontinente e che spesso è connesso con la schiavitù per debiti. Un bambino viene effettivamente “venduto” per pagare il debito, spesso un debito imposto deliberatamente dallo sfruttatore. Inoltre, moltissimi bambini

sono oggetto di traffico per scopi diversi come la prostituzione, il lavoro nelle fabbriche di tappeti e di abbigliamento, nell'edilizia e l'accattonaggio.

- In Europa il traffico di bambini avviene da est verso ovest, rispecchiando la domanda di manodopera a basso costo e prostituzione infantile dei paesi più ricchi del continente. Si tratta di bande della criminalità organizzata che sfruttano le frontiere aperte per convogliare i bambini nei lavori generici, nell'industria dell'intrattenimento e nella prostituzione.
- Nelle Americhe e nei Caraibi la maggior parte del traffico visibile di bambini è legato al turismo e diretto alle località costiere, anche in questo caso alimentato dalla domanda della prostituzione infantile e di manodopera facile da sfruttare. Sembra che i criminali che trasportano la droga attraverso i confini siano anche coinvolti nel traffico di bambini⁴¹.

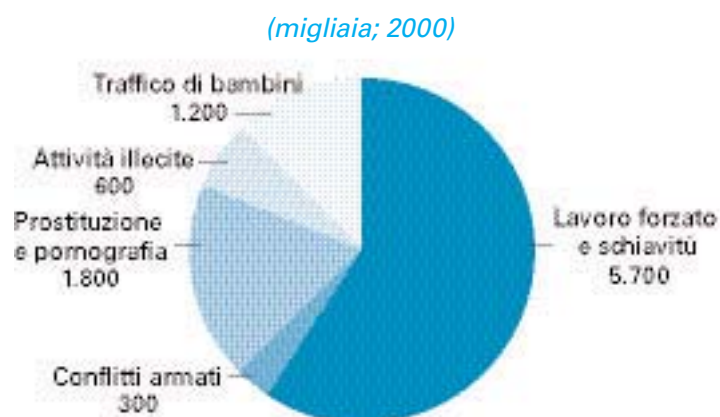
Spesso i bambini reclutati per fare un lavoro, vengono poi venduti per essere utilizzati in un altro genere di lavoro. È il caso delle bambine del Nepal rurale, reclutate per lavorare nelle fabbriche di tappeti o negli alberghi delle città che vengono poi sfruttate dall'industria del sesso in India. In quasi tutti i paesi, il traffico sessuale è la forma predominante di sfruttamento o di traffico di bambini, una pratica che comporta abusi fisici ed emotivi sistematici e a lungo termine⁴².

I bambini impiegati nel lavoro forzato e nei lavori domestici sono tra i più invisibili

Si stima che 8,4 milioni di bambini lavorino in condizioni terribili. Sono costretti alla schiavitù per debiti, alla prostituzione e alla pornografia o a prendere parte a conflitti armati o altre attività illecite⁴³.

Secondo l'OIL, "il lavoro forzato è presente in tutte le regioni e tutti i tipi di economie... Esigere il lavoro forzato è un reato punito molto di rado... Per la maggior parte dei paesi, non sono disponibili dati ufficiali sull'incidenza del lavoro forzato, né la società in generale è consapevole del fatto che il lavoro forzato sia un problema. Continua

Grafico 3.7: Bambini coinvolti nelle forme peggiori* di lavoro minorile e sfruttamento



* **Forme peggiori di lavoro minorile:** Queste forme di lavoro corrispondono a quelle indicate nell'Articolo 3 della Convenzione N. 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Fonte: Organizzazione Internazionale del Lavoro, *Every Child Counts: New global estimates on child labour*, OIL, Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile, Programma Internazionale di Statistica e Monitoraggio sul Lavoro Minorile, aprile 2002.

ad essere, con pochissime eccezioni, uno dei problemi più occulti dei nostri tempi"⁴⁴.

La schiavitù per debiti mette i bambini sotto il totale controllo di un padrone di casa, un imprenditore o un usuraio in condizioni molto simili alla schiavitù. Questi bambini possono lavorare nelle cave di ghiaia dell'America latina, nelle fabbriche di mattoni dell'Asia meridionale o nelle cave di pietra dell'Africa subsahariana⁴⁵. Questi lavori sono troppo pericolosi e troppo pesanti per i bambini; le loro condizioni sono in contrasto con tutti gli aspetti e i principi dei diritti umani, per non parlare del concetto di infanzia.

Anche i bambini che svolgono lavori domestici sono tra i più invisibili in quanto lavorano presso abitazioni private, lontani dall'attenzione pubblica e le loro condizioni di vita e di lavoro dipendono interamente dai capricci dei loro datori di lavoro. Il numero di bambini a servizio nelle case in tutto il mondo non è quantificabile per la natura occulta del lavoro, ma sicuramente si aggira sui milioni. Molti di questi sono femmine e in molti paesi, l'unica possibilità per una ragazza è andare a servizio in una casa, anche se in alcuni paesi come il Nepal e il Sudafrica è più probabile che siano i maschi a lavorare come domestici⁴⁶. I bambini sfruttati per il lavoro

L'ambiente protettivo

L'ambiente protettivo è costituito di elementi collegati tra loro, che agiscono singolarmente e collettivamente per la protezione dell'infanzia dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi. Sebbene molte delle responsabilità della creazione di un ambiente protettivo ricadano sui governi, anche gli altri membri della società hanno degli obblighi. Gli elementi fondamentali di un ambiente protettivo:

- **Capacità delle famiglie e delle comunità:** tutte le persone che interagiscono con i bambini – genitori, insegnanti, capi religiosi – dovrebbero mettere in atto comportamenti educativi e protettivi e possedere le conoscenze, le capacità, le motivazioni e il sostegno necessari a riconoscere e rispondere allo sfruttamento e agli abusi.
- **Impegno e capacità dei governi:** i governi dovrebbero includere la protezione dell'infanzia nei bilanci di previsione, adottare politiche sociali che tutelino i diritti dell'infanzia e ratificare le convenzioni sui diritti e sulla protezione dell'infanzia con

nessuna o poche riserve. La ratifica dei Protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia è una dimostrazione dell'impegno dei governi per la difesa dell'infanzia dai conflitti armati e dallo sfruttamento.

- **Legislazione e applicazione delle leggi:** i governi dovrebbero dotarsi di una legislazione che protegga l'infanzia dagli abusi, dallo sfruttamento e dalla violenza, perseguire con forza e continuità gli autori dei reati contro l'infanzia ed evitare di criminalizzare i bambini e gli adolescenti vittime di soprusi.
- **Atteggiamenti e consuetudini:** i governi dovrebbero combattere gli atteggiamenti, i pregiudizi e le opinioni che favoriscono gli abusi. Dovrebbero impegnarsi a tutelare la dignità dei bambini e incoraggiare la cittadinanza ad assumersi le proprie responsabilità per la difesa dell'infanzia.
- **Dibattito aperto nella società civile e nei media:** le società dovrebbero affrontare apertamente lo sfrutta-

mento, l'abuso e la violenza attraverso i media e le associazioni della società civile.

- **Competenze pratiche, conoscenze e partecipazione dei bambini:** le società dovrebbero garantire che bambini e adolescenti conoscano i loro diritti (incoraggiandoli e mettendoli in condizione di realizzarli) e dotarli delle informazioni e conoscenze necessarie per difendersi dagli abusi e dallo sfruttamento.
- **Servizi essenziali:** i servizi sociali di base dovrebbero sostenere le vittime degli abusi con riservatezza e dignità e dovrebbero essere disponibili per tutti i bambini senza discriminazioni.
- **Monitoraggio, controlli e vigilanza:** è necessario creare procedure di monitoraggio, con controlli trasparenti e vigilanza contro abusi e sfruttamento. La premessa essenziale per la creazione di un ambiente protettivo è l'assunzione di responsabilità.

V. Note, p. 92.

domestico solitamente ricevono poco o niente oltre a vitto e alloggio. A molti è vietato andare a scuola oppure la loro frequenza scolastica è soggetta a restrizioni tali da renderla impossibile. Troppo spesso, i bambini a servizio nelle case lavorano 24 ore su 24, a completa disposizione e soggetti ai capricci di tutti i membri della famiglia⁴⁷.

Inoltre, i bambini a servizio domestico sono particolarmente esposti a danni fisici e psicologici. Molti sono costretti a svolgere compiti assolutamente inadatti alla loro età e forza fisica. L'alimentazione che ricevono è spesso inadeguata dal punto di vista nutrizionale e molto più scarsa dei pasti consumati dalla famiglia presso la quale lavorano. Ad Haiti, per esempio, i quindicenni a servizio erano più bassi di quattro centimetri e

pesavano in media 40 pound in meno degli altri quindicenni della stessa zona⁴⁸. I bambini subiscono spesso maltrattamenti fisici, punizioni per un compito che non hanno svolto come richiesto o semplicemente per assicurarsi la loro sottomissione. Sono anche estremamente a rischio di abusi sessuali. Un'indagine condotta a El Salvador ha riscontrato che il 66% delle bambine a servizio nelle case ha riferito di avere subito abusi fisici e psicologici, molte anche sessuali; la minaccia di approcci sessuali da parte dei datori di lavoro era sempre presente⁴⁹.

Rendere visibili i bambini creando un ambiente protettivo

Tutti i bambini hanno il diritto di crescere in un ambiente protettivo nel quale tutti i

I legami tra la protezione dell'infanzia e gli Obiettivi di sviluppo del Millennio

Obiettivi di sviluppo del Millennio

Analisi della protezione dell'infanzia

Obiettivo 1: Eliminare la povertà estrema e la fame

- Il **lavoro minorile** disperde il capitale umano di una nazione.
- I **conflitti armati** esauriscono le risorse fisiche, economiche e umane di una nazione e obbligano molte persone a fuggire dalle proprie case.
- Le informazioni sulla **registrazione delle nascite** sono la condizione essenziale perché fame e povertà siano incluse nella pianificazione economica.
- La povertà e l'esclusione contribuiscono all'**abbandono dei bambini** e all'uso eccessivo delle pratiche di affidamento ufficiali e non, e alla collocazione dei bambini in istituto compromettendo il loro sviluppo.
- I sistemi giuridici che non tengono conto dell'età e non favoriscono il reinserimento nella comunità dei **bambini in conflitto con la legge** aumentano le loro probabilità di povertà ed emarginazione.

Obiettivo 2: Raggiungere l'istruzione primaria universale

- I **conflitti armati** mettono a rischio l'istruzione.
- Il **lavoro minorile** impedisce ai bambini di frequentare la scuola.
- La **violenza** è un ostacolo a un ambiente di apprendimento sicuro.
- Il **matrimonio precoce** provoca l'abbandono scolastico delle bambine.
- I **bambini privi delle attenzioni dei genitori** devono essere inseriti in un ambiente familiare adeguato che aumenti le loro probabilità di ricevere un'istruzione.

Obiettivo 3: Promuovere la parità di genere e l'empowerment delle donne

- Il numero di bambine impegnate nel **lavoro domestico** è sproporzionatamente alto con gravi ripercussioni sulla loro iscrizione scolastica.
- Il **matrimonio precoce** provoca l'abbandono scolastico delle bambine e può limitare le loro opportunità di partecipare alla vita pubblica.
- La **violenza e le molestie nella scuola** ostacolano l'uguaglianza di genere nell'istruzione. La **violenza sessuale, lo sfruttamento e gli abusi** compromettono gli impegni per garantire l'*empowerment* delle donne e delle bambine.

Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile

- La **violenza** contro i bambini può essere causa di mortalità infantile.
- Il **matrimonio precoce** e la gravidanza precoce aumentano i rischi di mortalità e morbilità materna.
- I **bambini separati dalle madri** in età precoce, specialmente quelli negli istituti, sono a rischio di mortalità precoce.

Obiettivo 5: Migliorare la salute materna

- Il **matrimonio precoce** mette a rischio la salute materna e infantile.
- La **violenza sessuale** può portare a gravidanze indesiderate ed esporre le donne al rischio di contrarre l'HIV/AIDS.
- La **mutolazione dei genitali femminili/escissione** aumenta il rischio di mortalità materna durante il parto e di complicanze dopo il parto.

Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie

- Molte delle forme peggiori di **lavoro minorile** possono essere allo stesso tempo causa e conseguenza della pandemia dell'HIV/AIDS.
- Lo **sfruttamento sessuale, l'abuso e la violenza** possono esporre all'infezione ragazzi e ragazze.
- I bambini di famiglie colpite dall'HIV/AIDS rischiano di **perdere le cure e la protezione delle loro famiglie**.
- I **bambini in stato di detenzione** sono vulnerabili all'infezione da HIV a causa degli alti tassi di trasmissione nelle prigioni.

Obiettivo 7: Garantire la sostenibilità ambientale

- I **conflitti armati** provocano la fuga forzata delle popolazioni e possono causare un eccessivo sfruttamento delle risorse ambientali.
- I disastri ambientali aumentano la vulnerabilità delle famiglie nonché le probabilità del **lavoro minorile**, dello sfruttamento sessuale e del matrimonio precoce.

Obiettivo 8: Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo

- La **tutela dell'infanzia** richiede la cooperazione tra settori, sia a livello nazionale che internazionale, per creare un ambiente protettivo per i bambini.

V. Note, p. 92.



© UNICEF/H004-0697/Giacomo Pirozzi

fattori concorrono, singolarmente e collettivamente, a proteggerli dalla violenza, gli abusi e l'abbandono, nonché dallo sfruttamento e la discriminazione. In mancanza di ciò, i bambini rischiano di essere esclusi e diventare invisibili. Inoltre, il persistere degli abusi della protezione infantile può mettere a repentaglio tutti gli Obiettivi di sviluppo (v. Scheda: *I legami tra la protezione dell'infanzia e gli Obiettivi di sviluppo del Millennio*, p. 53).

Per garantire il rispetto del diritto dei bambini alla protezione bisogna superare molti ostacoli. Le pratiche tradizionali, la scarsa capacità dei governi di attuare programmi anche per i bambini più facilmente raggiungibili e l'assenza di uno Stato di diritto sono soltanto tre esempi degli ostacoli alla protezione dell'infanzia. Per prevenire gli abusi e sopperire alle mancanze sono necessarie strategie di protezione ampie e sistematiche.

In una società ideale, i bambini sono manifestamente protetti poiché tutte le forme di violenza, di abuso e di sfruttamento sono considerate socialmente inaccettabili e le consuetudini e le tradizioni rispettano i diritti delle donne e dei bambini. Tuttavia, la maggior parte dei paesi e delle società non si conforma pienamente a questo ideale. L'Articolo 5 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne sollecita gli Stati parti ad adottare provvedimenti che contribuiscano a modificare gli schemi sociali e culturali di uomini e donne allo scopo di eliminare i pregiudizi e la prassi consuetudinaria basata sulla disuguaglianza di genere e gli stereotipi. Anche le raccomandazioni della Convenzione sui diritti dell'infanzia sottolineano quanto sia importante modificare le pratiche e gli schemi sociali per tutelare i diritti dell'infanzia⁵⁰.

Nei paesi in cui questi modelli discriminanti sono stati contrastati, si sono ottenuti risultati notevoli. In Somalia, ad esempio, in seguito a uno studio su alcuni problemi riguardanti la protezione, al quale hanno partecipato oltre 10.000 bambini e adulti, sono state istituite reti di coordinamento della protezione dell'infanzia nelle regioni di Bari, Nugal, Benadir, Bassa Shabelle e Hiran. Iniziative simili sono in corso in altre regioni, compreso il Somaliland. Le reti hanno stabilito dei settori prioritari sui quali concentrare le proprie attività come, per esempio, il miglioramento della condizione dei bambini di strada, l'intensificazione dell'impegno per eliminare la pratica della mutilazione dei genitali femminili e la protezione dei bambini sfollati⁵¹.

I bambini possono essere in grado di ridurre i propri rischi di sfruttamento se sono consapevoli di avere dei diritti e sanno come proteggersi dalle violazioni. Gli operatori sanitari, gli insegnanti, gli agenti di polizia, gli operatori sociali e le altre persone che si occupano dell'infanzia dovrebbero avere le motivazioni, le competenze e l'autorità necessarie a identificare e reagire alle violazioni della protezione dell'infanzia. Ai genitori e alle comunità devono essere forniti gli strumenti e le capacità per proteggere i propri bambini.

Sono altresì necessari sistemi di monitoraggio che registrino l'incidenza e la natura delle violazioni e consentano di effettuare interventi strategici e informati. Tali sistemi si dimostrano più efficaci quando sono partecipativi e creati a livello locale. Un esempio di questo è Benin, dove sono stati istituiti dei comitati di villaggio per combattere il commercio di bambini. I primi comitati sono nati nel 1999 in una delle zone meridionali più colpite da questa pratica, e attualmente se ne contano oltre 170⁵². Alcune delle loro attività sono la sensibilizzazione dei genitori, dei bambini e della popolazione in generale sulla protezione dell'infanzia, la denuncia di casi di abuso o di scomparsa e il monitoraggio e il reinserimento dei bambini vittime del commercio quando ritornano al villaggio. I comitati hanno attuato un sistema di allarme precoce che riesce effettivamente a intensificare la protezione dei bambini verificando quando un bambino lascia il villaggio e allertando la

Squadra di protezione dei minori che impedisce il trasferimento nei paesi limitrofi di molti bambini⁵³.

Un altro esempio in cui la programmazione si indirizza attraverso i fattori di rischio basati sulle prove è fornito dalla Moldavia, dove l'UNICEF sostiene un progetto di educazione alle competenze pratiche per bambini che crescono negli istituti. Gli studi indicano che i bambini di questi istituti sono molto più esposti al commercio di tutti gli altri bambini. Il progetto adotta metodi partecipativi e un approccio basato sulle capacità pratiche per sensibilizzare i bambini sui pericoli del traffico e per sviluppare la loro capacità di conoscere ed esercitare i loro diritti⁵⁴.

La creazione di un ambiente protettivo per l'infanzia necessita di sforzi costanti e sostenuti da parte dei singoli e delle organizzazioni a tutti i livelli della comunità internazionale, dalle famiglie alle più grandi società multinazionali che operano nell'economia globalizzata. La responsabilità di garantire che i bambini fruiscano dei servizi essenziali e siano protetti dai pericoli spetti soprattutto alle famiglie e ai governi. Ma c'è bisogno anche della società civile, dei donatori, delle agenzie internazionali, dei media e del settore privato per combattere ed eliminare gli abusi, contrastare gli atteggiamenti e i pregiudizi e monitorare e valutare lo sfruttamento. Il ruolo svolto da questi attori, che verrà discusso nel Capitolo 4, sarà fondamentale per garantire che tutti i bambini diventino visibili, non solo nella statistiche ufficiali, nei bilanci, nei programmi e nelle leggi, ma anche nelle loro società e comunità.

La sottoscrizione dei trattati sui diritti umani e l'approvazione di leggi da parte dei governi è fondamentale, ma è soltanto l'inizio: per proteggere realmente i bambini da violenza, sfruttamento e abusi bisogna modificare i comportamenti che danneggiano i bambini. Bisogna creare una partnership tra diversi livelli della società per garantire che sia realizzato il diritto di ogni bambino a vivere in un ambiente protettivo, che sia combattuta l'impunità per gli atti di violenza contro i bambini e che ogni bambino abbia la possibilità di realizzare pienamente le sue potenzialità.

Far sì che ogni bambino conti

La capacità di dimostrare l'età e la nazionalità è essenziale per garantire i diritti di un bambino. L'articolo 7 della Convenzione sui diritti dell'infanzia sancisce il diritto di ogni bambino a un nome e a una nazionalità, precisando che i bambini e le bambine devono essere registrati subito dopo la nascita. Eppure in molti paesi la registrazione delle nascite non è né accessibile né disponibile per una grande parte della popolazione.

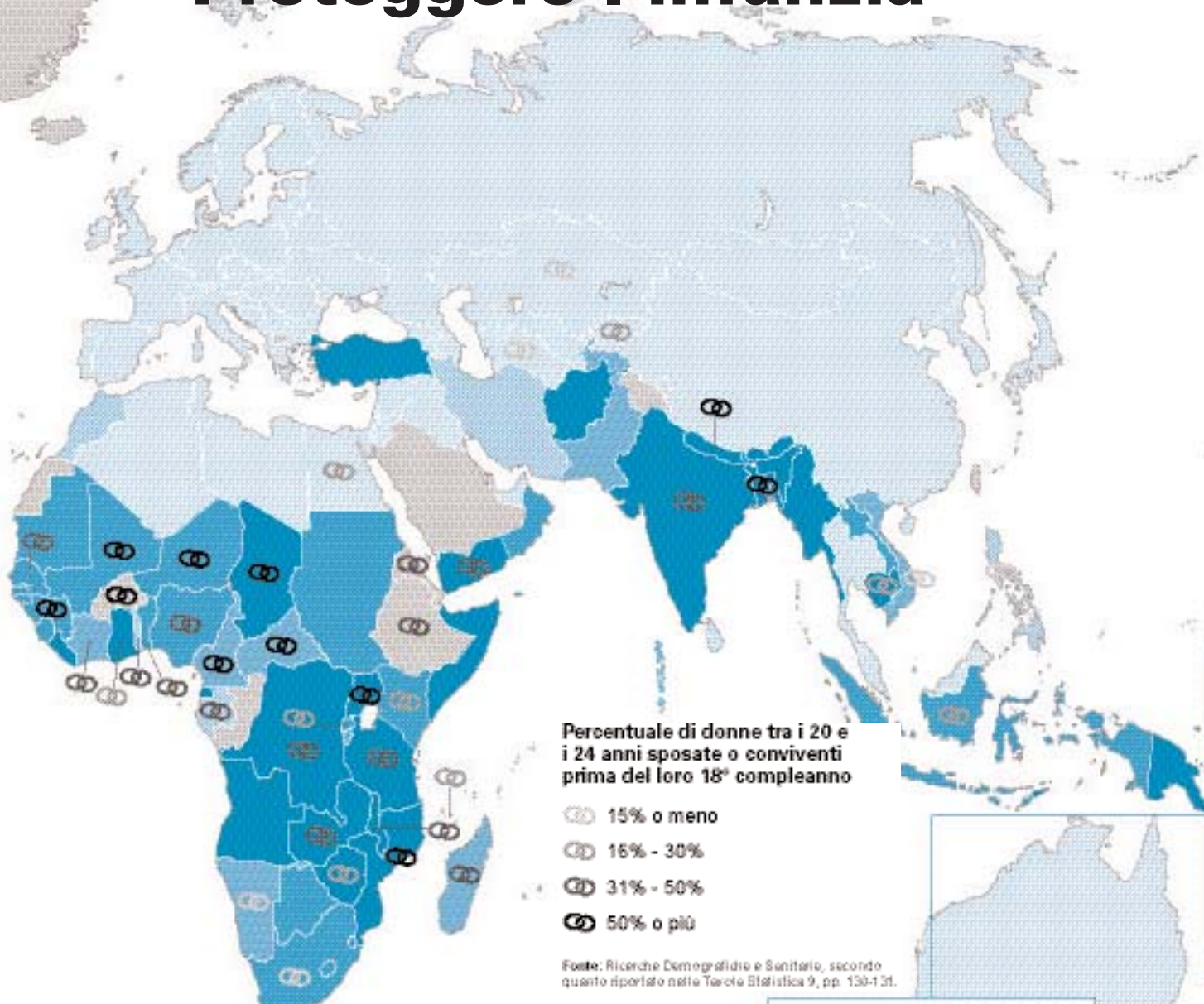
Un documento legale che dimostri l'età può contribuire a tutelare il diritto all'infanzia di un bambino. I bambini costretti a lavorare, a combattere o a sposarsi svolgono il ruolo di adulti. Non potendo dimostrare la loro età, i bambini non registrati, e le persone che cercano di aiutarli, spesso hanno difficoltà a rivendicare i loro diritti come bambini o a dimostrare che questi diritti siano stati violati.

La registrazione della nascita garantisce il diritto di essere inclusi nelle statistiche ufficiali e di essere riconosciuti come membri della società. Aumenta anche le probabilità per i bambini appartenenti a famiglie povere ed emarginate di essere inclusi nella pianificazione e nelle decisioni a livello nazionale. Un calcolo accurato del numero di bambini in una comunità, un villaggio o una regione determinata rappresenta il presupposto per esigere che la distribuzione delle risorse sia adeguata all'adempimento dei diritti dell'infanzia e che i servizi di base siano forniti in maniera proporzionata. Dal momento che i bambini esclusi dalla registrazione della nascita tendono ad essere gli stessi che sono esclusi dagli altri servizi essenziali, la registrazione universale delle nascite dovrebbe essere considerata il primo passo verso l'inclusione di tutti i bambini.

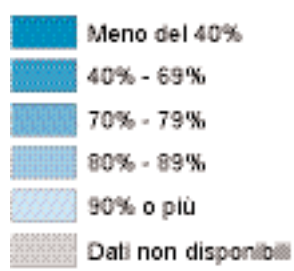


Fonte: Ricerca Demografica e Sanitaria

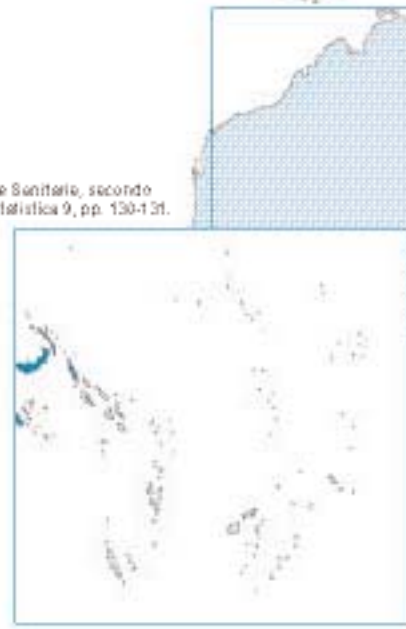
Proteggere l'infanzia



Percentuale di bambini registrati sotto i 5 anni:



Fonte: Ricerche Demografiche e Sanitarie e Indagini campione a indicatori multipli, secondo quanto riportato nella Tavola Statistica 9, pp. 130-131.



Questa carta non riflette la posizione dell'UNICEF sul riconoscimento legale di alcun paese o territorio o sulla delimitazione dei confini. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir concordata tra India e Pakistan. Il riconoscimento definitivo di Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato tra le parti.



Includere i bambini

I principi di universalità e di non discriminazione devono guidare i nostri interventi per l'infanzia

Un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani esige che sia portato avanti ogni impegno per raggiungere tutti i bambini senza eccezioni. Il principio di universalità, il fondamento di tutti i trattati sui diritti umani, e il relativo principio di non discriminazione (basata sulla razza, il colore, il genere, la lingua, le opinioni politiche, la nazionalità, la disabilità, la nascita o qualsiasi altra caratteristica), enunciato nell'Articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, deve essere applicato a tutte le azioni per proteggere e assistere i bambini.

Come fare a raggiungere i bambini più vulnerabili per garantire che siano inclusi nei servizi essenziali e protetti dai pericoli, dallo sfruttamento, dagli abusi e dall'abbandono? Come assicurarsi di conoscerli abbastanza per garantire il rispetto dei loro diritti?

L'approccio "abituale" non consentirà mai di raggiungere i bambini esclusi e invisibili

La prima risposta è che non sarà mai possibile raggiungerli con l'approccio "abituale". Le iniziative di sviluppo abituali rivolte alla popolazione in generale, che mirano a includere quanti più bambini possibile, rischiano di tralasciare i bambini esclusi e invisibili. Comprendere le loro difficoltà e i fattori che stanno alla base della loro emarginazione e poi attivare iniziative mirate per questi bambini, deve essere una parte integrante tanto delle strategie nazionali sui diritti, lo sviluppo e il benessere dell'infanzia, quanto delle strategie per il conseguimento degli obiettivi dell'agenda del Millennio. La disaggregazione degli indicatori per età, sesso, reddito familiare, area geografica e altri fattori, consente di valutare la discriminazione e la disuguaglianza ed è pertanto essenziale per

SOMMARIO

PROBLEMA: Il nostro impegno è quello di fare il possibile per raggiungere tutti i bambini. Ma come fare ad arrivare a quelli che vivono nell'ombra? Come fare a garantire che siano inclusi nei servizi essenziali e che siano visibili proteggendoli da pericoli, abusi e violenza e incoraggiandoli a prendere parte alla società? Si delineano tre conclusioni:

- Comprendere le difficoltà dei bambini esclusi e i fattori che stanno alla base della loro emarginazione e poi focalizzare iniziative mirate a questi bambini deve essere una parte integrante delle strategie nazionali sui diritti e lo sviluppo dell'infanzia.
- Bisogna affrontare direttamente le cause principali dell'esclusione e i fattori che rendono invisibili i bambini. Anche le iniziative valide e ben mirate alle famiglie e ai bambini svantaggiati rischiano di fallire se non si affrontano le condizioni generali che favoriscono la povertà, i conflitti armati, la cattiva amministrazione, la diffusione incontrollata dell'HIV/AIDS e la discriminazione.
- Tutti i membri della società devono rinnovare il proprio impegno per i bambini, anche creando un solido ambiente protettivo.

AZIONE: La responsabilità di raggiungere i bambini esclusi e invisibili spetta innanzitutto ai governi, che devono intensificare l'impegno in quattro settori chiave:

- **Ricerca:** La ricerca è essenziale per una programmazione efficace, tuttavia i dati su questi bambini al momento sono molto scarsi.
- **Legislazione:** La legislazione nazionale deve adeguarsi agli impegni internazionali per l'infanzia. Le leggi che consolidano la discriminazione devono essere emendate o abolite.
- **Finanziamento e sviluppo delle capacità:** La legislazione e la ricerca sui bambini esclusi e invisibili devono essere integrate da bilanci incentrati sui bambini e dallo sviluppo delle istituzioni.
- **Programmi:** Una riforma per eliminare le barriere all'accesso ai servizi essenziali per i bambini esclusi è una necessità urgente in molti paesi e comunità. Una gamma di servizi può migliorare l'accesso, così come l'impiego di servizi satellite e mobili per i bambini delle zone remote e povere.

Anche altri attori devono fare la propria parte. I donatori e le organizzazioni internazionali devono creare un ambiente favorevole tramite politiche coraggiose e ben formulate sugli aiuti, gli scambi e la riduzione del debito. La società civile deve riconoscere le proprie responsabilità nei confronti dei bambini e contribuire alla soluzione. Il settore privato deve adottare pratiche aziendali etiche che garantiscano che i bambini non siano mai sfruttati. I media possono diventare un veicolo di *empowerment* fornendo informazioni esatte al pubblico e combattendo gli atteggiamenti, i pregiudizi e le pratiche che danneggiano i bambini. Infine, gli stessi bambini possono avere un ruolo attivo nella loro protezione e in quella dei loro pari.



© UNICEF/H004-0485/Louise Gubb

formulare politiche e programmi in grado di raggiungere i bambini più svantaggiati.

In secondo luogo, bisogna affrontare le cause principali dell'esclusione e i fattori che contribuiscono a rendere invisibili i bambini. Eliminare la povertà estrema, combattere l'HIV/AIDS, favorire la risoluzione dei conflitti, fornire assistenza speciale e protezione ai bambini in guerra, continuare a fornire assistenza ai bambini degli Stati fragili e affrontare la discriminazione basata sull'etnia, il genere o la disabilità significa dare un notevole contributo all'eliminazione delle condizioni di base che favoriscono l'esclusione e l'invisibilità.

Tutte le persone che ne hanno la responsabilità, devono rinnovare l'impegno a garantire che nessun bambino sia escluso e che tutti i bambini siano protetti e resi visibili. Tale dovere ricadrà inevitabilmente sui governi nazionali dal momento che sono responsabili per legge del benessere e della protezione dei propri cittadini. Ma tutti i settori della società mondiale e i gruppi di sostenitori nazionali devono fare la loro parte. I donatori e le organizzazioni internazionali devono creare un ambiente favorevole attraverso politiche eque sugli aiuti, lo sviluppo, la riduzione del debito e gli scambi che includa

i paesi, le comunità e i gruppi più poveri ed esclusi. La società civile, in tutta la sua diversità, deve riconoscere le proprie responsabilità nei confronti dell'infanzia e contribuire alla soluzione. Il settore privato deve diventare partner per lo sviluppo umano adottando pratiche aziendali responsabili e garantendo che le sue azioni non danneggino o sfruttino i bambini. I media devono contribuire all'*empowerment* delle persone fornendo informazioni esatte sull'esclusione e l'invisibilità dei bambini e studiando e combattendo i comportamenti e gli atteggiamenti, i pregiudizi e le pratiche che li danneggiano. Infine, gli stessi bambini dovrebbero essere in grado di esercitare un ruolo attivo nella loro protezione ed *empowerment* e in quello dei loro pari.

Ricerca

La ricerca è fondamentale per una programmazione efficace

La valutazione delle capacità, delle vulnerabilità e delle necessità è il primo passo per formulare risposte adeguate e mirate ai bambini invisibili ed esclusi. Tuttavia, i dati attendibili sui bambini esclusi e invisibili sono solitamente scarsi, spesso a causa delle difficoltà pratiche nel raccogliere informa-

Strumenti statistici per il monitoraggio dell'agenda del Millennio per l'infanzia

Misurare l'impatto e i progressi è fondamentale per garantire che i programmi e le politiche abbiano gli effetti auspicati sul campo.

Integrando i dati nazionali ufficiali, le indagini sulle famiglie forniscono informazioni rappresentative a livello nazionale sulle condizioni di donne e bambini consentendo il monitoraggio di una serie di stratificatori sociali. Le organizzazioni internazionali, i ricercatori e i governi nazionali utilizzano spesso le indagini sulle famiglie come le Ricerche Demografiche e Sanitarie che raccolgono informazioni per mezzo di questionari che hanno una durata da mezz'ora a un'ora. Uno strumento delle indagini sulle famiglie, le Indagini campione a indicatori multipli (MICS), era stato originariamente sviluppato per misurare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi emersi dal Vertice mondiale per l'infanzia del 1990. La prima serie di Indagini a indicatori multipli è stata effettuata intorno al 1995 su oltre 60 paesi e una seconda serie di indagini cinque anni dopo.

Una terza serie di Indagini a indicatori multipli è stata effettuata in oltre 50 paesi durante il 2005. MICS-3 ha raccolto informazioni su circa 20 dei 48 indicatori degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, fornendo la più grande unica fonte di dati per il monitoraggio degli Obiettivi. Inoltre, la serie di Indagini a indicatori multipli attualmente in svolgimento, si sta anche rivelando un efficace strumento di

monitoraggio per "Un mondo a misura di bambino" e altri importanti impegni internazionali come la sessione speciale sull'HIV/AIDS dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e l'obiettivo Abuja per la malaria.

Questionari

Le indagini sulle famiglie si basano su questionari che possono essere facilmente adattati alle necessità dei singoli paesi. Per esempio, l'Indagine campione a indicatori multipli consiste in un questionario per le famiglie, un questionario per le donne dai 15 ai 49 anni e un questionario per i bambini sotto i cinque anni (compilato dalla madre o da chi si prende cura del bambino). Le indagini contengono molte domande e indicatori direttamente collegati alle cause e alle conseguenze dell'esclusione o invisibilità di un bambino: la registrazione della nascita, i bambini orfani o vulnerabili, la disabilità del bambino, l'età del matrimonio e domande relative alla salute, l'istruzione, l'alloggio, l'acqua e i servizi igienico-sanitari, l'HIV/AIDS e lo sviluppo nella prima infanzia. Il completamento di ciascuna indagine richiede circa un'ora, e le risposte di ciascuna famiglia forniscono informazioni fondamentali.

Risultati dell'indagine

I risultati delle indagini saranno messi a disposizione del pubblico dopo essere stati completati e comparati. I risultati delle indagini per la maggior parte dei paesi dovrebbero essere

completati entro l'inizio del 2006 e saranno resi disponibili tramite Devinfo, un database statistico progettato per monitorare i progressi nel raggiungimento degli Obiettivi. Devinfo agevola la presentazione dei dati attraverso tavole, diagrammi e carte che evidenziano la presenza delle disparità e dei fattori di esclusione, nonché l'esistenza di altri elementi. Si può accedere ai dati a livello locale per migliorare le capacità delle autorità locali e delle organizzazioni della società civile di valutare la situazione dei bambini, oppure è possibile compilare dei database a livello regionale o globale per consentire dei raffronti tra paesi.

La mappatura geografica del trend dei dati è uno strumento estremamente utile per visualizzare le disparità tra regioni geografiche. Per esempio, una mappa può mostrare la differenza tra il numero di bambini registrati nella capitale rispetto alla provincia in cui si trova, oppure il numero di bambine che frequentano la scuola in diverse province, fornendo indicazioni chiare sui luoghi in cui sono necessari impegni aggiuntivi. Associando alla raccolta dati le tecnologie di analisi e mappatura, i ricercatori sono in grado di creare una base di prove che i programmatori possono usare per attuare i programmi più efficaci ed efficienti in grado di identificare le persone più bisognose.

V. Note, p. 93.

zioni, il che complica inevitabilmente la pianificazione di interventi.

Le analisi dettagliate della difficile situazione di questi bambini e delle sue cause sono un complemento vitale delle informazioni statistiche. Gli studi che si basano sulle esperienze dirette dei singoli sono particolarmente preziosi. Le lezioni apprese – spesso dalle

esperienze di altri paesi e regioni – possono essere integrate con le conoscenze locali. Il monitoraggio e la valutazione sono anche indispensabili per garantire che i più bisognosi siano raggiunti e per prepararli ai miglioramenti della loro situazione.

Raccogliere dati esatti ed effettuare studi qualitativi sui bambini esclusi e invisibili è

certamente fondamentale per il processo di valutazione. Concordare le definizioni è spesso il primo passo da fare per raccogliere dati comparabili e informazioni nei settori in cui la ricerca sistematica è nella fase iniziale. Per esempio, il consenso raggiunto con il Protocollo di Palermo sulla definizione di “traffico di esseri umani” nel 2000, fornisce una base di partenza coerente ai ricercatori, decisori, legislatori e programmatori¹.

I censimenti e le indagini sulle famiglie possono rivelarsi immensamente utili nell'identificare i fattori che aumentano il rischio di esclusione

I risultati dei censimenti o delle indagini sulle famiglie a livello nazionale, come le Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e le Indagini campione a indicatori multipli (MICS), sono attualmente usati dai governi e dalle agenzie internazionali per avere un quadro preciso degli effetti che le disparità all'interno dei paesi hanno sulla qualità della vita dei bambini. Gli strumenti statistici, quali l'analisi multivariata, possono aiutare a rivelare i principali elementi che contribuiscono a una determinata privazione materiale o a una violazione della protezione, come la mancata registrazione alla nascita. Sono impiegati sempre più spesso per identificare i fattori che rendono alcuni bambini vulnerabili all'esclusione e all'invisibilità e per individuare i luoghi in cui gli interventi potrebbero risultare più efficaci. Queste analisi hanno dimostrato, per esempio, che la mancata frequenza della scuola, soprattutto secondaria, ha un ruolo significativo sulla probabilità che una ragazza si sposi prima dei 18 anni e che anche i suoi eventuali figli non frequentino la scuola².

Pur essendo degli strumenti estremamente utili, le indagini sulle famiglie presentano dei limiti perché escludono alcuni dei bambini e delle famiglie più invisibili, come per esempio le tribù nomadi che non hanno fissa dimora, i bambini che non vivono con la famiglia e gli sfollati. Malgrado questi limiti, le indagini possono evidenziare i fattori principali di rischio che rendono i bambini particolarmente esposti all'esclusione dai servizi essenziali.

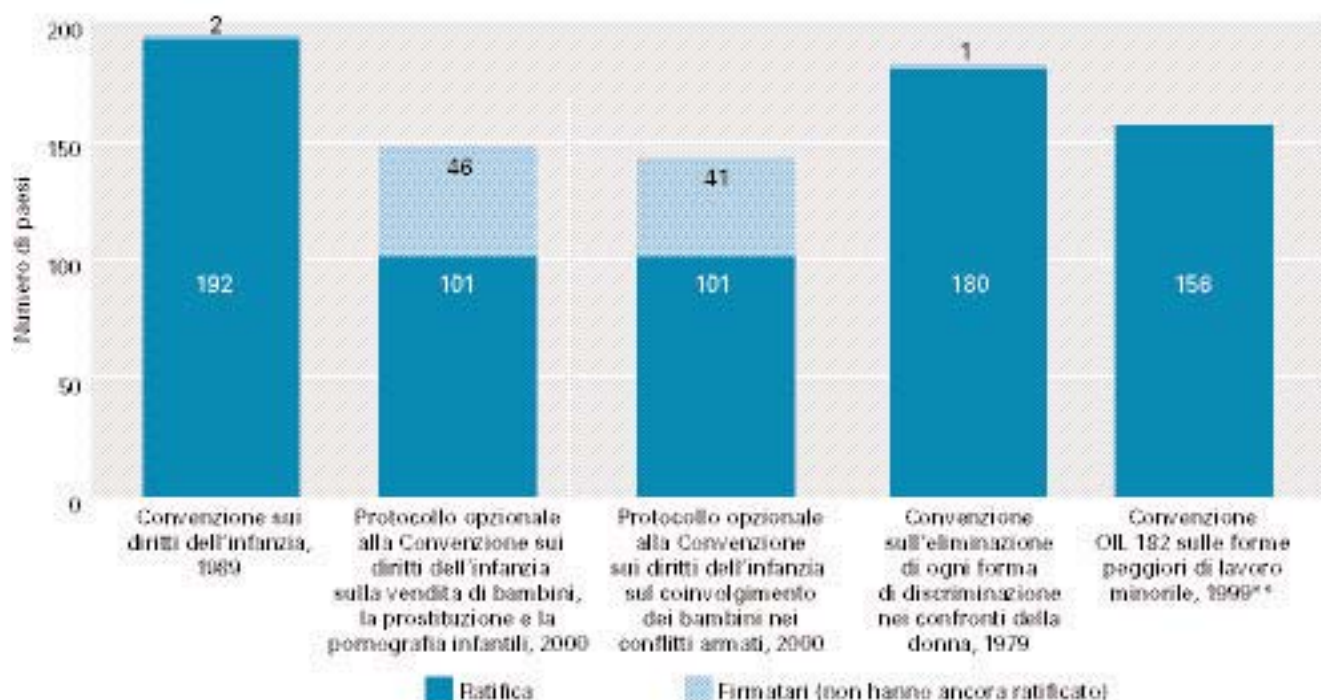
L'impiego delle indagini sulle famiglie assieme alle informazioni qualitative sulle condi-

zioni di vita dei bambini fornisce un quadro più preciso soprattutto dell'esclusione. Le analisi quantitative spesso indicano le questioni e le aree geografiche in cui sono necessarie indagini più dettagliate e qualitative. A tale proposito, gli studi pilota su piccoli gruppi di bambini esclusi e invisibili, le indagini svolte dalle comunità e le consultazioni possono aiutare a capire le problematiche dei bambini più difficili da raggiungere.

Nella raccolta dei dati e nelle analisi qualitative continuano a esserci molte lacune che bisogna colmare con urgenza. Alcuni esempi sono il traffico di bambini, il lavoro minorile e i bambini coinvolti nei conflitti.

- **Traffico di bambini:** in questo settore non esiste una metodologia di ricerca universalmente applicata e affidabile, sebbene le iniziative contro il traffico di bambini formulate dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) facciano espresso riferimento all'impegno estensivo per la raccolta e lo scambio di dati³.
- **Lavoro minorile:** il Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (IPEC) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha utilizzato con successo le indagini rapide per riuscire ad avere una fotografia istantanea del fenomeno a livello locale, ma queste indagini non consentono di fare dei raffronti tra luoghi diversi. In pratica, le informazioni sono raccolte da diverse fonti e i programmi tendono a essere piuttosto esigui⁴.
- **Bambini coinvolti nei conflitti:** lo straordinario rapporto delle Nazioni Unite sull'argomento, scritto da Graça Machel nel 1996, ha suscitato grande interesse a livello internazionale sui bambini soldato e gli altri bambini coinvolti nei conflitti⁵. Tuttavia è stato difficile fare delle stime sul numero di bambini soldato. Secondo le stime più recenti presentate in una dichiarazione dell'allora Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati, Olara Otunnu, alla Riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati, tenutasi a febbraio del 2005, sono più di 250.000 i bambini che prestano servizio come soldati⁶.

Grafico 4.1: Stato della ratifica dei principali trattati internazionali*



* Al mese di settembre 2005.

** Il database dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) comprende un elenco delle convenzioni ratificate, non ratificate e denunciate.
Fonti: Database delle raccolte dei trattati delle Nazioni Unite e ILOLEX degli Standard Internazionali del Lavoro.

La mancanza di dati quantitativi esatti non è una scusa per l'inerzia dei policy maker

Sebbene la raccolta e l'analisi dei dati siano importanti, è altrettanto urgente intraprendere azioni basate sui principi dei diritti umani nelle zone in cui i dati quantitativi scarseggiano. La mancanza di stime aggiornate sul numero di bambini nei conflitti armati, per esempio, non è un motivo valido per ritardare la formulazione di programmi e lo sviluppo di capacità per affrontare le necessità note di questi bambini, o perché i governi non sottoscrivano o ratifichino il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

Anche l'attuazione, il monitoraggio, la valutazione e il *follow-up* sono fondamentali per garantire che gli impegni legislativi, programmatici e di bilancio raggiungano effettivamente i bambini che dovrebbero trarne beneficio. Data l'attuale carenza di conoscenze su come garantire accesso ai servizi

essenziali di qualità per i bambini più esclusi e invisibili e le loro famiglie, è importante che le lezioni apprese dalle esperienze siano scrupolosamente valutate e documentate. E, dal momento che la maggior parte delle strategie per raggiungere questi gruppi richiedono impegni particolari e al di sopra della norma, è necessario un monitoraggio rigoroso.

Legislazione

Le leggi nazionali devono adeguarsi agli impegni internazionali per i bambini

La Convenzione sui diritti dell'infanzia impegna i governi a garantire i diritti a tutti i bambini. Tuttavia la ratifica di questa convenzione internazionale, dei suoi Protocolli opzionali e di altre leggi internazionali che tutelano i diritti dei bambini e delle donne non ha alcun valore se i suoi principi non sono racchiusi nelle leggi nazionali. Il processo di riforma delle leggi nazionali per adeguarle agli standard stabiliti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia è stato

importante per rendere più visibile un maggior numero di bambini.

In America latina, per esempio, la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia ha modificato la dottrina giuridica prevalente della "situazione irregolare" codificata nelle leggi promulgate in tutto il continente negli anni Venti e Trenta. Con questo sistema, i bambini potevano essere accusati di "comportamento antisociale" o criminalizzati per il semplice motivo di non possedere risorse materiali e in seguito privati della libertà da un giudice "al fine di tutelarli". La dottrina era chiaramente incompatibile con i principi di universalità e non discriminazione che sono il fondamento della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Una riforma legislativa è stata intrapresa per eliminare questo approccio giuridico nei confronti dei bambini.

Nel 2003, le Filippine hanno adottato una legge contro il traffico di persone che incorpora nelle leggi nazionali il Protocollo per prevenire, reprimere e perseguire il traffico di persone, soprattutto donne e bambini, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale. La legge impone sanzioni più severe per il traffico di bambini e prevede misure, inerenti ai diritti delle vittime del traffico, che impongono ai Governi di mettere a disposizione dei bambini servizi sociali adeguati per il loro recupero, riabilitazione e reinserimento.

Le leggi che contemplan o favoriscono la discriminazione devono essere modificate o abolite

Esistono molte leggi nazionali che contemplan o favoriscono l'esclusione, come le leggi che stabiliscono l'età legale del matrimonio. In armonia con lo spirito della Convenzione sui diritti dell'infanzia, un numero sempre più ampio di leggi nazionali fissa l'età minima del matrimonio a 18 anni, un limite suggerito anche dal Comitato sull'eliminazione della discriminazione nei confronti della donna e dal Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro la donna⁷. Tuttavia, la maggior parte dei paesi, compresi molti di quelli industrializzati, consente il matrimonio in età precoce. Le leggi nazionali particolarmente discriminato-

rie sono quelle che contemplan un'età da matrimonio inferiore per le femmine rispetto ai maschi.

In altri casi, sono necessarie nuove leggi che garantiscano il rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine. Per esempio, alla fine del 2004, il Bangladesh ha approvato la legge sulla registrazione delle nascite e dei decessi. Per la prima volta il paese ha riconosciuto il certificato di nascita come prova legale dell'età. Dal momento che nel Bangladesh soltanto il 7% dei bambini è registrato alla nascita⁸, la nuova legge deve essere accompagnata dallo sviluppo delle capacità, dalla mobilitazione sociale e da stanziamenti di bilancio per finanziare la registrazione dei bambini affinché abbia l'effetto desiderato. La legge agevolerà l'adozione di altre leggi che prevedono la certificazione dell'età, come il rilascio del passaporto, la registrazione del matrimonio e la compilazione degli elenchi degli elettori. Inoltre, per garantire che la nuova legge abbia dei risultati positivi per l'infanzia, è necessaria la revisione di altre leggi, in particolare quelle riguardanti l'istruzione, il matrimonio e il lavoro, per accertarsi della loro compatibilità.

Modificare le leggi è fondamentale per combattere i pregiudizi radicati

Esempi positivi da tutto il mondo mostrano come le leggi possano migliorare la condizione dei bambini e degli adulti svantaggiati. Le leggi sui diritti delle persone con handicap fisici nei paesi industrializzati, per esempio, negli ultimi anni hanno migliorato il loro accesso agli edifici pubblici e hanno favorito un approccio più inclusivo da parte delle scuole. Le leggi contro la discriminazione accrescono i diritti delle donne e dei bambini. Ma promulgare una legge contro la discriminazione è soltanto l'inizio, una condizione necessaria che deve essere consolidata attraverso monitoraggio rigoroso, applicazione e campagne attive.

Le pratiche tradizionali, anche se non contenute nelle leggi, possono danneggiare i bambini e devono essere affrontate a livello nazionale attraverso la legislazione. La mutilazione dei genitali femminili/escissione (FGM/C) è una di queste pratiche. Nei paesi che praticano la mutilazione dei genitali fem-

minili, dove i governi hanno preso l'iniziativa organizzando campagne educative e informando sui gravi rischi per la salute, l'incidenza è diminuita. Tuttavia, anche in questo caso, le direttive che provengono dall'alto devono essere promosse attivamente dalla società civile e avere il sostegno della base.

L'iniziativa molto energica presa dal governo del Burkina Faso in un periodo di 13 anni, per esempio, sta cominciando a fare la differenza. Il Burkina Faso ha avviato delle campagne di educazione della popolazione contro tale pratica a metà degli anni Novanta e poi ha formalmente vietato la mutilazione dei genitali femminili nel 1996. Prima della messa al bando della pratica, circa due terzi delle bambine subivano la mutilazione. La legge stabilisce che chiunque pratici la mutilazione rischia un periodo di detenzione fino a tre anni che può aumentare fino a 10 anni in caso di decesso della vittima. È stata istituita una linea rossa nazionale attraverso la quale si può chiamare anonimamente per denunciare violazioni o minacce di mutilazione. Grazie alle campagne e all'iniziativa legislativa, l'incidenza della mutilazione è scesa al 32% secondo le stime più recenti dell'UNICEF⁹.

La riforma della legislazione nazionale, per quanto necessaria, ha tuttavia bisogno del sostegno delle politiche sociali, dei cambiamenti istituzionali e degli stanziamenti di bilancio per essere realmente efficace e raggiungere i bambini esclusi e invisibili. La modifica delle leggi non è la conclusione del processo di riforma: bisogna far sì che esistano le istituzioni e le capacità per attuarle.

Finanziamenti

Le leggi e la ricerca devono essere sostenuti con stanziamenti di bilancio, sviluppo delle istituzioni e riforme

Leggi più severe e ricerche più estensive sui bambini esclusi e invisibili serviranno a poco se le risorse finanziarie per attuare e applicare queste nuove leggi e le politiche non sono disponibili o sono inadeguate ad adempiere gli impegni nei confronti dei bambini. Attualmente, il numero di paesi che hanno messo in bilancio i diritti dell'infanzia è alquanto esiguo e sono pochi i donatori che lo

Grafico 4.2: Mettere in bilancio il diritto dei bambini alla protezione e allo sviluppo* nello Zambia, 1991-2001



* Si tratta di un settore di spesa composta costituita da programmi di bilancio riguardanti: bambini ospitati negli istituti; bambini che vivono o lavorano per strada; attività sportive e ricreative per i bambini; interventi per combattere il lavoro minorile; e programmi per la riduzione della povertà mirati ai genitori o tutori dei bambini.

Fonte: Institute for Democracy in South Africa e Save the Children Svezia, *Children and the budget in Zambia*, 2004.

esigono quando lavorano con i paesi sulle strategie di riduzione della povertà o politiche simili. La mancanza di finanziamenti può derivare da restrizioni sulle risorse totali disponibili, dalla scarsa informazione e conoscenza della domanda di risorse finanziarie, dagli ostacoli pratici nel processo di preparazione del bilancio o dalla mancanza di volontà politica. Nello Zambia, per esempio, nonostante il costante aumento della quota di bilancio dello Stato assegnata all'infanzia nel decennio precedente al 2001, la percentuale di questi fondi effettivamente spesa è diminuita (v. Grafico 4.2). Questo è indice dell'incapacità di attuare i programmi per l'infanzia. I bambini, che non hanno voce nella politica, hanno una capacità limitata di fare pressione sui processi di bilancio dello Stato.

I bilanci mirati all'infanzia suscitano crescente interesse in tutto il mondo

Per portare una nota di ottimismo, nel mondo c'è un interesse crescente per i bilanci mirati all'infanzia. Nella maggior parte dei casi, non si tratta di bilanci destinati all'infanzia separati dal bilancio dello Stato, ma di bilanci generali le cui misure sono

Monitorare l'efficacia dei bilanci nel realizzare i diritti dell'infanzia in Sudafrica

Sebbene il monitoraggio dei bilanci dello Stato sia un settore relativamente nuovo, l'esperienza sta già mostrando l'efficacia delle analisi che evidenziano se le risorse destinate all'infanzia siano adeguate per realizzare i loro diritti e se siano utilizzate in maniera efficace. Un esempio è fornito dal Sudafrica, dove l'Unità di bilancio dei bambini dell'Istituto della democrazia in Sudafrica (DASA), un'organizzazione indipendente di interesse pubblico impegnata nella promozione della democrazia sostenibile, si occupa dello studio del bilancio dello Stato e della divulgazione dei risultati ottenuti.

Nella fase iniziale della democrazia in Sudafrica, l'Unità di bilancio dei bambini (CBU) ha seguito il processo di ratifica del governo della Convenzione sui diritti dell'infanzia e la Carta africana sui diritti dell'infanzia. In seguito, l'attenzione si è spostata sulla realizzazione di questi diritti da parte del governo. Durante i primi 10 anni di democrazia del paese, l'Unità di bilancio dei bambini ha riscontrato che il Sudafrica aveva compiuto sensibili progressi nel finanziamento dei programmi per la fornitura di servizi ai bambini vulnerabili, tra cui un contributo statale per bambini fino a 14 anni che avrebbero superato un accertamento delle fonti di reddito; programmi di alimentazione scolastica per le scuole elementari per promuovere l'alimentazione infantile; un programma

per la fornitura di assistenza sanitaria di base gratuita per i bambini piccoli e le gestanti; servizi di assistenza sanitaria per tutti i bambini previo accertamento delle fonti di reddito; e un programma per identificare e fornire assistenza ai bambini vulnerabili a causa dell'HIV/AIDS.

L'Unità di bilancio dei bambini ha anche identificato dei settori chiave che necessitavano di interventi rilevanti, come il sottofinanziamento delle organizzazioni non governative che forniscono servizi fondamentali ai bambini vulnerabili; l'estensione del contributo statale per l'infanzia ai ragazzi tra i 15 ed i 18 anni; la necessità di rendere chiaro l'obbligo del governo di finanziare al 100% i servizi previsti dalla legge; e la formulazione di norme e regolamenti sullo sviluppo della prima infanzia.

L'Unità di bilancio dei bambini ha inoltre valutato il bilancio di previsione del 2005. Un elemento positivo del bilancio è l'obiettivo di rafforzare la crescita economica che, secondo l'Unità di bilancio, aiuterà i bambini aumentando il reddito delle famiglie vulnerabili. Prevede inoltre investimenti più diretti nell'infrastruttura sociale e nei servizi e sussidi per combattere la povertà e la vulnerabilità delle famiglie e investimenti aggiuntivi nei servizi e sussidi specifici per l'infanzia. Malgrado questi miglioramenti, rimangono ancora

delle lacune da colmare. Non era affatto chiaro se i fondi aggiuntivi stanziati nel bilancio per ampliare la fornitura dei servizi sociali fossero sufficienti per coprire i bambini esclusi e loro famiglie. In particolare, non sono stati destinati nuovi fondi alle organizzazioni non governative, con il risultato di aumentare la pressione sui bilanci delle province per coprire il deficit. Non si è parlato di estendere il contributo statale per l'infanzia ai bambini tra i 14 e i 18 anni, e non sono state date spiegazioni riguardo all'obbligo del governo del Sudafrica di finanziare al 100% i servizi previsti dalla legge per l'infanzia.

Questa analisi è estremamente efficace nell'indicare ai governi e ai difensori dei diritti dell'infanzia i settori che hanno urgente bisogno di iniziative e risorse finanziarie aggiuntive. Tuttavia, per una efficace analisi di bilancio servono competenze specialistiche e conoscenze. Oltre al lavoro di ricerca sul bilancio dello Stato, l'Unità di bilancio si occupa di sviluppare le capacità per l'analisi di bilancio. In collaborazione con quattro organizzazioni giovanili del Sudafrica, l'Unità insegna e fornisce assistenza ai giovani sudafricani di tutte le estrazioni sociali a sviluppare le loro capacità per monitorare i bilanci a livello locale e provinciale.

V. Note, p. 93.

sottoposte ad analisi dettagliate e competenti per determinare il loro impatto specifico sui bambini e proporre metodi affinché gli obiettivi siano più mirati ed efficaci¹⁰.

I bilanci incentrati sui bambini dipendono inevitabilmente dalla raccolta ed elaborazione di informazioni accurate. Questa è stata una delle principali conclusioni tratte da

uno studio approfondito della spesa pubblica sociale destinata ai bambini in Perù tra il 1990 e il 2003. Lo studio ha rivelato che i bambini erano praticamente invisibili nel processo di preparazione del bilancio. Infatti, anziché il 45% del bilancio – la quota adeguata data la percentuale di bambini nella popolazione – all'infanzia era stato destinato non più del 25% del bilancio

dello Stato. Inoltre, i fondi stanziati non raggiungevano le persone in condizioni di povertà estrema, né quelle più escluse dal punto di vista sociale e geografico, come i bambini della Sierra rurale e della giungla. Anche i bambini più a rischio che vivono per strada o lavorano in condizioni pericolose erano stati trascurati. Il team di ricerca ha pertanto progettato un metodo per “rendere visibili i bambini” basato non solo sulla raccolta di dati, ma anche sull’elaborazione degli indicatori. Questo metodo prevedeva un utilizzo migliore della tecnologia delle informazioni e la formazione di personale all’interno delle relative istituzioni¹¹.

C’è anche crescente interesse nei processi di preparazione del bilancio che prevedono la partecipazione dei bambini. Uno dei migliori esempi è il bilancio dei bambini della città brasiliana di Barra Mansa. La città ha un comitato di bilancio a cui partecipano 18 bambini e 18 bambine il cui compito è accertarsi che il consiglio municipale si occupi delle necessità e delle priorità dell’infanzia. Questi rappresentanti erano stati eletti precedentemente dai loro coetanei nelle assemblee di quartiere e di distretto. Il comitato stabilisce come deve essere spesa una quota del bilancio del comune – equivalente a circa 125.000 dollari USA all’anno – per soddisfare le priorità dei bambini, e i bambini consiglieri prendono anche parte ad altri aspetti del governo. I bambini eletti imparano a rappresentare i loro coetanei nell’ambito degli organismi democratici, a stabilire l’ordine di priorità di azioni basate sulle risorse disponibili e, infine, a sviluppare progetti all’interno del complesso e spesso lento processo politico e burocratico dell’amministrazione comunale. Il successo dell’esperimento di Barra Mansa sta sollecitando altre città dell’America latina a seguirne l’esempio. Altre città del mondo che stanno sperimentando la preparazione del bilancio con la partecipazione dei bambini sono Cordova in Spagna, Essen in Germania e Tuguegarao nelle Filippine¹².

Raggiungere i bambini esclusi e invisibili rende necessari finanziamenti più mirati ai servizi per il loro sostegno

L’inclusione dei bambini esclusi e invisibili comporterà probabilmente un costo maggio-

re per bambino, dovuto in gran parte alle difficoltà che questi bambini incontrano. È inevitabile che i programmi più mirati e più specifici, basati su uno studio e una progettazione più accurati, siano più costosi delle iniziative generali. Anche ampliare le iniziative esistenti per soddisfare le necessità particolari di questi bambini risulta costoso. Ma il maggiore costo unitario che comporta l’estensione di un servizio a questi bambini è giustificato dal fatto che hanno beneficiato meno degli altri delle precedenti spese pubbliche per i servizi di base. Questo è stato riconosciuto dal governo della Namibia, che ha dichiarato: “I bambini emarginati hanno diritto alla loro quota della spesa per l’istruzione. Dal momento che in precedenza il loro diritto all’istruzione è stato negato, devono essere accettati i costi aggiuntivi della loro inclusione”¹³.

Le risorse necessarie per raggiungere i bambini esclusi possono derivare anche da finanziamenti pubblici più mirati alle necessità prioritarie e ai diritti dell’infanzia, assicurandosi le stesse somme di denaro ma distribuendole in modo più efficace in termini di costo. In Sudafrica, per esempio, è stato usato un sistema di determinazione dei costi introdotto dal Disegno di legge sulla giustizia minorile per stimare il suo impatto su vari ministeri e dimostrare che i risparmi derivanti dall’applicazione del disegno di legge – riducendo i costi della rappresentanza processuale grazie al minor numero di bambini che subiscono processi – possono essere riallocati per garantire il rispetto dei diritti dei bambini in conflitto con la legge. Il disegno di legge prevede inoltre dei meccanismi volti a evitare la carcerazione preventiva e a dirottare i bambini sui programmi che contengono elementi di giustizia riparativa e una gamma più ampia di condanne alternative, comprese quelle diverse dalla reclusione¹⁴.

Le iniziative di bilancio possono anche servire a sensibilizzare il pubblico sulla discriminazione. Sviluppare iniziative per l’azione sociale e umanitaria (DISHA), un’organizzazione indiana di lavoratori delle tribù e delle foreste del Gujarat, studia la codifica di settori, programmi e piani nei bilanci a livello statale e analizza i livelli di spesa sociale per le zone più povere rispetto alle altre zone.



© UNICEF/H/000-0595/ Jose Hernandez-Claire

L'analisi ha dimostrato che queste zone venivano trascurate e i risultati sono stati divulgati nella lingua locale e distribuiti ai membri del potere legislativo, alla stampa, ai partiti di opposizione e ai difensori delle cause pubbliche. Il governo è stato spinto a eseguire l'analisi delle condizioni socio-economiche e della spesa nelle zone tribali. L'analisi ha avuto come risultato l'aumento delle allocazioni e della spesa nei bilanci successivi¹⁵.

Sviluppo delle capacità

Lo sviluppo delle capacità consente l'empowerment dei bambini, delle famiglie e delle comunità emarginate

I gruppi emarginati sono spesso esclusi dal potere all'interno dei sistemi politici. Eliminare gli ostacoli e rafforzare la loro capacità di partecipare alla politica è, pertanto, un requisito per la loro inclusione. In America latina, le popolazioni indigene sono sempre più presenti sulla scena politica

nazionale per rappresentare i loro interessi e difendere i loro diritti. I bambini e i giovani indigeni svolgono un ruolo importante in paesi come il Venezuela, dove ad agosto del 2003 si è tenuta la Quarta Assemblea Nazionale dei giovani indiani d'America nella provincia di Amazonas. All'*Encuentro* hanno partecipato 62 giovani di 17 gruppi indigeni diversi che hanno concentrato l'attenzione sull'identità culturale, l'identificazione degli aspetti principali della vita di ciascun gruppo indigeno e l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione per la Rete Nazionale di giovani indiani d'America.

Sviluppare le capacità a livello locale è fondamentale per il successo di iniziative volte a promuovere i diritti dell'infanzia. Le comunità hanno un ruolo importante nell'identificare i loro bambini più vulnerabili e, dov'è possibile, nel distribuire loro beni e servizi. Nelle società che hanno solidi sistemi tradizionali di sostegno reciproco, come nella maggior parte dell'Africa orientale e meridionale, gli abitanti dei villaggi possono

riuscire a raggiungere gli orfani e gli altri bambini vulnerabili con poco aiuto dall'esterno. Nello Swaziland, per esempio, un sistema di volontari fornisce protezione e sostegno emozionale e materiale. Intervengono nei casi di sfruttamento e abuso sessuale dei bambini, forniscono sostegno morale alle vittime, si consultano con i parenti e a volte parlano con le persone che hanno commesso gli abusi, oppure informano la polizia¹⁶.

Programmi

Gli interventi programmatici non possono essere utilizzati al posto di analisi volte ad affrontare le cause principali dell'emarginazione e della discriminazione o di azioni volte a creare un solido ambiente protettivo. Ciononostante, esistono molte strategie da adottare come soluzioni provvisorie che rendono più facile raggiungere i bambini che rischiano l'esclusione o subiscono violazioni della protezione.

Una di queste strategie consiste nella concessione di esenzioni e di sussidi alle comunità e alle famiglie emarginate, adeguando anche gli standard dei servizi alla loro situazione particolare. Sono stati offerti sussidi direttamente ai bambini e alle famiglie per permettere ai bambini di andare a scuola anziché essere mandati a lavorare. In Brasile, per esempio, le famiglie ricevono uno stipendio mensile di circa 8 dollari USA dal Programma nazionale per l'eliminazione del lavoro minorile¹⁷ per ciascun bambino che frequenta la scuola. I programmi di mense scolastiche sono un altro metodo usato di frequente per portare nelle scuole i bambini difficili da raggiungere.

Eliminare le barriere per accedere ai servizi essenziali ne favorisce l'utilizzo

Spesso sono necessarie delle riforme per eliminare le barriere di accesso ai servizi essenziali. Queste barriere possono essere l'incapacità di fornire servizi nella lingua locale, i pregiudizi nei confronti del personale o l'obbligo di esibire la carta di identità o dimostrare di avere un domicilio per accedere ai servizi. Per esempio, oltre l'85% dei boliviani che vivono nelle comunità rurali indigene è sprovvisto della documentazione

ufficiale necessaria per ereditare terreni, iscrivere i bambini a scuola o votare¹⁸. Nei paesi che hanno subito o subiscono repressioni da parte dello Stato, le persone emarginate possono essere restie ad avere contatti con enti governativi. Anche la mancanza di informazioni o di fiducia o i divari culturali possono far ignorare alla gente l'esistenza di un servizio, i benefici che offre o il fatto che sia gratuito o accessibile. L'eliminazione di queste barriere può rivelarsi una strategia efficace per raggiungere e includere i bambini emarginati e le loro famiglie, come dimostra la decisione presa dal governo della Repubblica Dominicana nel 2001 di eliminare l'obbligo per i bambini di esibire il certificato di nascita per l'iscrizione scolastica¹⁹.

I pacchetti di servizi aumentano l'accesso

Un altro modo per rendere i servizi più pratici e facili da usare è creare dei pacchetti, vale a dire istituire vari servizi nello stesso luogo per facilitarne l'accesso. Nel Sudan meridionale, per esempio, i programmi di vaccinazione infantile sono stati associati alle campagne di vaccinazione del bestiame contro la peste bovina. La combinazione ha avuto particolare successo in quanto i bambini vivevano generalmente nei campi e gli impianti di refrigerazione per i due tipi di vaccini erano simili²⁰. Analogamente, l'impegno di far diventare le scuole il centro delle comunità collocando i punti di rifornimento idrico nelle scuole, contribuiscono sia a ridurre la distanza che le bambine devono percorrere per prendere l'acqua che a portare queste bambine a scuola.

I servizi satellite e mobili permettono l'assistenza ai bambini dei luoghi geografici remoti o poveri

In alcuni luoghi, i servizi satellite possono servire da misure tampone finché non è possibile fornire servizi completi. A Sarawak, in Malesia, un'isola lontana dalla terraferma, attualmente è troppo costoso mantenere degli ambulatori medici permanenti. L'assistenza sanitaria sull'isola è fornita attraverso una combinazione di servizi basati sulle comunità e servizi di solidarietà. Dal momento che la rete stradale è carente, dei team sanitari mobili viaggiano lungo i fiumi

L'indice dei diritti dell'infanzia: la valutazione dei diritti dell'infanzia in Ecuador e Messico

In Ecuador e in Messico, gli osservatori nazionali impegnati sulla condizione dei bambini e degli adolescenti sono impegnati a garantire che i diritti dell'infanzia siano rispettati concretamente. In entrambi i paesi, la partecipazione di diversi settori della società civile è stato uno degli elementi essenziali che ha favorito il consenso nazionale per il rispetto universale dei diritti dell'infanzia.

Nel 2001, l'*Observatorio por los Derechos de la Niñez y la Adolescencia* (Osservatorio per i diritti dei bambini e degli adolescenti) ha fatto i primi positivi passi avanti verso l'istituzione dell'Indice dei diritti dell'infanzia che misura il grado di realizzazione dei diritti alla sopravvivenza, alla salute, a un'alimentazione e un'istruzione adeguate durante ogni fase della vita dei bambini e degli adolescenti. L'*Observatorio* ha di recente guidato un'iniziativa volta a impegnare le autorità elette a livello locale a intraprendere azioni in grado di elevare l'Indice dei diritti dell'infanzia nelle loro comunità.

In Messico, il *Consejo Consultivo de UNICEF Mexico* (Comitato Consultivo), composto da cittadini importanti del mondo dell'imprenditoria, il mondo accademico, la politica, i media e il settore dell'intrattenimento, ha svolto un ruolo chiave nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica e nella mobilitazione della società sui diritti dell'infanzia, in particolare attraverso la creazione e la pubblicazione dell'Indice dei diritti dei bambini. Il Comitato Consultivo, in collaborazione con l'UNICEF Messico e una Ong, *Observatorio Ciudadano de Políticas de Niñez, Adolescencia y Familias* (Osservatorio cittadino delle politiche sull'infanzia, l'adolescenza e le famiglie), ha istituito l'Indice nel 2004.

Indici dei diritti dell'infanzia in Ecuador e Messico: parametri usati per valutare la sopravvivenza, la salute e l'istruzione nella prima infanzia

Diritti	Indicatori	Priorità delle politiche
Prima infanzia (0-5 anni)		
Diritto alla sopravvivenza.	Tasso di mortalità sotto i cinque anni. Tasso di mortalità delle donne per cause associate alla gravidanza e al parto.	Garantire l'accesso universale all'assistenza sanitaria materna e infantile, compresa l'assistenza prenatale e al parto.
Il diritto a uno sviluppo sano e senza pericoli.	Sottopeso rispetto all'età.	Garantire ambienti residenziali sani, compresi alloggi decorosi, acqua potabile e igiene.
	Mortalità a causa della malnutrizione.	Garantire l'accesso universale alla buona alimentazione, compresa l'educazione alimentare per i bambini e le loro famiglie e i programmi di alimentazione integrativa.
Il diritto allo sviluppo intellettuale ed emotivo e il diritto all'istruzione.	Mancata frequenza della scuola materna. Istruzione della madre. Tasso di analfabetismo delle donne sopra i 15 anni.	Garantire l'accesso universale all'istruzione e alla sollecitazione precoce, compresi i servizi di informazione e di sostegno per i genitori.

Nota: La tabella è una raccolta di indicatori forniti dall'Indicatore messicano dei diritti dell'infanzia e dagli Indici ecuadoriani dei diritti dei bambini relativi al periodo della prima infanzia del ciclo vitale.

Fonte: Indici dei diritti dei bambini per Ecuador e Messico.

Dal momento che le difficoltà che i bambini incontrano nel loro sviluppo fisico, emotivo e intellettuale variano a seconda dell'età, gli indici messicani ed ecuadoriani sono sensibili alle fasi di sviluppo del bambino. Per tenere conto delle priorità mutevoli per la realizzazione dei diritti dell'infanzia, gli indici sono calcolati su tre fasi di sviluppo: la prima infanzia (0-5 anni), i

bambini in età scolare (6-12) e gli adolescenti (13-18).

Gli indici misurano il grado di realizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di un paese, relativamente alla sopravvivenza, la salute e l'istruzione, e aiutano a individuare le barriere sociali, economiche o culturali che ostacolano l'esercizio dei diritti

dell'infanzia. Misurano anche gli aspetti del benessere dei bambini che sono sensibili ai cambiamenti e agli interventi e riassumono grandi quantità di informazioni in un'unica misura per fornire una rassegna esauriente della situazione. Dopo la compilazione di dati provenienti da varie fonti, gli indici convertono gli indicatori in una scala da 0 a 10, dove 0 rappresenta le cifre peggiori riscontrate in ciascun paese per ciascun indicatore, e 10 indica il pieno esercizio del diritto da parte di tutti i bambini. Una media semplice è calcolata per ciascun diritto considerato e il risultato finale è la media delle cifre ottenute.

Gli indici di Ecuador e Messico forniscono alla società uno strumento per misurare e seguire i progressi nel tempo. Servono inoltre a identificare le disparità nel benessere dell'infanzia all'interno dei rispettivi paesi. Secondo l'Indice messicano dei diritti dell'infanzia, nell'insieme, si è osservato un miglioramento graduale nell'adempimento dei diritti dei bambini nel paese. L'indice era 4,68 nel 1998, 5,25 nel 2000 e 5,71 nel 2003 e anche la maggior parte degli Stati evidenziavano un miglioramento. Ma l'indice mostra anche delle ampie disparità tra gli Stati mettendo in rilievo che quelli con i livelli più bassi di realizzazione dei diritti hanno anche la più alta percentuale di popolazioni indigene. Analogamente, i punteggi bassi delle province con le popolazioni indigene più numerose si sono registrati in Ecuador, dove la probabilità che i diritti dell'infanzia non fossero rispettati, secondo quanto misurato dall'Indice, era nove volte più alta nelle province povere di Cotopaxi e Chimborazo che nelle Galápagos, la provincia con il punteggio più alto. Sono anche stati osservati ampi divari tra le aree urbane e quelle rurali. Nel complesso, l'indice per la prima infanzia ha rivelato dei miglioramenti in Ecuador, con un aumento da 3,4 a 3,6 tra il 2002 e il 2003.

Attraverso la raccolta di dati ufficiali e l'analisi e la divulgazione di queste informazioni, gli indici forniscono alle famiglie e alle comunità una valutazione del grado di realizzazione dei

diritti dei propri bambini. L'obiettivo è mettere in grado il pubblico di monitorare i progressi dell'indice e sostenere politiche pubbliche orientate verso il rispetto universale di questi diritti.

Per migliorare l'indice, i governi devono prendere provvedimenti rapidi e decisivi in collaborazione con le famiglie e le comunità, le organizzazioni della società civile, i media e il settore privato. È essenziale unire gli sforzi per garantire l'applicazione delle politiche pubbliche per ridurre il tasso di mortalità infantile causata da malattie prevenibili, alleviare la malnutrizione e garantire l'accesso all'istruzione prescolare. Si osservano già i segnali incoraggianti della formazione di queste partnership. Negli Stati di Michoacán e Zacatecas in Messico, per esempio, il governo ha preso l'iniziativa di avviare un "dialogo sociale per l'infanzia" allo scopo di ottenere un ampio consenso sugli obiettivi di adempimento dei diritti dell'infanzia (compreso il miglioramento dell'indice) e promuovere il sostegno di tutti i settori della società a favore di azioni concrete per conseguire questi obiettivi.

Nella provincia di Carchi in Ecuador, l'indice è aumentato da 2,8 a 3,9 in seguito ai provvedimenti presi tramite un programma locale di assistenza. Il tasso di mortalità sotto i cinque anni è diminuito e il livello di iscrizione scolastica alla prima elementare è aumentato. Era previsto che il programma locale fosse sospeso, ma grazie al suo impatto positivo sulla situazione dei bambini e all'intervento tempestivo dell'Osservatorio, il governo ha deciso di inserire questo tipo di iniziativa nel bilancio.

V. Note, p. 93.



© UNICEF/H004-0095/ Christine Nesbitt

o usano l'aereo per raggiungere i villaggi dove sono coadiuvati da assistenti sanitari formati nel pronto soccorso: la promozione della salute, la prevenzione delle malattie, il trattamento curativo e lo sviluppo delle comunità, con particolare enfasi sulla salute infantile e neonatale. Il governo dà degli incentivi sotto forma di certificati di riconoscimento, sostegno logistico e opportunità di formazione supplementare²¹.

I servizi satellite e mobili sono spesso molto importanti per raggiungere le famiglie povere o quelle che vivono in zone remote, molte delle quali sono attualmente escluse dai servizi essenziali. La distanza dai servizi è spesso il motivo per cui le donne partoriscono a casa e i bambini non vengono registrati, visitati o vaccinati. Gli impegni per garantire servizi di solidarietà e le campagne porta a porta sono strategie efficaci usate per la vaccinazione che potrebbero essere estese ad altri settori. Per esempio, l'UNICEF ha collaborato con il ministero della Salute e l'Istituto di Salute pubblica della Serbia per inviare dei team sanitari mobili in diverse parti del paese allo scopo di identificare e registrare i bambini che non erano stati registrati e per vaccinarli contro le principali malattie letali come tubercolosi, difterite, tetano, pertosse, morbillo e polio²².

La società civile

Coinvolgere la società civile contribuirà ad ampliare la portata degli interventi

Per "organizzazioni della società civile" si intende un vasto gruppo di istituzioni e di attori che comprende le organizzazioni basate sulle comunità, le organizzazioni non governative, i gruppi di specialisti, i movimenti sociali, le organizzazioni religiose, i movimenti per i diritti delle donne, i movimenti di base e delle popolazioni indigene e le organizzazioni volontarie²³. Le Nazioni Unite hanno riconosciuto l'importanza di coinvolgere la società civile nell'amministrazione e lo sviluppo e hanno inserito questi aspetti nel loro processo di riforma. Il Segretario generale ne ha sottolineato l'importanza nel suo rapporto all'Assemblea generale del 2002, e nell'anno successivo ha formato un gruppo di esperti che avevano il compito di formulare una serie di raccomandazioni pratiche su come migliorare i rapporti delle Nazioni Unite con la società civile e con il settore privato e i parlamenti. Da quel momento, il coinvolgimento della società civile occupa un posto preminente nell'ordine del giorno delle Nazioni Unite.

Le organizzazioni internazionali non governative (Ong) hanno un ruolo vitale portan-

do le questioni importanti all'attenzione dei governi e della comunità globale e fornendo programmi e progetti su vasta scala. Per esempio, Plan International ha avviato una campagna globale che ha sollecitato i governi a garantire la registrazione alla nascita di tutti i bambini. Collaborano con i partner locali di oltre 40 paesi del mondo per aumentare i tassi di registrazione delle nascite conseguendo notevoli successi. In Cambogia, per esempio, il Progetto mobile di registrazione di Plan International, in collaborazione con il governo e i volontari delle Nazioni Unite, ha recentemente registrato 1,5 milioni di persone in due mesi. Il suo obiettivo è registrare l'intera popolazione di circa 13 milioni di abitanti entro il prossimo anno. In India, Plan International è riuscita a registrare 3,2 milioni di bambini nel solo stato di Orissa.

Le organizzazioni locali della società civile possono svolgere molti compiti per assistere i bambini esclusi e invisibili

Le organizzazioni della società civile composte da personale locale sono spesso nella posizione migliore all'interno delle loro comunità per creare delle strategie di sviluppo su misura per i bambini più difficili da raggiungere. Possono contribuire all'inclusione di questi bambini in modi diversi, attraverso le analisi della situazione e il sostegno pubblico, la progettazione di politiche e il progressivo miglioramento della fornitura dei servizi, il monitoraggio e la valutazione, e la raccolta di fondi. Oltre a queste attività, le organizzazioni della società civile hanno un ruolo chiave nel sensibilizzare le comunità, nel combattere i tabù sociali, nel promuovere il dibattito aperto sulle questioni importanti e, infine, nel modificare i comportamenti pubblici.

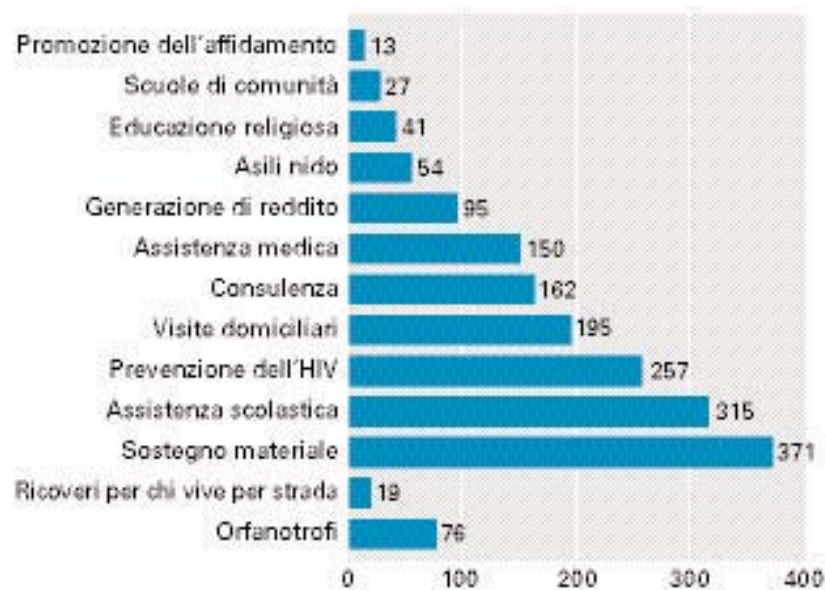
Le associazioni professionali sono un settore in cui le organizzazioni della società civile promuovono attivamente le questioni relative ai diritti dell'infanzia. La Mutawinat Benevolent Company, una Ong di donne avvocato di Khartoum, ha offerto per anni consulenza legale gratuita a donne e bambini, per la maggior parte profughi interni che vivono in condizioni di estrema povertà. Ha aiutato a portare l'attenzione sulla situazione difficile delle donne in prigione - spesso con i

propri figli - e si è adoperata a informare i giudici e la polizia sul significato della Convenzione sui diritti dell'infanzia²⁴. Attraverso un'iniziativa analoga, i comitati paralegali delle comunità del Nepal rurale, composti principalmente da donne, si occupano del monitoraggio della violenza su donne e bambini agevolando la denuncia dei casi²⁵.

La partecipazione dei leader e delle organizzazioni religiose è vitale per affrontare le delicate questioni sull'infanzia

La religione svolge un ruolo centrale nella vita sociale e culturale della maggior parte dei paesi in via di sviluppo. I leader e le organizzazioni religiose sono molto rispettati e ascoltati dalla gente e godono di una posizione favorevole per sensibilizzare e influenzare i comportamenti. In tutto il mondo, i leader religiosi e le organizzazioni sono impegnati a combattere la diffusione dell'HIV/AIDS e la povertà e a porre fine alle pratiche tradizionali dannose come la mutilazione e l'escissione dei genitali femminili. Difendono inoltre i diritti dell'infanzia,

Grafico 4.3: Attività principali delle organizzazioni religiose per gli orfani e i bambini vulnerabili nei paesi dell'Africa meridionale e orientale*



* Kenya, Malawi, Mozambico, Namibia, Swaziland e Uganda.

Fonte: Conferenza mondiale delle religioni per la pace e Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Study of the response by faith-based organizations to orphans and vulnerable children*, gennaio 2004.

come il diritto all'istruzione per tutti i bambini²⁶.

Lo fanno parlando apertamente di questi problemi talvolta delicati e dei tabù delle loro comunità. I consigli interreligiosi di diverse regioni rappresentano un forum per la discussione e la formulazione di piani d'azione. Laddove i leader religiosi hanno agito per combattere la diffusione dell'HIV/AIDS, soprattutto in collaborazione con i governi nazionali e le Ong, si sono riscontrati notevoli successi nella prevenzione dell'HIV e nell'alleviare le sofferenze dell'AIDS²⁷.

Negli ultimi 21 anni, il progetto *Pastoral da Criança* (Pastorale dei bambini) si è impegnato a ridurre la mortalità infantile e la fame nelle comunità più povere del Brasile e in altri 14 paesi dell'America latina e dell'Africa, facendo affidamento su una rete di circa 240.000 volontari. L'iniziativa, sostenuta dalla Chiesa Cattolica, l'UNICEF e altre organizzazioni, ha ricevuto il primo Premio per i diritti umani conferito dal Re di Spagna a gennaio del 2005, in riconoscimento dei suoi sforzi innovativi a favore dei diritti dell'infanzia²⁸. Progetti simili sono stati attuati in altre parti del mondo. In Thailandia, per esempio, il progetto Sangha Metta ha formato oltre 3.000 monaci buddisti, suore e novizie per collaborare con le loro comunità per la prevenzione dell'HIV, a fornire sostegno alle famiglie e a impedire i pregiudizi e la discriminazione. Questo impegno è stato efficace nel combattere lo stigma verso l'HIV/AIDS e hanno avuto come risultato il reinserimento delle donne e dei bambini sieropositivi nei gruppi e nelle scuole dai quali erano stati precedentemente esclusi, e il ritorno dei bambini dalle madri affette da HIV/AIDS²⁹.

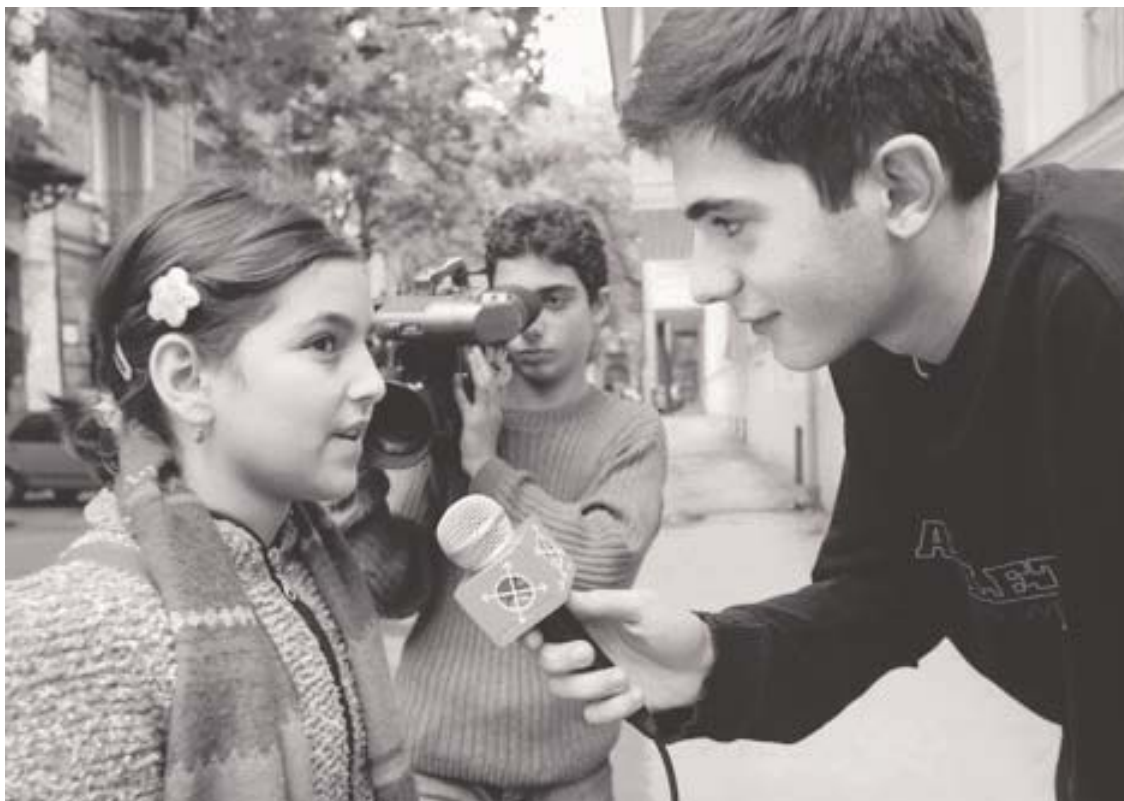
Le organizzazioni della società civile possono contribuire a identificare e a scegliere i settori prioritari e le comunità, progettando efficaci strategie di attuazione, stabilendo le priorità nazionali e locali di bilancio e coinvolgendo le donne e i bambini nella progettazione e attuazione di queste strategie. Il fatto di avere informazioni di prima mano sulle esigenze e le limitazioni a livello locale, rende prezioso il loro contributo al dibattito sulle politiche. I bambini esclusi e le loro famiglie spesso dipendono dalle organizza-

zioni di base per portare i politici a conoscenza dei loro problemi. Un modello di partecipazione della società civile nella progettazione delle politiche è fornito dal Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. Il fondo invita le partnership a livello regionale, comprese le organizzazioni della società civile, a presentare delle proposte di sovvenzione per le necessità prioritarie. Una volta che le sovvenzioni sono state approvate, le partnership controllano l'attuazione dei programmi³⁰.

Incoraggiare i bambini a partecipare contribuisce al loro empowerment

I bambini non sono beneficiari passivi della nostra solidarietà o della nostra protezione, ma sono cittadini attivi che godono di diritti e che dovrebbero essere in grado di prendere parte alla vita delle loro comunità e società. Tuttavia, non avendo voce o rappresentanza politica, i bambini sono facilmente lasciati fuori dai dibattiti sulle politiche pubbliche. I *policy maker* dovrebbero garantire che le opinioni di tutti i bambini, soprattutto di quelli esclusi e invisibili, siano ascoltate e tenute in considerazione. Un successo totale nell'includere i bambini emarginati sarà dato dalla loro partecipazione e dalla loro nuova visibilità. La partecipazione dei bambini dovrebbe essere sviluppata e sostenuta in linea con l'evolversi delle capacità dei bambini interessati.

Il Movimento mondiale per l'infanzia si prefigge sia lo scopo di far progredire i diritti dell'infanzia, sia di favorire la partecipazione dei bambini, considerando inscindibili questi due elementi. Lanciato nel periodo precedente la Sessione speciale sull'Infanzia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2002, il movimento ha avuto tra le sue file diversi partecipanti: dalle organizzazioni internazionali ai gruppi locali di bambini. Nel 2005, i rappresentanti del Movimento mondiale hanno pubblicato un rapporto appena prima del vertice del G-8 per ricordare ai leader delle nazioni più potenti del mondo il loro impegno per mettere fine alla povertà infantile. Hanno sottolineato che si tratta di un obiettivo pratico e raggiungibile, un bene economico essenziale e un imperativo morale.



Inoltre, con l'aiuto del Movimento mondiale, migliaia di bambini di 13 paesi africani che svolgevano lavori diversi (dai collaboratori domestici ai lustrascarpe), hanno pubblicato nel 2005 i primi risultati di un sondaggio condotto dai bambini sui progressi compiuti nell'adempimento dei diritti dell'infanzia in tutto il mondo. Il rapporto afferma che, malgrado i progressi compiuti in alcuni settori, come l'istruzione e la partecipazione dei bambini, la povertà è ancora endemica. Raccomanda inoltre che i bambini di tutto il mondo lavorino insieme per garantire che i governi si assumano le responsabilità delle promesse fatte³¹.

Le organizzazioni giovanili della società civile contribuiscono sempre più al dibattito sulle politiche attraverso i forum e i parlamenti dei giovani. Il Forum dei giovani dell'Etiopia, per esempio, ha tenuto sette sessioni su svariati argomenti, tra cui i bambini di strada, la povertà e i giovani, l'HIV/AIDS e, più di recente, sull'istruzione femminile. Nel 2004, il Forum ha preso parte a un sondaggio condotto da bambini su altri bambini che ha tracciato una mappa dei giovani che non frequentavano la scuola e ha appoggiato il loro ritorno nelle classi.

I sondaggi da bambino a bambino condotti in diversi paesi hanno dimostrato che i giovani possono essere attori efficaci nel processo di sviluppo a livello locale, in particolare nella ricerca dei coetanei esclusi e invisibili. In India, per esempio, il progetto chiedeva ai ragazzi di disegnare una mappa del loro villaggio o del quartiere, contrassegnando le case in cui vivevano bambini che non frequentavano la scuola e indicando il numero di maschi e di femmine³². La mappa ha fornito informazioni importanti ai pianificatori locali e ha sensibilizzato la comunità sia sulle situazioni di svantaggio locali che sull'importanza dell'istruzione. I bambini sono stati posti al centro del processo, sia aumentando il loro senso di *empowerment* che garantendo la loro istruzione.

I media

I media hanno un ruolo fondamentale nel sensibilizzare e monitorare i progressi degli impegni per i bambini

I professionisti dei media – giornalisti, scrittori, commentatori radiofonici e televisivi e autori di programmi – sono gli occhi, le orecchie e le voci della società e influiscono molto sull'idea che si ha dei bambini e su

Principi e linee guida dell'UNICEF per un'etica dell'informazione sui bambini

La trasmissione di notizie sui bambini e i giovani presenta difficoltà particolari. In alcuni casi, può esporli al rischio di rappresaglie o di stigmatizzazione.

L'UNICEF ha formulato dei principi guida per i giornalisti quando presentano notizie sui bambini. Sono delle linee guida che, secondo l'UNICEF, aiuteranno i media a presentare le notizie sui bambini in maniera sensibile e adeguata all'età, e nel rispetto dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Le linee guida si basano sul rispetto del codice deontologico dei giornalisti: servire l'interesse pubblico senza compromettere i diritti dell'infanzia.

Principi

1. La dignità e i diritti di ogni bambino devono essere rispettati in ogni circostanza.
2. Quando si intervistano e si presentano notizie sui bambini, bisogna prestare particolare attenzione al diritto di ogni bambino alla privacy e alla riservatezza; al diritto di esprimere le loro opinioni, di prendere parte alle decisioni che li riguardano e di essere protetti dalla realtà o possibilità di subire danni o rappresaglie.
3. L'interesse superiore del bambino deve avere la priorità su qualsiasi altra considerazione, compresa la difesa delle cause dell'infanzia e la promozione dei diritti dell'infanzia.
4. Nel determinare il superiore interesse del bambino bisogna dare il giusto peso al diritto di ogni bambino che le sue opinioni siano prese in considerazione conformemente alla sua età e grado di maturità.
5. Le persone che conoscono più da vicino la situazione del bambino e

sono nella posizione migliore per valutarla, devono essere consultate sulle implicazioni politiche, sociali e culturali di eventuali notizie.

6. Mai pubblicare una storia o un'immagine che possa mettere a rischio il bambino, i suoi fratelli o coetanei anche quando la loro identità è stata cambiata, nascosta o non usata.

Linee guida per intervistare i bambini

1. Non fare del male ad alcun bambino; evitare le domande, gli atteggiamenti o i commenti che esprimono giudizi morali, che sono insensibili ai valori morali, che mettono in pericolo un bambino o lo espongono a umiliazioni o che riaprono le cicatrici prodotte da eventi traumatici.
2. Nella scelta dei bambini da intervistare, non fare discriminazioni basate sul sesso, la razza, l'età, la religione, la condizione sociale, il livello di istruzione o le capacità fisiche.
3. Non fare messinscena: non chiedere ai bambini di raccontare una storia o fare un'azione che non faccia parte della loro storia.
4. Assicurarsi che il bambino o il suo tutore siano consapevoli di parlare con un giornalista. Spiegare lo scopo dell'intervista e come verrà utilizzata.
5. Ottenere il consenso del bambino e del suo tutore per tutte le interviste, le videoregistrazioni e, se possibile, le foto documentarie. Se possibile e se del caso, questo consenso deve essere scritto. Il consenso dovrebbe essere ottenuto in circostanze che garantiscano che il bambino e il tutore non siano stati costretti in alcun modo e siano consapevoli di fare

parte di una storia che potrebbe essere divulgata a livello locale e mondiale. Questo è generalmente garantito quando il consenso è ottenuto nella lingua del bambino e se il bambino prende la decisione consultando un adulto di cui si fida.

6. Fare attenzione al posto e al modo in cui il bambino è intervistato. Limitare il numero degli intervistatori e dei fotografi. Assicurarsi che i bambini siano a loro agio e in grado di raccontare la loro storia senza pressioni esterne o da parte dell'intervistatore. Durante le interviste filmate, su video o alla radio, fare attenzione alle implicazioni che lo sfondo visivo o sonoro potrebbero avere sulla vita e la storia del bambino. Assicurarsi che il fatto di mostrare la casa, la comunità o il luogo in cui vive il bambino non lo metta in pericolo o abbia effetti negativi.

Linee guida per la presentazione di notizie sui bambini

1. Non stigmatizzare ulteriormente alcun bambino; evitare le classificazioni o le descrizioni che possono esporre un bambino a ritorsioni quali ulteriori danni fisici e psicologici, o ad abusi, discriminazioni o rifiuto da parte della sua comunità locale.
2. Fornire sempre un contesto adeguato alla storia o all'immagine del bambino.
3. Cambiare sempre il nome e nascondere l'identità visiva di qualsiasi bambino che sia definito come:
 - Vittima di abuso o sfruttamento sessuale.
 - Autore di abusi fisici o sessuali.
 - Sieropositivo o affetto da AIDS, a

meno che il bambino, un genitore o il tutore non abbiano dato il proprio pieno consenso informato.

- Accusato o condannato per un reato.

4. In caso di rischio o potenziale rischio che il bambino subisca danni o rappresaglie, cambiare il nome e nascondere l'identità visiva di qualsiasi bambino definito come:

- un bambino soldato o un ex bambino soldato.
- un richiedente asilo, rifugiato o profugo interno

5. In alcuni casi, è nel superiore interesse del bambino usare l'identità, il nome e/o la sua immagine riconoscibile. Tuttavia, quando si usa la sua vera identità, il bambino deve essere protetto dai pericoli e deve ricevere sostegno in caso di stigmatizzazione o rappresaglia.

Alcuni di questi casi particolari si verificano quando i bambini:

- Entrano in contatto con il giornalista perché vogliono esercitare il loro diritto alla libertà di espressione e di far conoscere le loro opinioni.
- Partecipano assiduamente a un programma di attivismo o mobilitazione sociale e vogliono che si sappia.
- Partecipano a programmi psicosociali e desiderano che il loro nome e la loro identità facciano parte del loro sviluppo sano.

6. Far confermare l'esattezza di quello che dice il bambino da altri bambini o da un adulto e preferibilmente da entrambi.

7. Nel dubbio che il bambino corra dei rischi, fare un servizio sulla situazione generale dei bambini piuttosto che sul singolo bambino, indipendentemente da quanto sia interessante la notizia.

V. Note, p. 93.

come sono rappresentati. Possono dare il loro contributo inserendo i diritti dell'infanzia direttamente nell'agenda delle notizie e dei media e attirando l'attenzione del grande pubblico e degli opinionisti sulle violazioni di questi diritti, usando il loro lavoro per far sì che i governi si assumano le loro responsabilità. I media possono svolgere un ruolo unico nel garantire il rispetto dei diritti dell'infanzia e nell'assicurare i trasgressori alla giustizia. L'attenzione dei media può assicurare un monitoraggio pubblico e indipendente dei progressi di un governo nel tener fede ai suoi impegni nei confronti dei bambini. Attraverso la loro attività, i professionisti dei media possono foggiare l'opinione pubblica e influenzare i comportamenti. Possono incoraggiare i governi, le organizzazioni della società civile e i singoli a migliorare la qualità della vita.

Le notizie sui bambini devono essere presentate con sensibilità e comprensione

I bambini esclusi e invisibili sono spesso oggetto di notizie sensazionalistiche – dai bambini di strada al bambino soldato – che offrono ai media un enorme potenziale per sensibilizzare sulla necessità della loro integrazione sociale. Ma non tutti i professionisti dei media si preoccupano di ritrarre questi bambini con il rispetto e la comprensione che meritano. A volte i media possono contribuire allo sfruttamento dei bambini, per esempio facendone degli stereotipi e dipingendoli come vittime impotenti degli abusi, dei conflitti, del crimine e della povertà, come autori di reati o come incantevoli innocenti. Tali rappresentazioni limitate, associate al sensazionalismo, possono indurre allo sfruttamento dei bambini che subiscono queste violazioni dei diritti, fornendo per esempio dettagli che possono portare alla loro identificazione o trascurando di esaminare le loro capacità e i loro pregi. I principi informativi, come quelli che sostengono la Convenzione sui diritti dell'infanzia, e sistemi di riferimento come i Principi dell'UNICEF sull'etica della presentazione di notizie sui bambini³³ dovrebbero essere adottati per garantire che i diritti dei bambini siano promossi e rispettati allo stesso tempo. In ogni caso, il superiore interesse del bambino dovrebbe essere una considerazione preminente.

Il lavoro minorile e la responsabilità sociale delle imprese: il progetto UNICEF-IKEA per combattere il lavoro minorile

Si stima che in India, il 14% dei bambini tra 5 e 14 anni siano impegnati in attività di lavoro minorile, come la produzione di beni, spesso a basso costo, per l'esportazione diretta da parte di grosse società multinazionali. La maggior parte di questi bambini lavora nel settore economico informale, per lo più fuori dal controllo delle istituzioni e spesso in abitazioni private dove svolge lavoro in subappalto.

Quali sono le implicazioni per le aziende e per la manodopera infantile che impiegano indirettamente? Dai primi anni Novanta, le multinazionali hanno cominciato a introdurre politiche contro il lavoro minorile nel loro codice di condotta aziendale. Il Gruppo IKEA, la multinazionale che progetta, produce e vende arredamento per la casa, è un esempio di come il settore privato può fare affari nei paesi in via di sviluppo in un modo socialmente responsabile usando come sistema di riferimento la Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Per assicurarsi che nessun bambino sia impiegato a nessun livello della catena di produzione, l'IKEA ha appositamente elaborato "il metodo IKEA per impedire il lavoro minorile", un codice di condotta che applica a tutti i suoi fornitori, obbligandoli a riconoscere la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Inoltre, per garantirne l'osservanza, i dipendenti dell'IKEA visitano regolarmente le fabbriche per controllare che non ci siano bambini che lavorano e, almeno una volta all'anno, degli ispettori indipendenti effettuano ispezioni inattese. Di conseguenza, i fornitori locali, per procurarsi gli affari devono adeguarsi al codice aziendale che si basa sulle leggi in vigore a livello locale e nazionale riguardanti i bambini e l'età minima richiesta per lavorare.

L'UNICEF e l'IKEA hanno unito le forze per attuare questo codice di condotta nello stato di Uttar Pradesh in India. Nel 2000, l'UNICEF ha sviluppato la Fase 1 dell'Iniziativa IKEA-Bal Adhikar,

che interessa 200 villaggi nei quali l'IKEA attualmente si procura i tappeti. In Uttar Pradesh ci sono circa il 15% dei bambini del paese che lavorano. Questi bambini sono impiegati soprattutto nel settore informale e lavorano in famiglia o presso altre famiglie. L'industria dei tappeti di Uttar Pradesh contribuisce per circa l'85% alle esportazioni di tappeti del paese ed è altamente decentralizzata, con le famiglie rurali emarginate che rappresentano gran parte della forza lavoro.

Il progetto è stato esteso a 500 villaggi e si basa sulla convinzione che il lavoro minorile non si può eliminare con il semplice allontanamento dal lavoro di un bambino o rescindendo il contratto di fornitura di una multinazionale, visto che il bambino andrebbe semplicemente da un altro datore di lavoro. Invece il problema si risolve affrontando le cause che stanno alla base del lavoro minorile, come l'indebitamento nelle comunità emarginate, la disoccu-

Un ottimo esempio di approccio "olistico" per migliorare la qualità della presentazione di notizie riguardanti i bambini e i giovani è l'Agenzia stampa brasiliana per i diritti dell'infanzia (ANDI)³⁴. I giornalisti dell'ANDI monitorano i media e pubblicano delle classifiche degli editori che mettono in cattiva luce i bambini. Queste classifiche hanno contribuito a migliorare il tono usato nei servizi incentivando gli editori a ottenere una posizione migliore in classifica. Oltre al monitoraggio, l'Agenzia stampa brasiliana per i diritti dell'infanzia fornisce nuove linee guida e formazione ai giornalisti, e migliora la visibilità dei progetti sociali per i bambini. I Giornalisti amici dei bambini ricevono premi che li stimolano ad avere maggiore sensibilità nel riportare le notizie. Attualmente, il modello è stato replicato in altri otto paesi dell'America latina³⁵.

Un modo per migliorare la presentazione

delle notizie da parte dei media e consentire l'*empowerment* dei bambini quando raccontano le loro storie consiste nel sollecitare la loro partecipazione diretta come autori e conduttori dei programmi. In Albania, i servizi preparati dagli adolescenti sulle condizioni di vita degradanti in un orfanotrofio hanno contribuito a sostituirne gli amministratori³⁶. Questo dimostra come gli stessi media, se usati con giudizio, possono diventare un potente strumento per aiutare i bambini a proteggere se stessi.

Il problema dell'immagine dei bambini fornita dai media deve essere oggetto di un dibattito costruttivo. I media dovrebbero prendere in considerazione l'idea di designare dei corrispondenti dei bambini che abbiano il compito di coprire tutti gli aspetti della loro vita. I professionisti e i media hanno bisogno di apprendere i metodi di presentazione responsabile delle notizie sui bambini e sui loro diritti.

pazione degli adulti, la povertà e il diritto dei bambini a un'istruzione primaria di qualità.

A tal fine, l'IKEA e l'UNICEF hanno adottato una strategia su due fronti per raggiungere contemporaneamente i lavoratori minorenni e le loro famiglie. Le donne all'interno delle comunità hanno il compito di creare dei gruppi femminili di auto-aiuto. Nei villaggi della Fase 1, 1.430 di questi gruppi, che comprendono 5.600 donne, mettono da parte circa 3.700 dollari USA al mese. Questo consente alle donne di evitare i tassi di interesse esosi dei prestatori di denaro locali. Potendo contare su fondi propri, le famiglie non sono più costrette a ricorrere a prestatori di denaro senza scrupoli quando hanno bisogno di soldi per comprare le medicine, per l'istruzione dei bambini, per un matrimonio o per avviare un'impresa. Se le famiglie non hanno debiti è meno probabile che mandino i bambini a lavorare.

Per risolvere il problema dell'istruzione dei bambini, sono state lanciate campagne di iscrizione scolastica e istituiti centri di apprendimento alternativi. Circa 75.000 bambini tra 6 e 12 anni che non frequentavano la scuola sono stati identificati tramite un'indagine porta a porta e inseriti nel sistema scolastico formale.

I centri di apprendimento alternativi sono una strategia specifica, limitata nel tempo, per raggiungere i bambini esclusi e concentrata sulla fascia di età dagli 8 ai 13 anni. 103 centri di apprendimento alternativi sono stati aperti nei villaggi della Fase 1 con l'obiettivo di integrare alla fine questi bambini nel sistema scolastico formale. Da quando sono stati istituiti, hanno beneficiato di questi centri circa 6.300 bambini, 4.980 dei quali hanno completato l'istruzione formale entro giugno del 2005. Sono in corso sforzi per istituire dei centri di apprendimento alternativi in altri 300 villaggi.

A metà del 2002, l'IKEA, che già sosteneva l'Iniziativa sul lavoro minorile Bal Adhikar-IKEA in due settori del distretto di Jaunpur dell'Uttar Pradesh orientale, ha accettato la sfida di raggiungere e proteggere tutti i neonati e le donne in gravidanza di tutti i 21 settori del distretto di Jaunpur. Il suo obiettivo era ottenere una copertura di almeno l'80% delle vaccinazioni nel distretto entro il 2007 e renderla sostenibile dopo il ritiro degli aiuti esterni.

L'iniziativa dell'IKEA Add-on Routine Immunization (complemento alla vaccinazione di routine) ha raggiunto la copertura del totale della popolazione idonea di 52.558 neonati e 56.407 donne in gravidanza di sette settori che comprendono 1.126 villaggi del distretto di Jaunpur. Grazie al sostegno dato dal governo dello Stato, si prevede che i restanti 14 settori siano coperti durante le fasi del progetto quadriennale.

V. Note, p. 93.

Le partnership con i media possono rendere le campagne più efficaci

I media possono anche servire da veicolo per educare il pubblico su questioni specifiche. La televisione e la radio sono usate nella maggior parte delle società per divulgare informazioni ed educare il pubblico. Le partnership dei media per l'istruzione aumentano l'efficacia di queste iniziative. La Global Media AIDS Initiative, un'iniziativa delle Nazioni Unite, l'UNAIDS e la Kaiser Family Foundation, ha l'obiettivo di coinvolgere le emittenti nella lotta all'HIV/AIDS inserendo dei messaggi sulla pandemia nelle trasmissioni in forma breve e lunga³⁷. Oltre 20 direttori editoriali di tutto il mondo hanno aderito all'iniziativa impegnandosi a diffondere tra il pubblico le informazioni e le cognizioni sull'HIV/AIDS.

Le risorse di Internet sono utilizzate dalle agenzie nazionali e internazionali, dalle Ong e da altre organizzazioni per mettere in evidenza la situazione dei gruppi di bambini esclusi e invisibili e per promuovere le partnership e le iniziative volte alla realizzazione dei loro diritti. Una di queste è l'AIDS Media Center, un centro web di risorse per i professionisti dei media che fornisce materiale sequestrato, informazioni sui contatti, documentazione e materiale multimediale per agevolare il dialogo tra professionisti. Il Best Practice Media Resource Centre e Database che sta istituendo il World Service Trust della British Broadcasting Corporation (BBC) fornisce materiale dei media e formazione sull'HIV/AIDS. La BBC è anche una delle poche emittenti internazionali ad avere sul proprio sito web una sezione dedicata e regolarmente aggiornata sui diritti e le questioni riguardanti l'infanzia.

Il mondo del cinema punta i riflettori sulla vita dei bambini esclusi e invisibili

Il registi cinematografici sono in una posizione unica per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla condizione difficile dei bambini esclusi e invisibili. La necessità di dare voce a questi bambini senza voce è stata recentemente riconosciuta da alcuni dei più famosi registi del mondo, che hanno collaborato con l'UNICEF, il Programma Alimentare Mondiale e la Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri italiano, alla produzione del film collettivo *All the invisible children*, prodotto da Maria Grazia Cucinotta, Chiara Tilesi e Stefano Veneruso per MK Film Productions, presentato alla 62° Biennale di Venezia. Lo scopo del progetto è sensibilizzare sulla necessità di un impegno per aiutare a tutelare i diritti di tutti i bambini del mondo, e i proventi verranno destinati ai progetti dell'UNICEF e del Programma Alimentare Mondiale per la lotta alla malnutrizione in Africa.

Gli otto registi che hanno realizzato *All the invisible children* ritraggono la vita dei bambini di diverse regioni del mondo. Mehdi Charef descrive le condizioni dei bambini nel Burkina Faso; Emir Kusturica nella Serbia e Montenegro; Spike Lee negli Stati Uniti; Katia Lund nel Brasile; Jordan Scott e Ridley Scott nel Regno Unito; Stefano Veneruso in Italia e John Woo in Cina. Ciascun episodio è incentrato sui bambini invisibili a causa della povertà, la violenza, i conflitti armati, l'emarginazione e l'HIV/AIDS.

Il mondo dei bambini di strada è lo scenario di tre dei film. Nel film di Lund, due fratelli riescono a stento a sopravvivere raccogliendo cartone e

rottami metallici nelle strade di San Paolo, mentre i film di Veneruso e Kusturica mostrano i bambini che rubano per sopravvivere a Napoli e nelle campagne della Serbia, rispettivamente. Lee racconta la tragica storia di un'adolescente sieropositiva di Brooklyn che affronta la sofferenza e la discriminazione inflitte dalle sue coetanee. Nel contributo di Jordan e Ridley Scott, un fotografo di guerra si rifugia nell'infanzia per sfuggire ai terribili ricordi dell'età adulta. L'episodio di Charef ci fa conoscere la vita dei bambini soldato che maneggiano le mitragliatrici con grande dimestichezza, ma sono affamati di amore e di cultura. Il filmato di Woo esamina le vite opposte di una ragazza ricca e una povera che crescono in Cina.

I personaggi di *All the invisible children* rappresentano milioni dei loro coetanei silenziosi che non compaiono sullo schermo: i circa 100 milioni di bambini di strada, le centinaia di migliaia di bambini coinvolti nei conflitti, gli oltre 2 milioni di bambini sotto i 15 anni che convivono con l'HIV/AIDS, i molti milioni che sono esclusi e resi invisibili da questi e altri fattori. "I bambini sono maltrattati e dimenticati in tutto il mondo e io spero che il film faccia conoscere la loro situazione difficile," dichiara Spike Lee.

La regista Hanna Polak condivide la speranza di Lee di sensibilizzare il pubblico sui bambini dimenticati. Il suo documentario, che è stato candidato all'Oscar, *The Children of Leningradsky*, esplora il mondo dei bambini senzatetto di Mosca, dove si stima che dai 25 ai 30.000 bambini vivono per strada. Questi bambini sono esposti all'alcol, alla droga, agli

abusi fisici e sessuali, all'infezione da HIV, alla violenza e allo sfruttamento. La Polak è convinta che raccontare le loro storie sia un modo efficace di aiutarli.

"Come singola persona posso fare ben poco per questi bambini," sostiene, "ma denunciando la loro situazione con il film e facendogli raccontare le loro storie, spero di spingere anche altri ad aiutarli. Fare un film su questo argomento è una maniera molto pratica di aiutarli... A volte la gente mi chiede come faccio a riprendere gli aspetti più duri della vita di questi bambini. La verità è che questi aspetti fanno parte della loro realtà. Senza conoscere queste realtà, come si fa a essere realmente consapevoli della loro tragedia ed essere stimolati ad aiutarli?"

Nonostante le difficoltà nel raggiungere i bambini senzatetto di Mosca, realizzare il film è stata un'esperienza gratificante per la Polak, sfociata in rapporti di amicizia duraturi. Il suo investimento è stato a lungo termine: infatti, ha istituito una fondazione, Active Child Aid, che utilizza i fondi raccolti con il documentario e con altri mezzi per aiutare centinaia di bambini che vivono per strada.

Per la Polak, la ricompensa più grande è stata mostrare ai bambini del suo film che una vita diversa è possibile. "È meraviglioso vedere i bambini rendersi conto di avere delle alternative, di non essere condannati a trascorrere tutta la vita nella strada."

V. Note, p. 93.

Il settore privato

Le organizzazioni del settore privato, comprese le organizzazioni commerciali, le camere di commercio e altri membri del mondo degli affari, hanno un ruolo importante da svolgere per l'inclusione sociale dei bambini. Possono avere la funzione di partner nella creazione di un ambiente protettivo per l'infanzia, assicurandosi che le loro azioni non provochino danni ai bambini e non consentano il loro sfruttamento. Il metodo più efficace che le organizzazioni del settore privato hanno a disposizione per fare questo è la responsabilità sociale d'impresa, istituendo e osservando dei codici di condotta, e sensibilizzando e formando il personale.

Le aziende devono assicurarsi che le loro attività non contribuiscano mai all'esclusione o all'invisibilità dei bambini

Di recente, molte aziende hanno accettato una qualche forma di responsabilità sociale d'impresa, rispondendo a tutti i loro azionisti di tutte le loro operazioni e attività, allo scopo di realizzare uno sviluppo sostenibile non solo nella dimensione economica, ma anche in quella sociale e ambientale. La pubblicazione dei rapporti sulla responsabilità sociale d'impresa ha portato alla luce l'impiego della manodopera minorile e ha mobilitato i consumatori a chiedere di porre fine alle violazioni dei diritti. Bisogna continuare a esercitare pressione per garantire che il lavoro minorile sia eliminato, che siano attuate pratiche di lavoro eque e che le aziende non ricorrano all'*outsourcing* per sottrarsi alle loro responsabilità nei confronti di chi genera i loro profitti.

Un notevole passo verso la protezione dell'infanzia in tutto il mondo è stato compiuto nell'aprile 2004 con il lancio del Codice di condotta per la protezione dell'infanzia dallo sfruttamento sessuale nei viaggi e nel turismo. Il Codice di condotta è stato il risultato di una collaborazione tra ECPAT (End Child Prostitution, Child Pornography

and Trafficking of Children for Sexual Purposes) e gruppi del settore privato dell'industria del turismo³⁸. ECPAT è un'alleanza di organizzazioni impegnate nell'eliminazione dello sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali, con lo stato consultativo speciale al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Il Codice raccomanda all'industria alberghiera e del turismo di istituire delle politiche di etica aziendale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali, di formare il personale dei paesi in cui i bambini subiscono sfruttamento sessuale e di fornire informazioni ai turisti sullo sfruttamento sessuale dei bambini³⁹.

Andare avanti

Per far uscire dall'ombra i bambini invisibili e creare delle società inclusive bisogna che tutti i membri della comunità globale si impegnino a far sì che nessun bambino sia dimenticato. Le agenzie internazionali, i donatori, i governi, la società civile, i media e il settore privato devono tutti assumersi la responsabilità dell'inclusione e della protezione dei bambini. I principi della Convenzione e le raccomandazioni del Comitato sui diritti dell'infanzia devono essere integrati in maniera più coerente nelle strategie di sviluppo.

I governi devono assicurarsi che le loro leggi promuovano i diritti dell'infanzia e che le risorse allocate siano sufficienti a garantire la qualità della vita della prossima generazione di cittadini, soprattutto quelli che sono stati finora esclusi dai benefici e i servizi sociali. Le organizzazioni della società civile possono organizzare forum in cui le voci delle persone direttamente interessate siano ascoltate. Il settore privato ha fatto importanti passi verso una maggiore responsabilità sociale nei confronti dei bambini, sebbene siano necessari un impegno e una vigilanza costante. I media hanno un ruolo centrale nel portare alla luce i bambini esclusi e nello stimolare tutti all'azione.

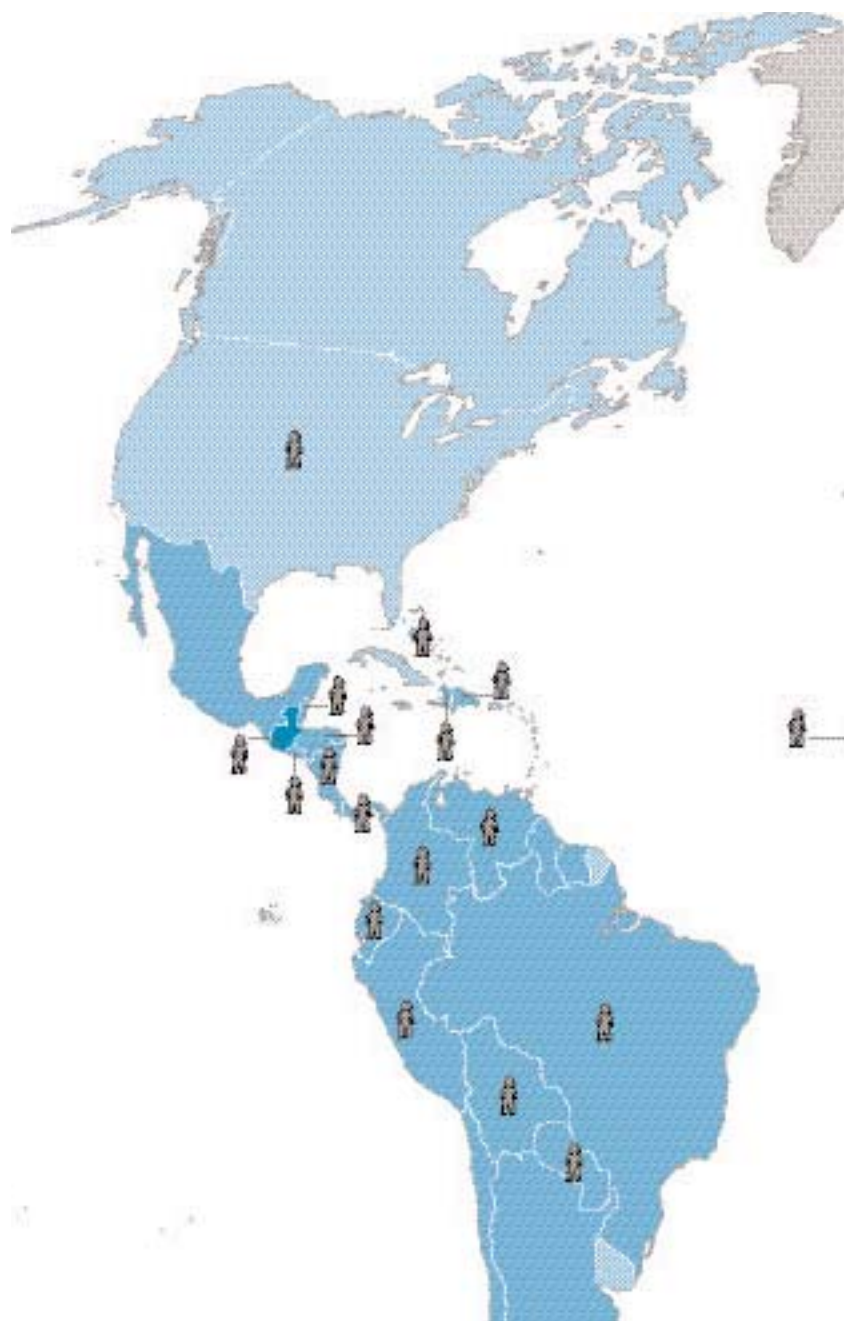
La sfida demografica

Il 38% della popolazione mondiale ha meno di 18 anni. Nei 50 paesi meno sviluppati, i bambini rappresentano la metà della popolazione. In 91 paesi, la percentuale di abitanti sotto i 18 anni aumenterà da adesso al 2015, il termine ultimo per conseguire molti degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

I cambiamenti nella composizione demografica rappresentano una sfida per le politiche. È fondamentale mettere a disposizione le risorse per soddisfare le necessità dei bambini che, in molti luoghi del mondo, aumentano sempre più. Le esigenze delle persone cambiano durante il loro ciclo di vita, e perché qualsiasi strategia di riduzione della povertà abbia successo è indispensabile investire subito nella prossima generazione.

L'urbanizzazione rappresenta una sfida ulteriore dal momento che sempre più bambini sono concentrati nelle grandi città del mondo in via di sviluppo. Sebbene i tassi demografici siano in declino, bisogna prestare particolare attenzione alla crescente espansione delle popolazioni nelle città per evitare che i poveri delle aree urbane siano esclusi dai servizi essenziali e dalla protezione. Allo stesso tempo è necessario affrontare e annullare le disuguaglianze a cui sono soggetti i bambini delle zone rurali.

Le strategie adottate per realizzare gli Obiettivi di sviluppo e le iniziative lungimiranti volte a migliorare la vita da adulti dell'attuale generazione di bambini, devono tenere conto di queste tendenze demografiche. I bambini costituiscono una vasta popolazione priva del diritto di voto e con una voce limitata nel processo decisionale del governo. È pertanto necessario garantire che le loro necessità abbiano la priorità nella legislazione, le politiche, i programmi e soprattutto nell'allocazione delle risorse.

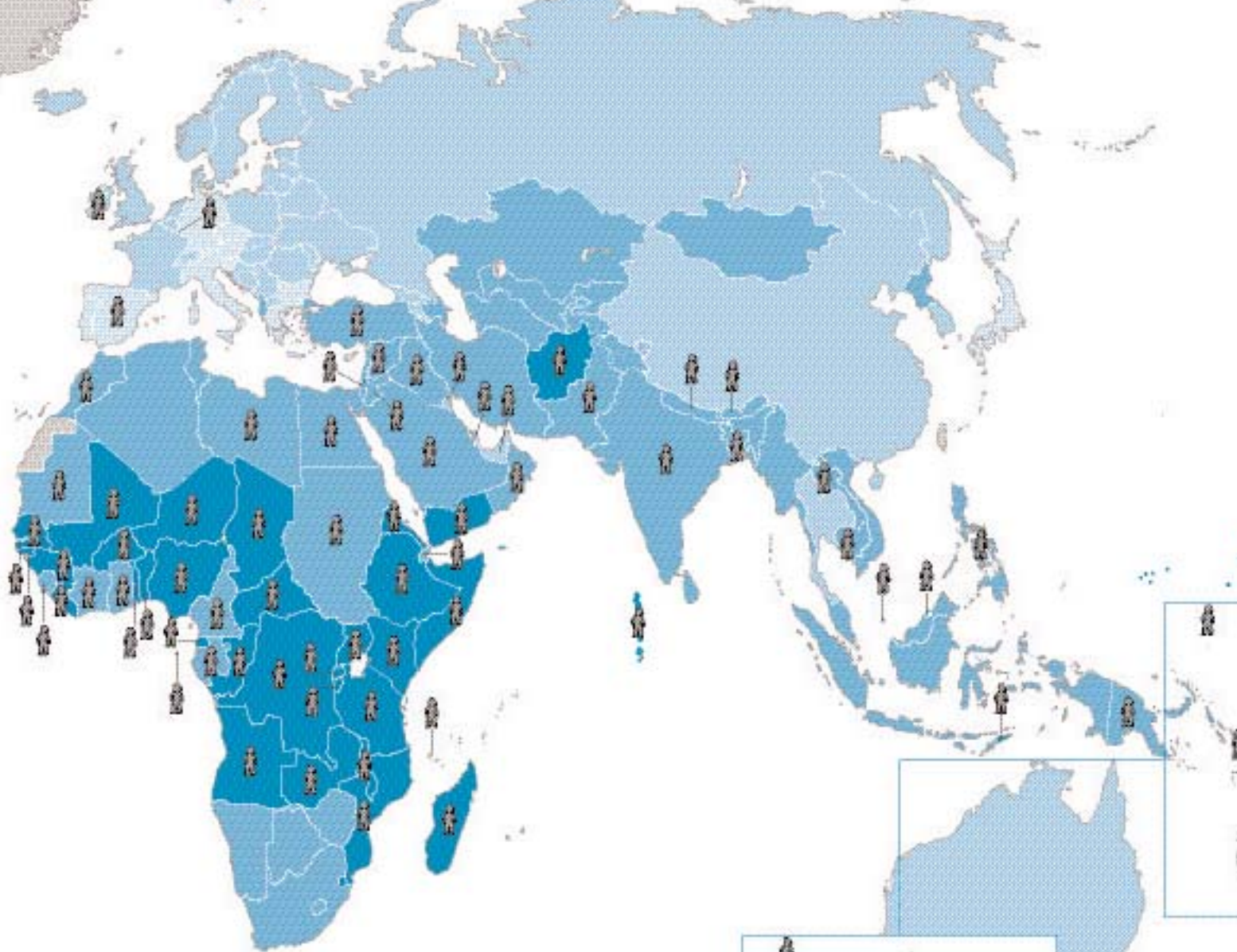


Percentuale della popolazione che vive nelle aree urbane nei 10 paesi con il maggior numero di bambini

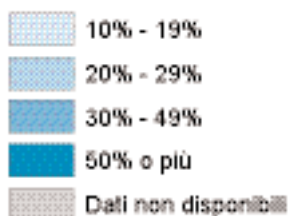


Fonte: elaborazioni di dati forniti dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, secondo quanto riportato nella Tavola Statistica II, pp. 11B-121

Il nostro futuro comune



Percentuale della popolazione sotto i 18 anni



Fonte: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, 2005 secondo quanto riportato nella Tavola Statistica 6, pp.118-121.



Paesi in cui la popolazione di bambini sarà più alta nel 2015

Fonte: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, 2005.



Questa carta non riflette la posizione dell'UNICEF sul riconoscimento legale di alcun paese o territorio o sulla delimitazione dei confini. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir, concordata tra India e Pakistan. Il riconoscimento definitivo di Jammu e Kashmir non è ancora stato concordato tra le parti.



Lavorare insieme

Un'opportunità senza precedenti

Immaginiamo uno scenario in cui il mondo abbia fatto l'impossibile per garantire che tutti i bambini, indipendentemente dal paese in cui vivono, dal reddito familiare, dal genere, dall'appartenenza etnica o dall'origine, abbiano accesso ai servizi essenziali e siano protetti. I paesi hanno compiuto ogni sforzo per raggiungere l'ultimo 5 o 10% dei bambini esclusi o invisibili, spesso i più difficili da raggiungere. Ogni bambino frequenta la scuola, è protetto ed è in grado di difendersi dagli abusi. Ogni bambino è stato vaccinato contro le principali malattie letali grazie ai nuovi vaccini che attualmente sono considerati troppo costosi per essere messi a disposizione di tutti. Nessun neonato muore per mancanza di qualche dose poco costosa di sali per la reidratazione orale. Nessun bambino è chiuso fuori dal mondo, in un laboratorio dove lavora in condizioni simili alla schiavitù.

Da un mondo simile traggono beneficio non solo i bambini, ma tutta l'umanità. Le morti premature e le malattie invalidanti non sono più un freno allo sviluppo. La disperazione della povertà estrema, lo scompiglio e la distruzione provocati dai conflitti sono sensibilmente diminuiti. Le economie sono avanzate da una forza lavoro più sana e più qualificata e che si adatta meglio alle sfide della tecnologia e della modernità. I sistemi democratici diventano più dinamici e duraturi poiché gli elettori, più colti e più informati, esigono il diritto di avere voce nei processi decisionali dei loro paesi e tengono sotto controllo la corruzione e l'autoritarismo. Ma soprattutto, tutta l'energia e la creatività dei bambini e dei giovani può essere incanalata nel loro sviluppo e nella loro piena e attiva partecipazione alla società.

Questo sarebbe veramente un mondo a misura di bambino. Può apparire un'impresa impossibile e lontana nel tempo, ma per realizzarla basta fare tutto ciò che è in nostro

SOMMARIO

PROBLEMA: Creare un mondo a misura di bambino può apparire un'impresa impossibile e lontana nel tempo, ma per realizzarla basta fare tutto ciò che è in nostro potere per mantenere gli impegni presi nei confronti dei bambini. Si tratta di impegni chiari e univoci. Bisogna capire che un impegno è una promessa che implica degli obblighi morali e pratici. Dal punto di vista morale, un impegno rappresenta un dovere. In termini pratici, un impegno obbliga chi lo ha assunto a una linea di azione. Questo è stato implicitamente riconosciuto dal Vertice mondiale del Millennio del 2000 che ha tradotto delle belle parole e delle nobili aspirazioni in obiettivi di sviluppo con limiti di tempo chiari nella Dichiarazione del Millennio.

AZIONE: L'agenda del Millennio per l'infanzia è indubbiamente realizzabile. Ciò che serve adesso è una ferma e decisiva azione su tre fronti da intraprendere nel corso dei prossimi dieci anni.

- **Realizzare gli Obiettivi di sviluppo del Millennio:** In occasione del Vertice mondiale di settembre del 2005, i leader mondiali hanno confermato il proprio impegno a realizzare gli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015. Il raggiungimento degli Obiettivi deve rappresentare il primo passo nel fornire l'accesso universale ai servizi di base, la protezione e la partecipazione ai bambini. I paesi che restano indietro nel raggiungimento degli obiettivi devono raddoppiare l'impegno avvalendosi del sostegno dei donatori e delle agenzie internazionali, mentre quelli che si avviano verso il loro raggiungimento devono cercare di superare gli obiettivi ed eliminare le disuguaglianze nel campo della salute, dell'istruzione e dello sviluppo dei bambini.
- **Tendere la mano agli esclusi e agli invisibili:** I nostri impegni nei confronti dei bambini esigono che tendiamo la mano ai più bisognosi di cure e protezione – i poveri e i più vulnerabili, i bambini sfruttati e che hanno subito abusi. Bisogna affrontare la verità sgradevole delle molte ingiustizie e abusi che subiscono i bambini vulnerabili e invisibili nei nostri paesi, nelle nostre società e comunità e oltre i confini, e fare del nostro meglio per eliminarli.
- **Lavorare insieme:** Per fare questo non bastano la volontà politica e le buone intenzioni. Nessun governo, agenzia od organizzazione è in grado di raggiungere senza altri partner uno solo degli obiettivi; l'agenda del Millennio non potrà essere realizzata senza delle partnership efficaci, creative e coerenti. Non è sufficiente riconoscere che siamo in parte responsabili della soluzione, ma dobbiamo anche essere pronti e disposti a lavorare insieme per i bambini. Dobbiamo essere i loro partner, non solo cercando di includerli e proteggerli, ma anche promuovendo il loro *empowerment*, nella consapevolezza che realizzare la visione della Dichiarazione del Millennio di un mondo di pace, uguaglianza, tolleranza, sicurezza, libertà, rispetto per l'ambiente e responsabilità comune, significa garantire che nessun bambino sia escluso o invisibile.



© UNICEF/HO03-0374/Ami Vitale

una malattia facilmente prevenibile come la diarrea nel corso dei prossimi dieci anni?

Raggiungere tutti i bambini per mezzo di partnership creative ed efficaci

Per fare questo non basta la volontà politica o le buone intenzioni. Nessun governo, agenzia o organizzazione è in grado di raggiungere da solo questi obiettivi: l'agenda del Millennio potrà essere realizzata soltanto con delle partnership efficaci, creative e coerenti. Formare una partnership significa collaborare, non solo teoricamente, ma concretamente. E, come sottolineato nel rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sul consolidamento della cooperazione tra le Nazioni Unite e i diversi partner, richiede "dei rapporti volontari e di collaborazione in cui tutte le parti acconsentono a lavorare insieme per realizzare uno scopo comune o adempiere un compito specifico e a condividere rischi, responsabilità, risorse, competenze e benefici".

Esistono migliaia di persone e organizzazioni che lavorano nell'interesse dei bambini in tutto il mondo e ciascuna con il proprio interesse speciale, le proprie capacità e il proprio orientamento. Tuttavia, un gruppo sempre più consistente a livello globale si sta stringendo attorno alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Dichiarazione del Millennio, gli Obiettivi di sviluppo del Millennio e "Un mondo a misura di bambino". Soltanto unendo gli impegni potremo creare un movimento con una voce globale e un peso politico che rispecchi l'ampiezza e la portata di questi impegni.

Il concetto di partnership è fondamentale per l'UNICEF, la cui storia è una straordinaria dimostrazione di come le persone e le organizzazioni lavorando insieme, condividendo le risorse e traendo vantaggio dalle idee di ciascuno, possano creare delle sinergie che producono risultati migliori e più efficaci di quanto si possa immaginare. Nella risoluzione dell'Assemblea generale sulla sua fondazione, all'UNICEF è stato assegnato il compito di lavorare con le organizzazioni che si occupano dell'assistenza e del benessere dell'infanzia. Questi rapporti si sono rivelati fondamentali per lo scambio di informazioni, la raccolta di fondi e per

potere per mantenere gli impegni presi nei confronti dei bambini. Si tratta di impegni chiari e univoci. Bisogna capire che un impegno è una promessa che implica degli obblighi morali e pratici. Dal punto di vista morale, un impegno rappresenta un dovere. In termini pratici, un impegno obbliga chi lo ha assunto a una linea di azione. Questo è stato implicitamente riconosciuto dal Vertice mondiale del Millennio del 2000 che ha tradotto delle belle parole e delle nobili aspirazioni in obiettivi di sviluppo con limiti di tempo chiari nella Dichiarazione del Millennio.

La politica è stata definita l'arte del possibile. Il miracolo dell'agenda del Millennio è che i politici e le organizzazioni internazionali si sono impegnati a far sì che ogni bambino del mondo, entro il 2015, completi l'istruzione primaria, che si riduca di due terzi il tasso di mortalità infantile e di tre quarti il tasso di mortalità materna, e non solo che si fermino, ma anche che si facciano regredire l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie principali. In un mondo con un'economia globale il cui valore è di 60 mila miliardi di dollari USA ed è in aumento, tutti questi obiettivi e gli altri traguardi dell'agenda del Millennio sono indubbiamente realizzabili. Mentre l'umanità continua a varcare le frontiere della conoscenza e la scienza fa ogni giorno nuovi progressi – dalla mappatura del genoma umano alla comprensione delle origini dell'universo – sarebbe davvero impossibile evitare che i bambini muoiano di fame o di

UNGEI: raggiungere la parità di genere nell'istruzione

La maggior parte dei 115 milioni di bambini che non frequentano la scuola sono bambine. Lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà saranno possibili soltanto se tutte le bambine e i bambini, senza distinzione, avranno accesso a un'istruzione di qualità. Un "approccio abituale" non è la scelta adatta se si vuole raggiungere l'obiettivo dell'istruzione primaria universale e dell'uguaglianza di genere entro il 2015. Poiché le bambine incontrano maggiori difficoltà, sono necessari sforzi aggiuntivi per il loro inserimento nella scuola e per garantire che completino la loro istruzione. Uno di questi sforzi è l'Iniziativa delle Nazioni Unite per l'istruzione delle bambine (United Nations Girls' Education Initiative – UNGEI).

Lanciato in occasione del Forum mondiale sull'Istruzione per tutti di Dakar, Senegal, nell'aprile 2000, questo movimento globale per l'istruzione delle bambine è una partnership senza precedenti che include partecipanti e attori di ogni livello. Il movimento è riunito attorno all'UNICEF e comprende un'ampia gamma di partner con un impegno comune: governi, agenzie delle Nazioni Unite, donatori, agenzie di sviluppo, Ong, organizzazioni della società civile, settore privato, gruppi religiosi, genitori, insegnanti, comunità e organizzazioni studentesche.

Anziché creare meccanismi e programmi separati, l'UNGEI opera

basandosi sul principio del coordinamento e del raggruppamento delle risorse e delle alleanze strategiche che creano la sinergia necessaria affinché gli interventi sull'istruzione delle bambine abbiano il massimo impatto. L'UNGEI opera a livello globale, regionale e nazionale per influire sulle decisioni e sugli investimenti che garantiscono l'equità e l'uguaglianza di genere nell'ambito delle politiche, i piani e i programmi dell'istruzione nazionale.

Far funzionare l'UNGEI a livello nazionale

Per sostenere l'istruzione delle bambine a livello nazionale sono necessarie partnership forti e una partecipazione efficace ai processi estesi a tutti i settori. La prima fase di questo processo è la creazione di una *task force* dell'UNGEI all'interno di un paese che dimostri l'importanza e l'efficacia dei suoi progetti e programmi per ottenere l'uguaglianza di genere nell'istruzione. Il piano di azione per l'istruzione delle bambine dell'UNGEI comprende interventi e iniziative generali e mirati per coinvolgere il governo e i partner locali nella pianificazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione dei programmi e dei progetti.

Le strategie nazionali che mirano a ridurre il divario di genere nell'istruzione e a garantire a tutti i bambini il diritto a un'istruzione di base di qualità si dividono in due categorie principali:

interventi mirati e sistematici.

- Gli interventi mirati sono generalmente su scala ridotta e si concentrano su particolari gruppi della popolazione, su regioni geografiche o settori specifici del sistema dell'istruzione. Sono spesso pilotati dalle organizzazioni della società civile con meccanismi indipendenti o coordinati. Gli interventi mirati possono anche essere dei progetti su vasta scala condotti a livello nazionale o in diverse parti del paese.
- Gli interventi sistematici sono solitamente su scala più vasta e sono progettati per influire sul sistema dell'istruzione e mirati alla maggior parte dei gruppi della popolazione. Sono spesso progetti congiunti tra agenzie di donatori e governi, e di norma sono implementati a livello nazionale o regionale.

Il coinvolgimento dei partner è fondamentale per raggiungere l'uguaglianza di genere nell'istruzione. I partner dell'UNGEI operano insieme su interventi mirati e sistematici con l'obiettivo di sviluppare le capacità nazionali, piuttosto che di creare strutture parallele. Le agenzie partner mirano alla trasparenza e cercano di essere realistiche riguardo ai propri vantaggi relativi.

V. Note, p. 94.

dare un contributo alle decisioni sulle politiche in favore dei bambini di tutto il mondo. I Comitati nazionali per l'UNICEF sono stati istituiti per collaborare con la società civile. Negli anni Sessanta, le Ong hanno influito sulle politiche dell'UNICEF riguardanti la salute materna e infantile, l'istruzione e la nutrizione. E negli anni Settanta grazie al sostegno della società civile è stato

istituito l'Anno Internazionale del Bambino (AIB), un'idea che alla fine è sfociata nella proposta per la Convenzione sui diritti dell'infanzia. Una volta saldamente affermati i diritti dell'infanzia, l'UNICEF ha raccolto la sfida di andare oltre le partnership basate sulla beneficenza e di considerare i bambini e le loro famiglie come partner e titolari di diritti affinché le loro capacità e la loro vul-



© UNICEF/HQ05-0317/Josh Estey

nerabilità fossero conosciute e fossero intraprese azioni al riguardo.

In quanto membro delle Nazioni Unite, l'UNICEF è coinvolto nel processo di riforma che sta ridefinendo le modalità di collaborazione tra le agenzie delle Nazioni Unite a tutti i livelli. Questo rispecchia la nuova e crescente consapevolezza in tutto il mondo che, per essere realmente efficace e sostenibile, lo sviluppo deve coinvolgere tutti gli attori. Per rafforzare le partnership esistenti, formarne nuove e creare nuovi meccanismi di assunzione di responsabilità servono audacia e rapidità. Il tempo è un fattore essenziale non solo perché la scadenza fissata per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio è appena tra dieci anni, ma perché se non agiamo subito, milioni di bambini oggi perderanno la loro infanzia.

La vita dei bambini esclusi e invisibili dipende dai provvedimenti che adottiamo adesso

Le partnership efficaci servono a porre le fondamenta per realizzare l'agenda del Millennio: creare un mondo in cui ogni bambino abbia un'infanzia protetta, sia amato e curato dalla famiglia e dalla comunità. Questo sarà possibile soltanto con il sostegno di partner nazionali e globali che lavorano

insieme per garantire che tutti i bisogni dei bambini siano soddisfatti e i loro diritti protetti in ogni circostanza. I legami tra i partner si rafforzano ogniqualvolta ciascun attore risponde a una sfida, sia che si tratti di leader di governo che formulano un bilancio, di agenzie volontarie che operano negli *slum*, dei media che influiscono sulle priorità sociali, delle comunità che si prendono cura dei propri bambini, degli imprenditori che mostrano responsabilità sociale o degli stessi bambini che non aspettano altro che dare libero sfogo al loro talento e alle loro energie.

È assurdo che i bambini che rischiano più degli altri di essere ignorati dalla campagna globale contro la povertà e le malattie, l'analfabetismo e lo sfruttamento siano quelli i cui diritti sono maggiormente violati e sottovalutati. È ora di tendere la mano a questi bambini, non solo a quelli che vivono già ai margini, ma anche alle generazioni future. Noi dobbiamo essere i loro partner, non solo cercando di includerli e proteggerli, ma anche promuovendo il loro *empowerment*, nella consapevolezza che realizzare la visione della Dichiarazione del Millennio di un mondo di pace, uguaglianza, tolleranza, sicurezza, libertà, rispetto per l'ambiente e responsabilità comune significa garantire che nessun bambino sia escluso o invisibile.

NOTE

CAPITOLO 1

- ¹ Il termine “infanzia” si riferisce allo stato e alle condizioni di vita di un bambino. L'infanzia ideale è quella in cui i diritti dei bambini indicati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia siano pienamente rispettati e raggiunti. Per una più ampia discussione sull'infanzia, vedere Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005 UNICEF*, Roma, 2004, Capitolo 1.
- ² United Nations, *Millennium Declaration*, New York, 2000, Articoli 2, 6.
- ³ Tratto dalle Tavole Statistiche 1, 6, pp. 98-101, 118-121.
- ⁴ United Nations General Assembly, “A World Fit for Children”, New York, ottobre 2002, p. 2.
- ⁵ *Ibid.*, pp. 15-17.
- ⁶ Proiezioni UNICEF basate sui dati delle Tavole Statistiche 1-10, pp. 95-137. Le indicazioni sulla metodologia impiegata possono essere trovate nelle note tecniche di questa pagina.
- ⁷ United Nations Millennium Project, *Investing in Development: A practical plan to achieve the Millennium Development Goals*, Earthscan, London/Sterling, VA, 2005, pp. 66-67; United Nations, *In Larger Freedom: Towards development, security, and human rights for all*, Annex, “For Decisions by Heads of States and Government”, New York, 2005; e United Nations, “2005 World Summit Outcome”, A/60/L.1*, New York, 20 settembre 2005, pp. 9-10.

CAPITOLO 1 SCHEDE

Cosa significano esclusione e invisibilità

- ^a Saunders, Peter, “Can Social Exclusion Provide a New Framework for Measuring Poverty?”, *SPRC Discussion Paper No. 127*, Social Policy Research Centre, University of New South Wales, Sydney, ottobre 2003, p. 6.
- ^b Atkinson, Tony, “Social Exclusion, Poverty and Unemployment” in *Exclusion, Employment and Opportunity*, di A. B. Atkinson e John Hills, Centre for Analysis of Social Exclusion, London School of Economics, *CASE Paper 4*, London, gennaio 1998, pp. 13-14.

CAPITOLO 1 GRAFICI

Nota tecnica: Cosa significa per i bambini raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio

Grafici 1.1 – 1.3 valutare i progressi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio per cinque indicatori chiave inerenti al benessere dell'infanzia e tentare di quantificare i potenziali benefici per l'infanzia derivanti dal conseguimento degli Obiettivi entro il 2015. Le tabelle analizzano:

- Quanti bambini trarrebbero beneficio da adesso al 2015 se gli Obiettivi fossero raggiunti (Graf. 1.1)
- Gli anni necessari al conseguimento dell'Obiettivo 4 che si propone di ridurre di due terzi la mortalità infantile rispetto ai livelli del 1990, se le attuali tendenze proseguiranno (Graf. 1.2)
- Quanti bambini saranno esclusi se gli Obiettivi non saranno raggiunti e le tendenze attuali continueranno (Graf. 1.3)

Il metodo per la proiezione dei progressi si basa sul calcolo dei progressi attuali che si basano a loro volta sulle stime di base relative ai paesi per il 1990 e il 2004 o per gli anni più vicini per i quali ci sono dati disponibili, presumendo un progresso lineare tra i due punti.

Lo scenario delle tendenze attuali è calcolato estrapolando queste tendenze al 2015 e quindi applicando le proiezioni sulla popolazione relative a ciascun indicatore di Obiettivo – per esempio, i tassi delle nascite stimate (Obiettivo 4) – per calcolare il numero di bambini raggiunti per ciascuna categoria.

Lo scenario degli Obiettivi per il 2015 è calcolato proiettando il tasso di progressi necessari per raggiungere il traguardo imposto dagli Obiettivi – per esempio, una riduzione di due terzi del tasso di mortalità sotto i cinque anni dal 1990 al 2015. Il numero di bambini raggiunti con il conseguimento dell'obiettivo è calcolato applicando questa traiettoria al relativo indicatore della popolazione.

Calcolare i benefici per l'infanzia derivanti dal conseguimento degli Obiettivi di sviluppo e le conseguenze del mancato raggiungimento

Grafico 1.1. I benefici per l'infanzia derivanti dal raggiungimento di ciascuno dei cinque indicatori degli Obiettivi valutati sono calcolati sottraendo il numero stimato dei decessi di bambini sotto i cinque anni, dei bambini lievemente o gravemente sottopeso, dei bambini che non frequentano la scuola elementare e dei bambini che non hanno accesso a forniture idriche e servizi igienico-sanitari migliorati nel 2004, dalle stime rispettive previste dallo scenario degli Obiettivi per il 2015.

Grafico 1.2. L'anno entro il quale l'Obiettivo 4 sarà raggiunto in base alle tendenze attuali è calcolato proiettando lo scenario delle tendenze attuali all'anno in cui il tasso di mortalità sotto i cinque anni nei paesi in via di sviluppo sarà ridotto di due terzi rispetto ai livelli del 1990.

Grafico 1.3. Le conseguenze derivanti dal perpetuarsi delle attuali tendenze e, pertanto, dal mancato raggiungimento degli Obiettivi entro il 2015, sono calcolate sottraendo il numero di bambini raggiunti in base allo scenario degli Obiettivi per ciascun indicatore, dal valore corrispondente dello scenario delle tendenze attuali.

Note specifiche sugli indicatori

Mortalità sotto i cinque anni: Le tendenze attuali relative al tasso globale di mortalità sotto i cinque anni (per 1.000 nati vivi) per il 1990 e il 2004, sono calcolate sulla base dei tassi nazionali ponderati sulla popolazione e quindi proiettati al 2015. L'interpolazione lineare tra il 2004 e il 2015 è usata per ricavare il tasso di riduzione necessario a ridurre il tasso di mortalità sotto i cinque anni di due terzi rispetto ai livelli del 1990 entro il 2015. Entrambe le stime sono quindi moltiplicate per i tassi delle nascite stimate dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite per calcolare il numero di decessi di bambini sotto i cinque anni in base allo scenario delle tendenze attuali e dei decessi in base allo scenario dei Obiettivi.

Sottopeso: Le tendenze attuali sono calcolate in base ai tassi nazionali ponderati sulla popolazione della malnutrizione sotto i cinque anni per il 1990 e il 2004, o gli anni più vicini, proiettati al 2015. L'interpolazione lineare tra il 2004 e il 2015 è usata per ricavare il tasso di riduzione necessario a dimezzare il tasso globale di malnutrizione sotto i cinque anni rispetto ai livelli del 1990 entro il 2015. Il numero di bambini raggiunti in base a ciascuno di questi scenari è calcolato applicando queste traiettorie alla popolazione stimata di bambini sotto i cinque anni nel 1990, 2004 e 2015.

Frequenza della scuola elementare: Le tendenze attuali sono ricavate applicando il tasso stimato dei progressi per il 1980-2001 al tasso netto di frequenza per il 2004 e proiettandolo al 2015. Lo scenario degli Obiettivi è calcolato come tasso di crescita necessario dal 2004 per raggiungere il 100% della frequenza entro il 2015. Il numero di bambini raggiunti in base a ciascuno scenario è calcolato applicando queste traiettorie al numero stimato di bambini in età scolare nel 2004 e nel 2015.

Accesso all'acqua e a servizi igienico-sanitari migliorati

Le tendenze attuali calcolate sulle stime di base per il 1990 e il 2002 sono interpolate al 2004 e successivamente estrapolate al 2015. L'interpolazione lineare tra il 2004 e il 2015 è usata per ricavare il tasso di riduzione necessario a dimezzare il numero di bambini sotto i 18 anni che non ha accesso a forniture idriche e servizi igienico-sanitari migliorati rispetto ai livelli del 1990 entro il 2015. Il numero di bambini raggiunti in base a ciascuno degli scenari è calcolato applicando queste traiettorie alla popolazione stimata sotto i 18 anni nel 1990, 2004 e 2015. I calcoli presuppongono che la percentuale di bambini sotto i 18 anni che ha accesso a forniture idriche e servizi igienico-sanitari migliorati è la stessa della popolazione generale (l'analisi di una serie di dati ha rivelato che la differenza è minima).

CAPITOLO 2

- ¹ Per un approfondimento sulle minacce della povertà, dei conflitti e dell'HIV/AIDS, consultare Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, UNICEF, Roma, 2004, p. 10.
- ² International Labour Organization, International Programme on the Elimination of Child Labour, "Combating Child Labour Through Education", ILO/IPEC, Geneva, aprile 2004, p. 5.
- ³ Nazioni Unite, Dipartimento dell'Informazione Pubblica, "The Millennium Development Goals Report 2005", UN, New York, maggio 2005, p. 6.
- ⁴ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, UNICEF, Roma, 2004, op. cit., pp. 20-22.
- ⁵ Tratto dalla Tavola Statistica 1, p. 98-101.
- ⁶ Tratto dalle Tavole Statistiche 1, 5, 6, pp. 98-101, 114-117, 118-121.
- ⁷ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, UNICEF, Roma, 2004, op. cit., pp. 45-46.
- ⁸ Tratto dalla Tavola Statistica 5, pp. 114-117.
- ⁹ In questo rapporto vengono definiti "fragili" quegli Stati i cui governi non sono in grado o non sono disposti a fornire i servizi di base alla maggioranza dei propri cittadini, compresi i poveri. (Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale, DFIG, 2005). Generalmente, un modo comune di stimare il livello di fragilità deriva dalla Politica nazionale e valutazione istituzionale della Banca Mondiale 2004 (CPIA), Overall Rating, Fourth and Fifth Quintiles.
- ¹⁰ United Nations Millennium Project, *Investing in Development: A practical plan to achieve the Millennium Development Goals*, Earthscan, London/Sterling, VA, 2005, p. 113.
- ¹¹ Tratto dalla Tavola Statistica 5, pp. 114-117.
- ¹² Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, United Nations Children's Fund and the United States Agency for International Development, *Children on the Brink 2004: A joint report of new orphan estimates and a framework for action*, Population, Health and Nutrition Information Project for USAID, Washington, D.C., luglio 2004, p. 7.
- ¹³ Tratto dalla Tavola Statistica 4, pp. 110-113.
- ¹⁴ Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e Agenzia delle Nazioni Unite per lo sviluppo internazionale, *Children on the Brink 2004*, op. cit., p. 14.
- ¹⁵ Tratto dal Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, *AIDS Epidemic Update*, UNAIDS/WHO, Geneva, dicembre 2004, p. 1.
- ¹⁶ Huang, Rui., Lilyan E. Fulginiti e E. Wesley F. Peterson, "Investing in Hope: AIDS, life expectancy, and human capital accumulation", Paper prepared for presentation at the Meetings of the International Association of Agricultural Economists, Durban, South Africa, agosto 2003, Abstract, p. 1.
- ¹⁷ Tratto da Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *2004 Report on the Global AIDS Epidemic*, Geneva, June 2004, p. 93, e the Joint United Nations Programme on HIV/AIDS and World Health Organization, *AIDS Epidemic Update*, op. cit., p. 1.
- ¹⁸ Elaborazioni UNICEF sui dati delle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e delle Indagini campione a indicatori multipli (MICS).
- ¹⁹ United Nations Children's Fund, *Progress for Children: A report card on gender parity and primary education*, Number 2, UNICEF, New York, aprile 2005, p. 6.
- ²⁰ Ibid., p. 7.
- ²¹ United Nations Millennium Project, *A Home in the City: Task force report on improving the lives of slum dwellers*, Executive Summary, Earthscan, London/Sterling, VA, 2005, p. 10.
- ²² Ibid., pp. 16-17.
- ²³ United Nations Children's Fund, *Progress for Children*, op. cit., p. 4.
- ²⁴ Ibid., p. 8.
- ²⁵ United Nations Population Fund, *State of the World Population Report 2004. The Cairo Consensus at Ten: Population, reproductive health and the global effort to end poverty*, UNFPA, New York, 2004, pp. 34-35.
- ²⁶ United Nations Development Programme, *Human Development Report 2004: Cultural liberty in today's diverse world*, Oxford University Press for UNDP, New York, 2004, p. 27.
- ²⁷ NGO/UNICEF Regional Network for Children, Central and Eastern Europe, the Commonwealth of Independent States, The Baltics, "Leave No Child Out Campaign, Fact Sheets", RNC, 2003, p. 7.
- ²⁸ Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, *Rapporto sullo sviluppo umano 2004*, op. cit., pp. 32-33.
- ²⁹ United Nations Children's Fund, "Ensuring the Rights of Indigenous Children", *Innocenti Digest No. 11*, UNICEF, Innocenti Research Centre, Florence, 2004, p. 7.
- ³⁰ Ibid., p. 7.
- ³¹ Ibid., pp. 7-10.
- ³² Ibid., Box 9, p. 9.
- ³³ Ibid., pp. 9-10.
- ³⁴ Ibid., p. 10.
- ³⁵ Ibid., p. 9.
- ³⁶ Ibid., p. 9.
- ³⁷ Ibid., p. 11.
- ³⁸ United Nations Education, Scientific and Cultural Organization, *EFA Flagship Initiatives*, UNESCO, Paris, 2004, p. 19.
- ³⁹ NGO/UNICEF Regional Network for Children, "Leave No Child Out Campaign", op. cit., pp. 18-19.
- ⁴⁰ United Nations Children's Fund, *Progress for Children: A Report card on immunization*, Number 3, UNICEF, New York, settembre 2005, p. 7.
- ⁴¹ World Health Organization, *Nutrition for Health and Development. A global agenda for combating malnutrition*, Progress Report, WHO, France, 2000, pp. 14-15.
- ⁴² International Campaign to Ban Landmines, *Landmine Monitor Report 2003: Toward a mine-free world*, Executive Summary, Human Rights Watch, New York, agosto 2003, p. 53.
- ⁴³ United Nations General Assembly and Economic and Social Council, "Implementation of the Programme of Action for the Least Developed Countries for the Decade 2001-2010", Report of the Secretary-General, maggio 2005, A/60/81-E/2005/68.
- ⁴⁴ Otunnu, Olara A., "Special Comment" on Children and Security, *Disarmament Forum*, No. 3, United Nations Institute for Disarmament Research, Geneva, 2002, p. 2.
- ⁴⁵ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, UNICEF, Roma, 2004, op. cit., pp. 56-57.

CAPITOLO 2 SCHEDE

Disparità di reddito e sopravvivenza infantile

- ^a Tratto dalla Tavola Statistica 1, pp. 98-101.
- ^b Elaborazioni UNICEF sui dati delle Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS).
- ^c United Nations Millennium Project, Task Force on Hunger 2005, *Halving Hunger: It*

can be done, Earthscan, London/Sterling, VA, 2005, p. 18.

^d United Nations Children's Fund and World Health Organization, *Immunization Summary 2005: A statistical reference*, UNICEF/WHO, New York, febbraio 2005, p. vii.

L'emarginazione delle comunità Rom e dei loro bambini

^a Ringold, Dena, Mitchell A. Orenstein and Erika Wilkens, *Roma in an Expanding Europe: Breaking the cycle of poverty*, The International Bank for Reconstruction and Development/The World Bank, Washington, D.C., 2003, p. 12.

^b Ibid., pp. 19-20.

^c United Nations Development Programme, *The Roma in Central and Eastern Europe: Avoiding the dependency trap*. A Regional Human Development Report, UNDP, New York, 2002, Tavola 8, p. 47.

^d Ringold, et al., op. cit., Box 1, p. 9.

^e United Nations Development Programme, *Roma in Central and Eastern Europe*, op. cit., pp. 53-62.

^f International Step by Step Association, Open Society Institute, *School Success for Roma Children*, Step by Step Special Schools Initiative, Interim Report, Open Society Institute, New York, 2001, p. 4.

^g Ibid., p. 4.

^h Ibid., pp. 15-16.

ⁱ Proactive Information Services, "Transition of Students: Roma Special Schools Initiative - Year 4, Final Evaluation Report", prepared for the Open Society Institute, New York, febbraio 2004.

Convivere con la disabilità

^a Osteogenesis Imperfecta Federation Europe, Factsheet, <http://www.oife.org>.

^b Russell, Marta, *Beyond Ramps: Disability at the end of the social contract*, Common Courage Press, Monroe, ME, 1998.

La Campagna globale sui bambini e l'AIDS

^a Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *AIDS Epidemic Update*, op. cit., p. 1.

^b Derived from the Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *2004 Report on the Global AIDS Epidemic*, UNAIDS, New York, giugno 2004, p. 15.

^c Barnett, Tony and Gabriel Rugalema, "HIV/AIDS" in 2020 Focus 5, *Health and Nutrition: Emerging and Reemerging Issues in Developing Countries*, Brief 3, International Food Policy Research Institute, Washington D.C., febbraio 2001.

^d Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *Children on the Brink 2004*, op. cit., p. 8.

CAPITOLO 2 GRAFICI

Grafico 2.4 Gli Stati "fragili" sono tra i più poveri

In questo rapporto sono definiti "fragili" gli Stati i cui governi non sono in grado o non sono disposti a fornire i servizi di base alla maggioranza dei propri cittadini, compresi i poveri. (Department for International Development, DFID, 2005). La lista dei Paesi con istituzioni deboli è tratta dalla World Bank 2004 Country Policy and Institutional Assessment (CPIA), Overall Rating, Fourth and Fifth Quintiles. Include Angola, Burundi, Cambogia, Repubblica Centrafricana, Ciad, Comore, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Gibuti, Eritrea, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Haiti, Kiribati, Repubblica Democratica Popolare del Laos, Mauritania, Nigeria, Papua Nuova Guinea, Sao Tomé/Principe, Sierra Leone, Isole Salomone, Sudan, Tagikistan, Togo, Tonga, Uzbekistan, Vanuatu, Zimbabwe.

CAPITOLO 3

¹ United Nations Children's Fund, *The "Rights" Start to Life: A statistical analysis of birth registration*, UNICEF, New York, 2005, p. 3.

² Ibid., p.1.

³ United Nations Children's Fund, 'Birth Registration: Right from the Start', *Innocenti Digest No. 9*, UNICEF Innocenti Research Centre, Florence, marzo 2002, p. 1.

⁴ United Nations Children's Fund, *The "Rights" Start to Life*, op. cit., p. 1.

⁵ Tratto dalla Tavola Statistica 9, pp. 130-131.

⁶ Ibid., pp. 130-131.

⁷ United Nations Children's Fund, *The "Right" Start to Life: A statistical analysis of birth registration*, op. cit., Table 2, p. 29.

⁸ Tratto dalla Tavola Statistica 9, pp. 130-131; and United Nations Children's Fund, "Birth registration: Right from the start", op. cit., p. 10-12.

⁹ Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights, *2004 Global Refugee Trends: Overview of refugee populations, new arrivals, durable solutions, asylum-seekers, stateless and other persons of concern to UNHCR*, UNHCR, Geneva, giugno 2005, p. 2.

¹⁰ Norwegian Refugee Council, *Internal Displacement: Global Overview of Trends and Developments in 2004*, Global IDP Project, Geneva, 2004, p. 9.

¹¹ United Nations Children's Fund, "UNICEF and Displacement: A guidance note", UNICEF, Department of Emergency Operations, New York, 2005, p. 2.

¹² Norwegian Refugee Council, *Internal Displacement*, op. cit., p. 23.

¹³ United Nations Children's Fund, 'UNICEF and Displacement', op. cit., p. 2.

¹⁴ Executive Committee of the High Commissioner's Programme, "Agenda for Protection", UNHCR, giugno 2002, EC/52/SC/CRP9/Rev.1.

¹⁵ La definizione formale di orfano usata qui è un bambino minore di 18 anni che ha perso uno o entrambi i genitori. Un orfano "singolo" è un bambino che ha perso un genitore, mentre un orfano "doppio" ha perso entrambi i genitori. Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *Children on the Brink 2004*, op. cit., p. 7.

¹⁶ Ibid., p. 7.

¹⁷ Ibid., p. 7.

¹⁸ Kifle, Abiy, "Ethiopia, Child Domestic Workers in Addis Ababa: A rapid assessment", International Programme on the Elimination of Child Labour, International Labour Office, International Labour Organization, Geneva, luglio 2002, p. 19.

¹⁹ Musingeh, A.C.S., et al., "HIV/AIDS and Child Labour in Zambia: A rapid assessment", Paper no. 5, International Programme on the Elimination of Child Labour, International Labour Office, International Labour Organization, Geneva/Lusaka, 2003, pp. vii-viii.

²⁰ Consortium for Street Children, "Street Children FAQs", http://www.streetchildren.org.uk/street_children.

²¹ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2003*, UNICEF, Roma, 2002, p. 37.

²² Casa Allianza, "Exploitation of Children – A Worldwide Outrage", Casa Allianza, Worldwide Statistics, Settembre 2000, p. 1.

²³ Consortium for Street Children, "Street Children FAQs", op. cit.

²⁴ United Nations Children's Fund, "Factsheet: Child Protection", UNICEF, New York, 2004.

²⁵ Committee on the Rights of the Child, [Report of] 37th Session, 13 September to 1 October 2004, Geneva, 2004, p. 8.

²⁶ United Nations, "Violence Against Children in Conflict with the Law: A thematic consultation for the United Nations Secretary-

- General's Study on Violence Against Children"; UN, Geneva, 4-5 aprile 2005, p. 4.
- ²⁷ United Nations General Assembly, "Convention on the Rights of the Child", New York, 1989, Preamble.
- ²⁸ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2005*, UNICEF, Roma, 2004, op. cit., pp. 41, 44.
- ²⁹ Ibid., p. 44.
- ³⁰ Save the Children, "Forgotten Casualties of War: Girls in armed conflict", Executive Summary, London, aprile 2005, p.1.
- ³¹ United Nations Children's Fund, *Early Marriage: A harmful traditional practice*, UNICEF, New York, 2005, p. 4.
- ³² Ibid., Table 2, p. 32.
- ³³ Assani, Aliou, "Etudes sur les mariages précoces et les grossesses précoces au Burkina Faso, Cameroun, Gambie, Liberia, Niger et Tchad", UNICEF Abidjan, 2000. Cited in United Nations Children's Fund, *Early Marriage: Child spouses, Innocenti Digest No. 7*, UNICEF, Innocenti Research Centre, Florence, 2001, p. 2.
- ³⁴ United Nations Children's Fund, *Early Marriage: Child spouses*, op. cit., p. 2.
- ³⁵ United Nations General Assembly, "Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women", New York, 1979, Article 16.
- ³⁶ United Nations Children's Fund, *Early Marriage: Child spouses*, op. cit., p. 11.
- ³⁷ Ibid., p. 11.
- ³⁸ International Labour Organization, International Programme on the Elimination of Child Labour, Statistical Information and Monitoring Programme on Child Labour, *Every Child Counts: New global estimates on child labour*, Summary of Highlights, ILO/IPEC/SIMPOC, Geneva, 2002, pp. 8, 12.
- ³⁹ Ashagrie, Kebebew, "Statistics on Working Children and Hazardous Child Labour in Brief", International Labour Organization, Geneva, aprile 1998, pp. 8-12.
- ⁴⁰ International Labour Organization, *A Future Without Child Labour*, ILO, Geneva, 2002, p. 32.
- ⁴¹ International Labour Organization, *Unbearable to the Human Heart: Child trafficking and action to eliminate it*, ILO, Geneva, 2002, pp. 14-15.
- ⁴² International Labour Organization, International Programme on the Elimination of Child Labour, "Nepal, Trafficking in Girls with Special Reference to Prostitution: A rapid assessment", Executive Summary, ILO/IPEC, Geneva, 2001, pp. 24, 42.
- ⁴³ International Labour Organization, *Every Child Counts*, op. cit., pp. 8, 12.
- ⁴⁴ International Labour Organization, *A Global Alliance against Forced Labour*, op. cit., p. 17.
- ⁴⁵ International Labour Organization, *A Future Without Child Labour*, op. cit., p. 31.
- ⁴⁶ International Labour Organization, International Programme on the Elimination of Child Labour, *Helping Hands or Shackled Lives? Understanding Child Domestic Labour and Responses to It*, ILO/IPEC, Geneva, giugno 2004, p. 20, footnote 25.
- ⁴⁷ Ibid., pp. 12, 51.
- ⁴⁸ Ibid., p. 51.
- ⁴⁹ Organización Internacional del Trabajo, Programa Internacional para la Erradicación del Trabajo Infantil, El Salvador, *Trabajo infantil doméstico: una evaluación rápida*, ILO/IPEC, Geneva, febbraio 2002, p. xi.
- ⁵⁰ Landgren, Karin, "The Protective Environment: Development support for child protection", *Human Rights Quarterly*, Vol. 27, No. 1, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 2005, p. 220.
- ⁵¹ Submission from UNICEF Somalia, aprile 2005.
- ⁵² United Nations Children's Fund, "Child Trafficking in West Africa: Policy responses", UNICEF, *Innocenti Insight*, Florence, aprile 2002, p. 14.
- ⁵³ Ibid., p. 14.
- ⁵⁴ Submission from UNICEF Moldova, aprile 2005.

CAPITOLO 3 SCHEDE

Bambini e giovani in stato di detenzione in Nigeria

Informazioni tratte da The Federal Government of Nigeria and United Nations Children's Fund, "Juvenile Justice in Nigeria", Fact Sheet, UNICEF Abuja, 2003; Submission from UNICEF Abuja, 2005, e dalle discussioni di gruppo con i bambini detenuti a Enugu, Nigeria, il 14 maggio 2005.

Il matrimonio precoce e la fistola

Informazioni tratte da United Nations Population Fund, *The Campaign to End Fistula*, 2004 Annual Report, UNFPA, New York, 2005, p. 1, e altro materiale proveniente dal sito dell'UNFPA.

L'ambiente protettivo

Informazioni fornite dalla Child Protection

Section, Programme Division, UNICEF, New York, 2005.

I legami tra la protezione dell'infanzia e gli Obiettivi di sviluppo del Millennio

Informazioni fornite dalla Child Protection Section, Programme Division, UNICEF, New York, 2005.

CAPITOLO 4

- ¹ Inter-Parliamentary Union and United Nations Children's Fund, *Combating Child Trafficking, Handbook for Parliamentarians No. 9*, IPU and UNICEF, France, marzo 2005, p. 11.
- ² United Nations Children's Fund, *Early Marriage: A harmful traditional practice*, op. cit., p. 25; and United Nations Children's Fund, *Progress for Children*, op. cit., p. 7.
- ³ Economic Community of West African States, 'ECOWAS Initial Plan of Action against Trafficking in Persons (2002-2003)', ECOWAS, Executive Secretariat, Dakar, dicembre 2001, p. 7.
- ⁴ International Labour Organization *Unbearable to the Human Heart*, op. cit., p.67.
- ⁵ Machel, Graça, *The Impact of Armed Conflict on Children*, United Nations, United Nations Children's Fund, New York, 1996.
- ⁶ Otunnu, Olara A., "Era of Application: Instituting a compliance and enforcement regime for CAAC", Statement before the Security Council, New York, 23 febbraio 2005, p. 3.
- ⁷ United Nations Children's Fund, "Early Marriage: Child spouses", op. cit., p. 8.
- ⁸ Tratto dalla Tavola Statistica 9, p. 130.
- ⁹ L'UNICEF fornisce due indicatori per le mutilazioni genitali femminili/escissione (FGM/C): (a) Donne – la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che sono state vittime di mutilazioni. (b) Figlie – la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni con almeno una figlia vittima di mutilazioni. L'Indicatore A mostra l'estensione delle FGM/C tra la popolazione femminile nel suo insieme, mentre l'Indicatore B mostra l'estensione della nuova incidenza delle FGM/C. Il grafico citato nel testo si riferisce all'Indicatore B ed è stato tratto dalla Tavola Statistica 9, p. 130.
- ¹⁰ Institute for Democracy in South Africa and Save the Children Sweden, *Report of the Global Seminar on Monitoring Government Budgets to Advance Child Rights and Child Poverty Alleviation: How far have we come?*, Cape Town, 10-14 maggio 2004, p. 1.

- ¹¹ Vásquez, Enrique, ed Enrique Mendizabal, "How to Make Children Come First: The process of visualizing children in Peru", documento presentato alla Conferenza internazionale "Promoting Human Rights and Social Policies for Children and Women: Monitoring and Achieving the Millennium Development Goals", patrocinata dalle Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e la Graduate School of International Affairs of The New School, 28-30 aprile 2004, New York.
- ¹² Citato in United Nations Children's Fund, "A Children's Budget: Ensuring adequate resource commitment and budget analysis for children", Child-Friendly Cities Secretariat, <http://www.childfriendlycities.org>.
- ¹³ Ministry of Basic Education and Culture, Namibia, "National Policy Options for Educationally Marginalized Children", 2000, citato in United Nations Children's Fund, "Guidance Note: Reaching Marginalized Children and Families", UNICEF Organizational Plan 2006-2009, New York, p. 3.
- ¹⁴ Barberton, Conrad, and John Stuart, *Re-Costing the Child Justice Bill: Updating the original costing taking into consideration changes made to the bill*, Applied Fiscal Research Centre, Executive Summary, (Afrec Pty Ltd), South Africa, maggio 2001, pp. 11-IV.
- ¹⁵ Social Development Notes, Environmentally and Socially Sustainable Development Network, "Case Study 3 - Gujarat, India: Participatory Approaches in Budgeting and Public Expenditure Management", prepared by Wagle, Swarning and Parmesh Shah of the Participation and Civic Engagement Group in The World Bank, Note No. 72, marzo 2003.
- ¹⁶ United Nations Children's Fund, UNICEF Efforts to Address the Needs of Children Orphaned and Made Vulnerable by HIV/AIDS: Rwanda, Swaziland, and Tanzania', draft 3, UNICEF, maggio 2004, New York, p. 8.
- ¹⁷ United Nations Children's Fund, *Report on the Situation of Children and Adolescents in Brazil*, UNICEF, Brasilia, 2003, pp. 125-126.
- ¹⁸ Department for International Development, *Departmental Report 2005*, DFID, UK, 2005, p. 128.
- ¹⁹ Submission from UNICEF Dominican Republic, aprile 2005.
- ²⁰ United Nations Children's Fund, "Guidance Note: Reaching Marginalized Children and Families", op. cit., p. 17.
- ²¹ Submission from UNICEF Malaysia, maggio 2005.
- ²² Cvekic, Ljiljana, "Serbia and Montenegro: Immunization to reach the unreached", UNICEF Serbia and Montenegro, gennaio 2004.
- ²³ United Nations Millennium Project, *Investing in Development*, op. cit., p. 306.
- ²⁴ Women's Commission for Refugee Women and Children, "Only Through Peace: Hope for breaking the cycle of famine and war in Sudan", New York, settembre 1999, p.10.
- ²⁵ United Nations Children's Fund, *Humanitarian Action Report 2005*, UNICEF, New York, 2005, p. 153.
- ²⁶ United Nations Children's Fund, World Conference of Religions for Peace and United States Agency for International Development, *What Religious Leaders Can Do about HIV/AIDS: Action for children and young people*, UNICEF, WCRP and USAID, New York, novembre 2003, pp. 8, 17, 21.
- ²⁷ Ibid., p. 8.
- ²⁸ Submission from UNICEF, Regional Office for Latin America and the Caribbean, ottobre 2005.
- ²⁹ Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, *HIV-Related Stigma, Discrimination and Human Rights Violations: Case studies of successful programmes*, UNAIDS best practice collection, UNAIDS, Geneva, aprile 2005, pp. 24-25.
- ³⁰ United Nations Millennium Project, *Investing in Development*, op. cit., p. 128.
- ³¹ Global Movement for Children and Mouvement Africain des Enfants et Jeunes Travailleurs, "A World Fit for Us... Children: African children organizations" report of accountability on the promises governments have made to them', Executive Summary and p. 5, GMC/MAEJT, Dakar, Senegal, 2005.
- ³² Caillods, Françoise and Candy Lugaz, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization and International Institute of Educational Planning, "How to do the 'Missing Out' map", UNESCO/IIEP, New York, aprile, 2004, p. 7.
- ³³ Informazioni fornite da Media Section, Department of Communication, UNICEF, New York, 2005.
- ³⁴ Jempson, Mark, "Children and Media – A Global Concern", preparato come un contributo per "Child Rights and the Media: Asia Regional Workshop", Bangkok, 24-25 giugno 2003, p. 5.
- ³⁵ Gigli, Susan and InterMedia Survey Institute for UNICEF, "Children, Youth and Media Around the World: An overview of trends & issues", 4th World Summit on Media for Children and Adolescents, Rio de Janeiro, Brazil, aprile 2004, p. 11.
- ³⁶ Jempson, Mark, "Children and the Media", MAGIC briefing, UNICEF, <http://www.unicef.org/magic/briefing/childmedia.html>.
- ³⁷ United Nations, Joint United Nations Programme on HIV/AIDS, Kaiser Family Foundation, "The Global Media AIDS Initiative", <http://www.kff.org/hivaids/gmai.cfm>.
- ³⁸ ECPAT, United Nations Children's Fund and World Tourism Organization, "Code of Conduct for the Protection of Children from Sexual Exploitation in Travel and Tourism", <http://www.thecode.org>.
- ³⁹ Ibid.

CAPITOLO 4 SCHEDE

Strumenti statistici per il monitoraggio dell'agenda del Millennio per l'infanzia

Informazioni tratte da Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS); Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, Strategic Information Section.

Monitorare l'efficacia dei bilanci nel realizzare i diritti dell'infanzia in Sudafrica

Informazioni tratte dal sito dell'Institute for Democracy in South Africa (IDASA) e dall'UNICEF South Africa.

L'indice dei diritti dell'infanzia: la valutazione dei diritti dell'infanzia in Ecuador e Messico

Informazioni tratte dall'UNICEF Messico e dall'UNICEF Ecuador, luglio 2005.

Principi e linee guida dell'UNICEF per un'etica dell'informazione sui bambini

Informazioni tratte da Media Section, Division of Communication, UNICEF, New York, 2005.

Il lavoro minorile e la responsabilità sociale delle imprese: il progetto UNICEF-IKEA per combattere il lavoro minorile

Informazioni tratte dalla Tavola Statistica 9, p. 130; International Labour Organization, *A future without Child Labour*, ILO, Geneva, 2002, pp. XI, 28; UNICEF India, luglio 2005; United Nations Children's Fund, *Child Labour Resource Guide*, "Appendix 6 – Developing child labour policies: Examples from four major businesses", UNICEF, New York, 2005, pp. 112-115; IKEA Services AB, "The IKEA Way on Preventing Child Labour", IKEA, Sweden, 2002, p. 2; IKEA Services AB, "Social and Environmental Responsibility", IKEA, Sweden, 2004, pp. 20, 22.

CAPITOLO 5

¹ Includono i vaccini contro l'*haemophilus influenzae* tipo B, epatite B, *streptococcus pneumoniae* e rotavirus.

² Il valore globale del prodotto nazionale lordo (PNL) misurato in dollari USA al potere d'acquisto attuale. Tratto da International Monetary Fund, *World Economic Outlook*, Statistical Appendix, IMF, Washington D.C., settembre 2005, p. 205.

³ United Nations, "Enhanced cooperation between the United Nations and all rele-

vant partners, in particular the private sector"; Report of the Secretary-General, A/58/227, United Nations, New York, 18 agosto 2003, p. 4.

⁴ United Nations General Assembly, resolution 57 (I), Establishment of an International Children's Emergency Fund, United Nations, New York, dicembre 1946.

⁵ Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *La condizione dell'infanzia nel mondo 1996*, UNICEF, Roma, 1995, Capitolo 2, pp. 43-46.

CAPITOLO 5 SCHEDE

UNGEI: raggiungere la parità di genere nell'istruzione

Informazioni tratte da United Nations Children's Fund, *Progress for Children: A report card on gender parity and primary education*, Number 2, UNICEF, New York, aprile 2005, p. 3; United Nations Girls' Education Initiative, UNGEI Info Sheet; and United Nations Girls' Education Initiative, 'Framework for Action at Country, Regional and Global Levels', Operation Guidelines Paper, UNGEI, luglio 2005.